Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 7 ottobre 1959
Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 4011 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4503, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

La conquista dello spazio

La circumnavigazione del nostro satellite naturale, per la prima volta tentata da una astronave russa, è una impresa che segna una delle tante pietre miliari che costituiscono i traguardi degli uomini nella loro inestinguibile sete di sapere, conoscere e conquistare. Siamo di fronte ad un'altra prova della perfezione raggiunta dalla scienza sovietica nella battaglia spaziale, una battaglia che ha diversi settori, quello della missilistica, quello dell'astronomia e, infine, quello dell'elettronica. La precisazione ha uno scopo; finora, infatti, si riconosceva ai sovietici un congruo vantaggio sugli americani (anche se in un'epoca di progresso continuo come l'attuale, vantaggi del genere sono da considerarsi come momentanei) sia nella missilistica che, forse, nell'astronomia. Ma si dava per scontata una maggiore perfezione degli statunitensi nell'elettronica e nella teleguida degli ordigni spaziali.

Orbene, con l'impresa del «Lunik III» bisogna sportivamente riconoscere, almeno sulla base dei fatti e soprattutto tenendo conto della sicura marcia «teleguidata» dell'astronave russa verso e intorno alla Luna, che il vantaggio degli americani era effimero perchè sono stati raggiunti e superati anche in questo settore. Gli scienziati hanno tenuto a fare delle precisazioni su questo o quello aspetto della nuova prestigiosa conquista umana; d'altra parte, come si disse a suo tempo per le altre imprese spaziali dei sovietici, quando si arriva a simili realizzazioni storiche le ideologie e le coloriture politiche scompaiono per far posto alla stupefatta ammirazione per quanto sanno fare gli uomini, presi nel loro complesso. Con il viaggio intorno alla Luna del razzo cosmico si è fatto in breve, brevissimo tempo, un gran passo avanti nella conquista degli spazi. Finora eravamo, sia considerando gli esperimenti russi che quelli americani, nel campo delle prove, dei tentativi. Quando i sovietici riuscirono a collocare in orbita il primo satellite artificiale, quando gli americani fecero altrettanto, avemmo dei tentativi fortunati per i primi passi nella conquista dello spazio; lo stesso giudizio valeva per i razzi che oltrepassarono la Luna, o per quello che i russi riuscirono a far cadere sul nostro satellite naturale. Erano esperienze vittoriose che denotavano i progressi della scienza e della tecnologia spaziale. Gli uomini erano riusciti a trovare i materiali adatti alle imprese nello spazio, a scoprire i carburanti necessari e così via. Ma adesso abbiamo qualcosa di diverso e di più: per la prima volta gli uomini sono riusciti a lanciare e a «guidare» nello spazio un loro ordigno per centinaia di migliaia di chilometri.

Fin qui l'aspetto scientifico e umano dell'impresa; ma ci si può fermare a questa valutazione? Evidentemente no. Gli «exploits» della scienza sovietica hanno stretti legami con altri settori della vita umana, hanno, cioè, anche caratteristiche militari, politiche, propagandistiche. Nonostante le assicurazioni degli studiosi russi, non ci si può nascondere la grande importanza strategica che potrebbe avere l'invio di uomini sulla Luna o più semplicemente la costruzione e messa in orbita di una stazione spaziale ruotante intorno alla Terra.

Qualcuno si chiede se non siamo di fronte ad una conquista pianificata dello spazio da parte dell'URSS. L'ipotesi sembra fantastica; certamente vi sarà chi la considera come un parto di pura fantascienza. Ma c'è anche chi comincia a ritenere non del tutto infondata una ipotesi così sbalorditiva. I circoli politico-militari inglesi non considerano con scetticismo l'ipotesi suddetta; anzi la sintetizzano in otto fasi di cui tre già compiute (il primo «Sputnik», il razzo cosmico oltre la Luna, il «Lunik II» che ha colpito la Luna), la quarta è in atto con il «Lunik III», e le altre quattro sarebbero in preparazione. Queste ultime fasi sarebbero così suddivise: invio di strumenti sulla Luna per esperimentare la possibilità di un allunaggio; invio di un missile con a bordo un uomo, del tipo e della stessa traiettoria di quelli del- l'atmosfera terrestre e poi di nuovo a Terra; lancio di un uomo in un satellite, che dovrebbe girare intorno alla Terra con un'orbita relativamente bassa, e che dovrebbe essere riportato al suolo; infine, viaggio di una capsula guidata da un uomo intorno alla Luna e rientro sul nostro pianeta.

Sarà fantascienza o realtà questo programma? Ormai è difficile ribadire uno scetticismo a prova di bomba in questa materia, quando ogni giorno ci troviamo di fronte a nuove conquiste. Ma il fatto è che l'Occidente è in ritardo; di qualche mese o di qualche anno, non si sa; ma è in ritardo, ed è ovvio che si richieda da ogni parte, specie in America, che si prendano e attuino tutte le misure per seguire almeno, nel modo più rapido possibile, le orme degli astronauti della URSS. Si pone, poi, in termini decisi il problema della indispensabilità della coesistenza, essendo ormai evidente che nell'epoca delle conquiste spaziali, si porrà prima o poi anche la questione di una diversa strutturazione dei rapporti tra i vari Stati. Infine nella corsa interplanetaria fa capolino ancora la diffidenza della guerra fredda. Come non valutare la segretezza dei lanci sovietici (persino la base da dove avvengono i lanci è un segreto militare) se non in rapporto a quella diffidenza data dalla guerra fredda che, nonostante i sorrisi e le dichiarazioni di buona volontà, permane?

Gli uomini sono davanti allo spazio e possono operare per aprire una meravigliosa era o per aggiungere nuove preoccupazioni, nuovi contrasti, a quelli che già rendono tanto difficile la nostra vita terrestre. L'augurio è che la scienza e il suo progresso meraviglioso sciolgano ed eliminino contrasti e sospetti. Se così non sarà, resterà valido per tutti, e quindi anche per l'Occidente, il concetto della forza necessaria per difendere la pace.

Bruno Vildi

Schuman giunto a Roma

Roma, 6

Il Presidente dell'Assemblea parlamentare europea, Robert Schuman, è giunto questo pomeriggio all'aeroporto di Roma Ciampino proveniente da Parigi con un aereo di linea, insieme al Segretario generale dell'Assemblea parlamentare europea, signor Denerее ed al suo capo di gabinetto Beve.

Robert Schuman si tratterrà tre giorni in Italia in forma ufficiale durante i quali visiterà il Presidente del Senato e il Presidente della Camera e parteciperà ad una colazione offerta dai due Presidenti.

Nel pomeriggio di domani Schuman si incontrerà con il Presidente del Consiglio, il giorno 8 sarà ricevuto in udienza dal Presidente della Repubblica e nel pomeriggio dello stesso giorno si incontrerà con il Ministro degli Esteri Pella.

Il Presidente Schuman è stato ricevuto con gli onori militari, resi da un reparto di avieri. Erano a riceverlo il Ministro degli Esteri Pella, l'Ambasciatore di Francia Palewski,

MANOVRA PERFETTA DEL «LUNIK III» NELLA SUA CORSA ATTRAVERSO LO SPAZIO

INIZIATO IL VIAGGIO DI RITORNO DOPO LA CIRCUMNAVIGAZIONE LUNARE

Sembra essere riuscita anche l'operazione di far diminuire la velocità dell'ordigno al momento in cui cominciava la «ricaduta» verso la Terra - Il mistero delle foto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 6

Il 6 ottobre 1959 sarà ricordato nella storia della scienza come la data nella quale per la prima volta un veicolo spaziale ha aggirato la Luna volando ad una distanza di circa settemila chilometri dal «volto segreto» del satellite terrestre. Se ne rendono conto i cittadini sovietici, che hanno trascorso una giornata intensa ascoltando le informazioni che venivano via via fornite dagli scienziati sul volo della stazione interplanetaria.

Grande entusiasmo ha provocato nella popolazione sovietica la dichiarazione del presidente dell'Associazione internazionale di astronautica Sedov, il quale ha espresso l'opinione — riportata dalla «Tass» — che la stazione spaziale potrà rimanere in orbita per un periodo di tempo indefinito. Nelle case, nelle piazze, nei luoghi pubblici, oggi non si è parlato d'altro che del volo della stazione destinata per un lungo periodo di tempo a essere nello stesso tempo satellite della Terra e della Luna.

La stazione ha raggiunto il punto di distanza minima dalla Luna alle 15.16 e alle diciotto esatte si trovava a 378.700 chilometri dalla Terra. L'annuncio è stato fornito dalla «Tass», la quale ha precisato che l'ordigno si inserisce in un'orbita molto allungata, il cui apogeo sarà situato a circa duemila chilometri dalla Terra ed il perigeo a circa 400 mila chilometri, vale a dire a quarantamila chilometri più oltre il punto di massima distanza tra la Terra e la Luna.

Tutto procede per il meglio a bordo della stazione, che ha già iniziato il suo viaggio di ritorno verso il pianeta dal quale fu lanciata nello spazio. Prima che fosse dato l'annuncio ufficiale che il «Lunik III» era giunto in prossimità della Luna, era stato riferito che le stazioni terrestri avevano captato la «voce» dell'ordigno simile a trilli intermittenti di violino. I segnali si erano indeboliti fino a scomparire sulla frequenza d'onda di 183 megacicli, per farsi risentire sulla frequenza d'onda di 20 megacicli.

A differenza di ieri, i segnali della stazione non erano stati trasmessi attraverso la rete radiofonica nazionale sovietica, i cui programmi erano stati in larga misura dedicati al volo del razzo «Lunik». [illegible] la Luna nel suo viaggio di ritorno verso la Terra, gli scienziati sovietici [illegible] a fornire informazioni sulla stazione spaziale e a mettere in risalto l'eccezionale significato dell'impresa russa.

Il professor N. I. Budyko, uno dei più eminenti scienziati sovietici, ha affermato che [illegible] una stazione spaziale [illegible] sarà possibile non soltanto di studiare da vicino il satellite naturale della Terra ma anche di osservare la Terra da osservatori che saranno sistemati sulla superficie lunare». «Il riuscito lancio della stazione interplanetaria — ha proseguito lo scienziato — costituisce un passo avanti senza precedenti verso la conquista dell'universo da parte dell'uomo. Quando l'uomo potrà mettere piede sulla Luna e osservare la Terra dal suo satellite naturale, sarà in grado di approfondire e risolvere i problemi relativi ai fenomeni atmosferici non ancora risolti».

Dal canto suo, il professor Sternfeld, vincitore del premio internazionale per l'astronautica, ha detto che l'aver stabilito un collegamento con la Luna «consentirà presto all'umana scienza di inviare nello spazio veicoli con pilota umano». «L'uomo — ha detto lo scienziato — metterà presto piede sui corpi celesti e si appresterà alla conquista dell'universo». Analoga fiducia nella possibilità di inviare nello spazio veicoli con pilota umano ha espresso il professor Stanyukovich, il quale ha affermato che «non è lontano il giorno in cui l'uomo potrà uscire dalla Terra e balzare verso altri pianeti». Per il professor Tikhov, l'ottantaquattrenne capo della commissione per l'astrobotanica dell'accademia di Khazan, il prossimo bersaglio della scienza sovietica sarà Marte, dove si ritiene si siano sviluppate forme di vita non elementari.

Sulla possibilità da parte della stazione interplanetaria di fotografare il «volto nascosto» della Luna, le informazioni sono contradditorie. Un portavoce della «Tass» ha riferito che l'agenzia non è in grado nè di smentire l'esistenza a bordo del «Lunik» di una «camera». Come è noto, il corrispondente scientifico della «Tass» Eugeny Bogoyavlensky aveva affermato che il primo compito del «Lunik» era di fotografare la superficie lunare nascosta alla vista dalla Terra e di trasmetterne le immagini alle stazioni terrestri. Il portavoce dell'agenzia ha lasciato capire che, in ogni modo, non si trat- [illegible] pubblicazione dei dati forniti dalla stazione lunare durante il suo volo. La pubblicazione è stata annunciata per i prossimi giorni dagli scienziati russi, i quali hanno promesso di trasmettere agli istituti scientifici di tutto il mondo le informazioni che il «Lunik III» andrà fornendo via via che il suo volo prosegue.

L'ultima notizia fornita dalla «Tass» riguarda la posizione del «Lunik» rispetto alla Terra mentre passava attorno alla Luna; il «Lunik» ha sorvolato lo Oceano Atlantico a nord est dell'Isola di Martin-Vaz, con coordinate di 17 gradi e 30 minuti di latitudine sud e 22 gradi e 48 minuti di longitudine ovest, ad una distanza di 371 mila chilometri dalla Terra. In base ai dati preliminari, la temperatura all'interno dell'ordigno si è mantenuta tra i 25 e i 30 gradi centigradi. La pressione è di quasi 1000 millimetri di mercurio. Questi dati corrispondono alle previsioni. Funzionano normalmente gli strumenti scientifici, le batterie solari e chimiche e le stazioni radiotrasmittenti.

Tra le 15 e le 16 di domani 7 ottobre, la stazione spaziale verrà nuovamente «interrogata» da Terra. L'agenzia «Tass» ha successivamente annunciato che il «Lunik III» sta continuando il suo giro intorno alla Luna, percorrendo esattamente l'orbita stabilita.

I funzionari del «Planetarium» di Mosca rivelano che il «Lunik III» ha superato il punto nel quale viene impiegata la sua massima possibilità di velocità (11,3 chilometri per secondo). Come si sa, infatti, il satellite è regolato in modo da aumentare o diminuire la sua velocità in relazione alle esigenze imposte dallo spazio circostante e dal verificarsi dei vari fenomeni previsti dagli scienziati sovietici.

Vitali Bronsten, osservatore dal Planetarium, ha detto che il «Lunik III» ha superato il punto in cui la Terra e la Luna esercitano le loro contrarie attrazioni secondo il massimo rapporto. Quando il razzo si è trovato nel punto più vicino al- [illegible] velocità a 10 chilometri per secondo quando attraverserà la atmosfera.

I russi continuano a mantenere il loro riserbo di fronte alle domande dei giornalisti in merito alla possibilità dell'ordigno di riprendere fotografie dell' «altra faccia» della Luna. Scienziati occidentali osservano, su questo punto, che le fotografie potrebbero essere riprese o da uno speciale sistema fotografico, capace di provvedere allo sviluppo entro lo stesso satellite, o da vari tipi di sistemi televisivi.

Henry Shapiro

Kuznetsov all'ONU

La Russia proporrà una conferenza spaziale

New York, 6

Parlando all'Assemblea generale dell'Onu, il Viceministro degli Esteri sovietico Vassili Kuznetsov ha dichiarato oggi che il suo Governo ha in programma di proporre «la convocazione, sotto gli auspici dell'Onu, di una conferenza internazionale di scienziati sullo scambio di informazioni circa le esperienze nell'esplorazione degli spazi superiori».

Kuznetsov ha ribadito le proposte di disarmo «generale e completo» presentate da Kruscev.

(Telefoto al «Piccolo»)

Questo è il diagramma «ufficiale» pubblicato a Mosca della traiettoria seguita dal «Lunik III» nel suo viaggio spaziale. La linea ellittica esterna e i numeri relativi indicano tre posizioni successive della Luna lungo la sua orbita naturale. La linea sinuoide indica la traiettoria seguita dal «Lunik III»: il n. 2 su tale linea segna il punto più vicino alla Luna (raggiunto alle 15.16 di ieri), il n. 3 il punto più vicino alla Terra, che dovrebbe venir raggiunto dal «Lunik III» fra tre giorni circa. Il «Lunik III» ha raggiunto il punto estremo della sua orbita dietro la Luna poco dopo mezzanotte (ora di Mosca), iniziando poi il ritorno

L'ALTO ADIGE: DA PARIGI A NEW YORK

Quello che è stato fatto ma che l'Austria «ignora»

Tutta una lunga serie di clausole del famoso accordo applicate con scrupolo e generosa larghezza di vedute

Fino alla seconda metà del 1956 ebbero scarsa risonanza presso il Governo austriaco le pretese che spesso affioravano e qualche volta si manifestavano in forma aspramente polemica, da parte della Südtiroler Volkspartei *e delle organizzazioni e ambienti antitaliani del Tirolo.*

Ancora nel marzo 1956, in un discorso pronunciato a Roma presso la Società per l'Organizzazione internazionale, il Ministro degli Esteri Figl affermava che le divergenze italo-austriache circa l'applicazione dell'Accordo di Parigi per l'Alto Adige erano di «portata infinitesima», attirandosi per tale dichiarazione i fulmini degli ipernazionalisti tirolesi che stavano preparando la scalata al Governo federale. La quale infatti avvenne, dopo le elezioni generali del 13 maggio 1956, con l'entrata del nuovo Governo del prof. Franz Gschnitzer, docente di diritto all'Università di Innsbruck nonchè capo riconosciuto e animatore delle associazioni antitaliane: di ciò riparleremo. Il 14 luglio, nel presentarsi al Parlamento, il Cancelliere Raab si occupò anche delle «inadempienze» italiane. Pochi giorni dopo il nostro Ambasciatore a Vienna chiese a quel Governo di «mettere in carta» e specificare le sue generiche lamentele.

Da ciò, vale a dire in seguito a sollecitazioni italiane, ebbe origine il memorandum dell'ottobre 1956 col quale il Governo austriaco, in sostanza, avanzava doglianze e pretese sulla interpretazione e sull'applicazione di tre clausole dell'Accordo di Parigi (riprodotto integralmente nel nostro precedente articolo): quella relativa all'uso della lingua tedesca nella vita pubblica (art. 1, lettera b) quella relativa all'ammissione ai pubblici impieghi (art. 1, lettera d) e quella relativa all'autonomia (art. 2). Esamineremo e discuteremo in seguito, ad una ad una, tali doglianze e pretese. Ora dobbiamo soffermarci su due premesse, necessarie alla completezza del quadro e alla formulazione di giudizi obiettivi.

In primo luogo, poichè da parte austriaca molto volentieri si abusa del ricorso allo «spirito» del patto De Gasperi-Gruber, è opportuno avvertire che, laddove i consueti procedimenti interpretativi lascino qualche dubbio sul significato di alcune clausole, la soluzione deve volgersi piuttosto a favore dell'Italia che dell'Austria, per due motivi: perchè l'Accordo contiene impegni positivi esclusivamente da parte della Italia (mentre da parte della Austria esiste soltanto l'impegno negativo, del [illegible] misconosciuto, di non rivendicare lo Alto Adige) e pertanto, in base ai principi del diritto internazionale, fra il contraente che dà e quello che riceve le clausole eventualmente dubbie devono essere interpretate a favore del primo; e perchè gli impegni italiani sono del tutto eccezionali rispetto alle normali statuizioni internazionali di tutela delle minoranze e pertanto, come in ogni caso di diritto speciale, l'interpretazione deve essere piuttosto restrittiva che estensiva.

In secondo luogo si deve accennare, sia pure sinteticamente, all'applicazione data dalla Italia alle clausole dell'Accordo in merito alle quali il Governo austriaco non ha sollevato alcuna riserva o pretesa:

A) Clausola relativa all'insegnamento elementare e secondario nella lingua materna. Per il gruppo linguistico tedesco lo Stato ha istituito 421 scuole elementari e 25 scuole medie, per una popolazione di circa 250 mila unità e un territorio di 7400 chilometri quadrati. A queste scuole vanno aggiunti più di 250 corsi tecnico-professionali istituiti dalla Provincia, in base alle sue potestà di autonomia.

B) Clausola relativa al ripristino della forma tedesca dei cognomi già italianizzati (a domanda) negli ultimi decenni: tutte le istanze presentate in tal senso sono state accolte e vengono tuttora accolte.

C) Clausola relativa alla revisione delle opzioni. A tutte le persone che nel 1939 avevano optato per la Germania nazista senza per altro ottenerne il certificato di naturalizzazione e quindi erano rimasti in Alto Adige (più di 116 mila persone) è stata riconosciuta la cittadinanza italiana su semplice dichiarazione di revoca dell'opzione da parte degli interessati. Degli optanti che, essendo stati a suo tempo naturalizzati germanici ed essendo emigrati, hanno presentato domanda di riacquisto della cittadinanza italiana, circa 45 mila l'hanno riottenuta mentre soltanto 3400 sono stati respinti in base alle cariche ricoperte durante la occupazione nazista del 1943-45 o al loro comportamento antitaliano al tempo delle opzioni e durante l'occupazione, secondo quanto stabilito dal decreto legislativo del 2 febbraio 1948 n. 23 sulla revisione delle opzioni, preventivamente concordato parola per parola col Governo austriaco. Infine, degli optanti che, pur essendo stati naturalizzati germanici non erano emigrati, circa 41 mila sono stati reintegrati nella cittadinanza italiana, mentre soltanto circa 600 sono stati respinti. Tuttavia, per questi ultimi, il Governo italiano ha voluto essere talmente generoso da rivedere la loro posizione e da concedere ad essi la cittadinanza ex novo in base alla legge organica del 1912. In tal modo, ad esempio, hanno riottenuto la cittadinanza l'attuale senatore Tinzl, già prefetto di Bolzano al tempo dell'occupazione nazista, e l'attuale segretario generale della Südtiroler Volkspartei dott. Stanek (per tutta gratitudine, ben noto mangiaitaliani nella sua attuale carica politica).

D) Clausola relativa al riconoscimento di alcuni titoli di studio e diplomi universitari: tutte le lauree conseguite in Austria da studenti altoatesini vengono «nostrificate» in Italia; ivi comprese quelle delle facoltà di scienze morali il che, con l'aria che tira in Austria e specialmente nel Tirolo e all'Università di Innsbruck, significa un mezzo di perfezionamento di cittadini italiani... antitaliani. L'esecuzione data a quella clausola va oltre quanto da essa stabilito ed è da ricordare che, nel corso delle trattative per lo Accordo di Parigi, De Gasperi aveva respinto recisamente la richiesta di Gruber relativa al riconoscimento di tutti i titoli di studio.

E) Clausola relativa al libero transito fra Tirolo settentrionale e Tirolo orientale: applicata con due separate convenzioni italo-austriache sul transito per ferrovia e su quello per strada.

F) Clausola relativa alle facilitazioni al traffico di frontiera: e agli scambi di prodotti delle due regioni di confine: applicata con due appositi accordi, rispettivamente del 1951 e del 1950.

E' dunque importante notare che, a parte le clausole per le quali il Governo di Vienna ha avanzato lagnanze e pretese che esamineremo, vi è tutta una serie imponente di realizzazioni dipendenti dall'Accordo che l'Italia ha attuato senza alcuna osservazione da parte austriaca. Ma tutto ciò è sistematicamente ignorato e misconosciuto dalla S.V.P., dai nazionalisti del Tirolo, dal Governo austriaco e, naturalmente, dalla loro propaganda antitaliana.

Renato Cajoli

La situazione

Il «Lunik III» ha aggirato il nostro pianeta naturale fotografando la parte sconosciuta della Luna. L'impresa è riuscita ai sovietici che hanno così raggiunto un'altra pietra miliare nella vicenda del progresso umano. Tutto sembra essere andato secondo quanto si era prestabilito; il «Lunik» ha cominciato a girare intorno al satellite allorchè è giunto a una distanza di 7.000 km. da esso. Da quel momento fino a quando ha completato il giro la temperatura all'interno del «Lunik» si è mantenuta fra i 25 e i 30 gradi; la pressione era di quasi 1.000 millimetri di mercurio. Pare che abbiano funzionato normalmente gli strumenti e le batterie solari e chimiche installate nel veicolo spaziale. Elementi più precisi si potranno avere solo tra qualche giorno e allora avremo una valutazione definitiva della situazione intorno alla Luna. Per il momento non resta che constatare che il «Lunik» sta tornando verso la Terra. Che cosa capiterà adesso non è ancora precisato; il veicolo spaziale, secondo alcuni scienziati, potrà girare indefinitamente nei cieli. Si è riusciti in una impresa stupefacente, «guidando» da Terra per centinaia di migliaia di chilometri un ordigno.

C'è da segnalare che gli americani sembrano aver avviato stretti contatti con gli inglesi, i quali nella tecnica della guida dei razzi sarebbero più progrediti degli statunitensi. Il Segretario di Stato Herter ha confermato che le trattative per la conferenza al vertice sono in corso fra le parti interessate.

Un continuo scambio di messaggi sembra che sia in corso in questi tempi fra Eisenhower e Adenauer probabilmente per concordare i loro orientamenti in vista della prossima fase delle trattative fra Est e Ovest.

Gli inglesi si apprestano a recarsi alle urne. La competizione è incertissima, contrariamente a quanto si pensava qualche giorno fa, allorchè le previsioni davano a grande maggioranza la vittoria dei conservatori. Alcuni fatti connessi alla situazione finanziaria delle Borse e soprattutto una più spregiudicata propaganda dei laburisti sembrano aver avvantaggiato questi ultimi. Gli incerti sembrano ammontare ad alcuni milioni; saranno loro a decidere dell'esito della competizione elettorale.

Gli americani sono riusciti a lanciare regolarmente un missile Atlas che è già in dotazione ad alcuni reparti militari.

In Algeria è stata scoperta una nuova «fossa» di persone giustiziate, sembra dai nazionalisti.

Migliaia di disoccupati a Panama hanno dato luogo a gravi incidenti.

Al Parlamento italiano si svolgerà un dibattito sulla politica internazionale e il Governo ribadirà le sue direttive filo-occidentali in tale settore.

RIPRESA DELLA NORMALE ATTIVITA' GOVERNATIVA

Segni pronto ad accettare il dibattito sulla politica estera

Una riunione al Viminale sull'uso della lingua tedesca nei processi a Bolzano - La proposta di Saragat per l'Alto Adige è irrealizzabile

Roma, 6

Il Presidente del Consiglio ha oggi ripreso la sua normale attività recandosi di buon mattino al Viminale ove ha conferito con il Sottosegretario Russo per un esame delle pratiche più urgenti che si erano accumulate in questi giorni della sua assenza da Roma. Il Presidente del Consiglio ha poi messo a punto la relazione che presenterà al Capo dello Stato, al Consiglio dei Ministri e alla direzione della DC sui suoi colloqui americani. Per quanto concerne la riunione del Consiglio dei Ministri dato che domani il Presidente Segni sarà occupato nella seduta della direzione democristiana, tutto fa credere che si terrà giovedì o venerdì.

L'on. Segni ha esaminato anche in un breve colloquio telefonico con l'on. Pella le linee direttive da seguire in via di massima nel dibattito che si avrà in Parlamento sulla politica estera. Le sinistre hanno intenzione di portare un attacco a fondo sulla politica estera contro il Governo; hanno intenzione anche di sferrare subito l'attacco. L'on. Pajetta e l'on. Caprara, quest'ultimo segretario del gruppo comunista alla Camera, si sono recati appunto dal Presidente dell'Assemblea Leone per sollecitare l'immediata discussione della mozione presentata da Togliatti e altri parlamentari del PCI sulla situazione internazionale. I comunisti intendono che il dibattito avvenga al più presto e comunque prima del congresso della DC. Anche i socialisti come è noto hanno presentato per mezzo dell'on. Nenni una interpellanza sulla politica estera.

Da parte sua il Governo ha mostrato di non temere l'immediato dibattito sulla politica estera. In giornata, l'on. Segni ha fatto sapere ai Presidenti delle Camere infatti che è pronto ad accettare il dibattito sulla politica estera, e comunque prima del congresso della D. C. Stasera l'on. Rossi a Montecitorio, in risposta alle sollecitazioni delle sinistre, ha annunciato che tale dibattito si terrà dopo il giorno 15.

Alla Camera e al Senato il Governo dispone di un'ampia maggioranza, nè è da credere che PRI e PSDI si allineeranno con le sinistre. I comunisti quasi certamente ritireranno la loro mozione per evitare che si arrivi al voto. I comunisti hanno fatto pressioni presso il Presidente della Camera, Leone, anche perchè in seno alla commissione interni di Montecitorio venga discussa al più presto la questione delle elezioni amministrative a Firenze, Napoli e Venezia. I comunisti sono pronti a sollevare anche in aula la questione e all'uopo hanno già presentato una interpellanza per mezzo dell'on. Amendola.

Due importanti questioni attendono quindi il Governo alla prova in questo breve scorcio di lavori parlamentari, prima del congresso della D.C. e cioè il dibattito sulla politica estera e l'eventuale dibattito in aula sul. . questione delle elezioni amministrative nei comuni retti a gestione commissariale. Ma le sinistre sembrano intenzionate a attaccare il Governo anche sulla questione del piano della scuola che andrà in discussione al Senato in questa o nella prossima settimana. Lo fa presagire quanto scrive la agenzia della sinistra del PSI «Argo» che sostiene che il piano manca di una copertura finanziaria in relazione agli oneri che lo Stato dovrà assumere per la sua attuazione. La stessa «Argo» sostiene che anche il sen. Paratore forse prenderà la parola per esprimere le sue preoccupazioni sulla questione della mancata copertura finanziaria del piano.

Oggi ha avuto luogo, presso la Presidenza del Consiglio, una riunione al livello di funzionari, con la partecipazione dei Ministeri di Grazia e giustizia e dell'Interno, per mettere a punto lo schema di provvedimento riguardante l'uso della lingua tedesca nei processi in provincia di Bolzano. Il provvedimento conterrà disposizioni non soltanto inerenti alla fase processuale propriamente detta, ma anche alla fase preliminare di Polizia giudiziaria. Prossimamente avrà luogo una riunione conclusiva per procedere alla definitiva redazione del provvedimento suddetto.

Negli ambienti ufficiosi si è esaminata la proposta dell'on. Saragat di dividere la provincia di Bolzano in due parti: quella di Bolzano e quella di Bressanone. Com'è noto Saragat propone che a quest'ultima venga concessa una larga autonomia «qualora l'allergia antitaliana dovesse aggravarsi». Al riguardo gli ambienti ufficiosi hanno fatto notare che la proposta presenta due ordini di difficoltà: la necessità di una modifica costituzionale nel quadro della legge istitutiva della provincia autonoma di Bolzano, e nel quadro della Regione Trentino-Alto Adige, ugualmente basata su una norma costituzionale. In secondo luogo, la necessità di una revisione di un trattato internazionale in quanto la modifica dello statuto speciale che dà piena attuazione agli accordi De Gasperi-Gruber non potrebbe essere unilaterale.

Non è del resto, quella di Saragat, una proposta nuova; anche l'Austria ne avanzò una simile alla conferenza della pace, dopo aver chiesto in un primo tempo la cessione dell'intera provincia di Bolzano. L'Austria chiese in subordinata una area pari quasi alla metà della attuale provincia bolzanese con una popolazione di 75 mila abitanti (di cui 53 mila tedeschi, 15 mila italiani e 6 mila ladini). Ma il Consiglio dei Ministri degli Esteri delle Potenze vincitrici respinse la richiesta dietro le garanzie concesse dall'Italia per il traffico austriaco da e per il Tirolo.

Stamane è stato firmato nella sede del Ministero degli Affari esteri un nuovo accordo commerciale tra l'Italia e l'India, sostitutivo dell'accordo del luglio 1954. Ha firmato per la Italia l'ambasciatore Caruso.

OGGI SI RIUNISCE LA DIREZIONE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

AMPIA RELAZIONE DI SEGNI SUL SUO VIAGGIO IN AMERICA

Merzagora e Leone hanno rievocato ed esaltato in Parlamento la figura di De Nicola - La preparazione dei Giochi olimpici

Roma, 6

Domani mattina si riunirà la direzione della Democrazia cristiana che farà un ampio esame della situazione politica interna e internazionale. Alla riunione che si terrà sotto la presidenza dell'on. Moro, prenderà parte il Presidente del Consiglio on. Segni che nell'occasione farà un'ampia relazione sulla politica estera e sul suo recentissimo viaggio in America. Per un esame della situazione della Democrazia cristiana Segni si è intrattenuto a lungo con il sen. Piccioni capo gruppo democristiano al Senato. E' noto che Piccioni è uno dei fautori dell'appello per il ritorno all'unità nel partito e per la moderazione del dibattito precongressuale. E' da ritenere che egli e Segni abbiano valutato con qualche preoccupazione le ultime fasi polemiche del predetto dibattito che sembra andare contro ogni speranza di «riconciliazione» tra gli iniziativisti. Dato che l'on. Piccioni è anche capo della nostra delegazione all'Onu è probabile che nel colloquio siano stati esaminati anche argomenti di politica estera.

In merito alle assemblee precongressuali avutesi domenica scorsa, si sono avute oggi alcune precisazioni. Per quanto riguarda Ferrara si è precisato che il delegato eletto per la minoranza e qualificato come «andreottiano» è in realtà un «doroteo». A Genova invece gli scelbiani hanno conseguito il successo senza alcuni accordo preventivo con gli andreottiani, come questi ultimi tendevano a far credere. Anzi gli scelbiani non hanno confermato la notizia di ieri, da fonte vicinissima a Andreotti, su un accordo tra le due correnti per il prossimo congresso. Hanno però ammesso che tra gli uni e gli altri esiste una concordanza di vedute o quasi.

Notevole impressione ha destato negli ambienti democristiani il forte discorso pronunciato a Ravenna ad un convegno sezionale del partito dal Ministro Zaccagnini. Egli ha difeso lo operato dei «dorotei» e dell'on. Moro subito dopo la crisi del febbraio scorso con accenti polemici assai vigorosi. Ha controbattuto una per una le ultime «tesi» fanfaniane. Va ricordato al riguardo che Zaccagnini si è finora distinto come uno dei solerti cooperatori alla riconciliazione fra gli iniziativisti. Il fatto che nel discorso di Ravenna abbia polemizzato così vivacemente contro gli orientamenti dell'ex Presidente del Consiglio Fanfani, viene ritenuto sintomatico a dimostrazione che i «dorotei» sono pronti a scontrarsi con i fanfaniani sul terreno vivacemente polemico se questi ultimi non «ammorbidiranno» la linea presa negli ultimi giorni dal loro leader. Quest'ultimo domenica prenderà parte all'assemblea precongressuale di Grosseto. E' da attendersi un suo ennesimo discorso ma non sembra che sia in vista una qualche modifica ai suoi orientamenti attuali.

Oggi il Parlamento ha commemorato Enrico De Nicola, primo Presidente della Repubblica. Il discorso commemorativo è stato tenuto al Senato dal Presidente Merzagora e alla Camera dal Presidente Leone. Senatori e deputati hanno ascoltato in piedi le elevate commosse parole con cui i due presidenti hanno rievocato la vita e l'opera dell'uomo che idealmente riassume in sè cinquant'anni di storia politica e parlamentare del nostro Paese. Il Presidente Merzagora ha anche commemorato Luigi Sturzo, che alla Camera sarà ricordato domani. Tanto a Palazzo Madama che a Montecitorio si è associato alle commemorazioni per il Governo il Presidente del Consiglio Segni.

Subito dopo in Senato e alla Camera sono state svolte numerose interrogazioni e una interpellanza. Il Ministro del Turismo e dello Spettacolo Tupini e il Ministro dei Lavori Pubblici Togni hanno risposto alle interrogazioni riguardanti le Olimpiadi del prossimo anno. Tupini ha detto che le Olimpiadi di Roma saranno le più importanti fra quelle svolte finora. Ad esse infatti hanno già aderito 73 Nazioni con non meno di 6500 atleti. Ha anche precisato che l'imponente patrimonio sportivo che si è creato a Roma e dintorni non sarà in alcun modo sottratto alla sua naturale destinazione quando i Giuochi saranno conclusi.

Il Ministro Togni dal canto suo ha assicurato il Senato che i grandi lavori in corso e in progetto saranno portati a termine tempestivamente. L'aeroporto intercontinentale di Fiumicino per il quale è stata preventivata una spesa di ventisei miliardi e mezzo entrerà in funzione ancora prima dell'inizio dei Giuochi ed il villaggio olimpico sarà pronto per la fine dell'anno. Ha poi ricordato il vasto programma di opere stradali in corso di attuazione: esse serviranno a rendere più rapidi i collegamenti con le località interessate allo svolgimento dei Giuochi. Per le Olimpiadi lo Stato spenderà alcune decine di miliardi, «ma sono denari ben spesi — ha soggiunto — perchè non serviranno soltanto ad assolvere un impegno internazionale, ma anche a dare a Roma l'aspetto di una città moderna». Lo stesso Ministro dei Lavori Pubblici ha poi risposto ad alcune interrogazioni sul crollo dell'edificio di Barletta. A favore dei superstiti sono stati erogati dieci milioni.

Alla Camera, il Sottosegretario al Turismo e allo Spettacolo Macrì ha risposto ad una interpellanza dei deputati socialisti Lizzadri e Comandini i quali chiedevano che in vista delle Olimpiadi venissero rimosse dal Foro Italico le scritte scolpite durante il regime fascista. Il Sottosegretario ha detto che la democrazia italiana darà una prova di serietà e di fiducia in se stessa se non si accanirà contro quelle scritte scolpite, lasciandole a testimoniare un passato di cui esse rivelano la inconsistente retorica.

Voleva solo spaventarla

Tradotto a Regina Coeli l'agente che sparò alla moglie

Roma, 6

E' stato tratto in arresto e associato a Regina Coeli l'appuntato di P. S. Riccardo Scarone che iersera ha sparato 5 colpi di rivoltella contro la moglie Luigina Lancioni per motivi di gelosia. Lo Scarone è stato denunciato per tentato omicidio ed il mandato di cattura gli è stato notificato a Regina Coeli. L'appuntato, che era assegnato al reparto «tiratori scelti» della polizia, asserisce di non aver voluto colpire la moglie ma di averla voluta solo spaventare e in effetti il fatto che non l'abbia colpita nonostante le abbia sparato da breve distanza ben cinque colpi sembrerebbe confermare la sua tesi difensiva.

I due si erano separati da tempo perchè la moglie non sopportava più le scenate di gelosia del marito. Questi che pare avesse dato segni di anormalità psichica, forse anche per la morbosa gelosia che lo ossessionava, era stato visitato tempo fa anche da un medico militare che gli aveva consigliato il riposo. Pare che nei giorni scorsi un episodio l'abbia ancor più ossessionato. Trovandosi in giro per la città con un amico, vedeva la moglie in automobile con uno sconosciuto che è poi risultato essere un amico della signora da lungo tempo. Questo fatto aumentò la ossessionante gelosia dell'agente. I due si dovevano presentare oggi davanti al magistrato per la ratifica della separazione.

La polizia, date le circostanze, aveva in un primo tempo denunciato il fatto come minacce violente onde evitare che un giudizio per tentato omicidio tolga allo Scarone la possibilità del godimento della pensione. Ma evidentemente il magistrato ha ritenuto che ricorressero gli estremi per la denuncia del tentato omicidio. Lo Scarone ha sparato alla moglie davanti agli occhi della loro figlioletta, nel piccolo negozio di maglieria dove la signora lavora. Appena egli ebbe esploso i cinque colpi, in lacrime e mormorando frasi amorose, chiedeva perdono alla moglie. Ma la folla era accorsa, qualcuno aveva già telefonato alla polizia e fu quasi subito tratto in arresto.

Milano: la moglie di Ugo Ciappina, uno dei partecipanti alla rapina di via Osoppo, si reca ad assistere al processo

LA SECONDA GIORNATA DEL PROCESSO PER LA «RAPINA DEL SECOLO»

CESARONI HA NEGATO TUTTO DICENDOSI VITTIMA DI CALUNNIE

Ugo Ciappina, in contrasto con Arnoldo Bolognini, afferma che «Enrico il droghiere» non partecipò al clamoroso colpo di via Osoppo - Stamane si svolge la terza udienza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 6

Oggi nell'aula magna del Palazzo di Giustizia di Milano seconda udienza del processo per la rapina di via Osoppo; esauriti durante le udienze di ieri gli incidenti procedurali avanzati dagli avvocati difensori, il dibattimento è entrato da stamane nella sua parte più viva. Hanno avuto inizio, infatti, gli interrogatori degli imputati e non è azzardato pensare che da questa fase del processo possano uscire rivelazioni clamorose, c'è da attendersi, per esempio, che gli imputati finiscano con l'accusarsi l'un l'altro. Sono da stabilire ancora con esattezza i «ruoli» che i vari banditi hanno avuto nella «rapina del secolo».

Subito dopo aver fatto ingresso nell'aula il Presidente ha invitato Cesaroni a prendere posto su di una poltroncina disposta al centro del pretorio davanti alla quale era stato sistemato un microfono. Dopo qualche minuto di silenzio, l'avv. Viani ha chiesto al dott. Simonetti il rispetto («se occorre») di qualche comprensibile riserbo da parte di Cesaroni, riguardo ai testi a difesa. Si è opposto subito l'avvocato Luzzani di Parte civile. La tesi dell'avv. Viani viene sostenuta anche dall'avv. Degli Occhi.

Ne è seguita una vivace discussione tra i patroni di Parte civile e gli avvocati della difesa. Il Presidente è intervenuto dicendo che Cesaroni «potrà dire quello che vorrà» e gli animi si sono momentaneamente placati. Le prime domande rivolte all'imputato riguardano la sua vita, i suoi trascorsi, la sua esistenza a Milano, i suoi precedenti penali, il suo negozio di drogheria; a tutte Cesaroni ha risposto con calma. Ha detto di essere venuto a Milano trenta anni fa, quando aveva appena 6 anni e di avere compiuto dei furti. Abitava in via Pastorelli e gestiva, con la moglie, una drogheria di proprietà del suocero.

A domanda del Presidente, ha dichiarato di aver dovuto vendere il negozio, circa due anni fa, realizzando 5 milioni.

Il dott. Simonetti ha chiesto allora all'imputato perchè decise di alienare il negozio.

CESARONI: Spesso la polizia veniva a controllarmi.

PRESIDENTE: E perchè la polizia veniva a controllarvi? Cesaroni ha alzato le spalle e ha detto di non saperlo. A domanda del Presidente, l'imputato ha dichiarato di aver acquistato l'appartamento di via Chinotto nel dicembre del 1956.

— Lo pagai versando un milione e 500 mila lire di anticipo e il resto a rate mensili di 100 mila lire. In tutto 4 milioni e 800 mila lire, interessi compresi.

Il Presidente ha chiesto ancora all'imputato con quali mezzi aveva potuto acquistare l'appartamento.

CESARONI: Avevo qualche risparmio. Poi, come ho detto, avevo venduto il negozio.

Il Presidente ha allora osservato che il Cesaroni non poteva con il denaro guadagnato con la cessione del negozio acquistare un appartamento e una «Giulietta». Il dott. Simonetti ha poi definito «assurdo» l'acquisto della macchina poichè l'imputato, a quell'epoca, era sprovvisto di patente, che gli era stata ritirata in quanto ritenuto «elemento pericoloso». Cesaroni si è giustificato affermando di aver avuto sempre una passione per i motori.

Il Presidente è entrato poi nel vivo dell'argomento. Cesaroni, ha detto, le contesto la prima delle imputazioni: quella di essersi associato a più persone allo scopo di commettere azioni in danni della società.

L'imputato non ha esitazioni: — Nego. Ho sì posseduto delle armi, ma non mi sono mai unito a nessuno per commettere cattive azioni.

Il Presidente è passato oltre. Lei, ha incalzato, è accusato di aver preso parte a quattro rapine fra le quali, cominciando dalla più clamorosa, quella di via Osoppo, consumata il 27 febbraio 1958 ai danni della Banca Popolare di Milano. In ordine a questa rapina, dalla quale comincerò il suo interrogatorio, lei è inoltre accusato di reati minori: lesioni in danno dell'agente Matteo Tedesco e di furto. Il furto, ha proseguito sempre il dottor Simonetti, concerne una vettura «Alfa Romeo Giulietta» rubata a Bergamo il 24 febbraio (tre giorni prima della rapina, furto al quale presero parte anche il De Maria e il Gesmundo) nonchè quello di un camion «OM» targato «SP», trafugato con la partecipazione di De Maria e di Castiglioni.

«Nego di aver partecipato ai due furti — ha risposto subito Cesaroni — nego di aver preso parte alla rapina di via Osoppo. Per la stessa, preciserò subito per quanta parte io c'entri...».

Le ultime sue parole non si sentono. Il microfono piazzato, appunto, perchè nell'aula si possa udire con chiarezza tutto quanto viene detto si rivela inutile: non funziona. Il Presidente ha sospeso allora la seduta per qualche minuto. Gli imputati sono stati fatti uscire. Si riprende dopo un quarto d'ora: gli imputati, allineati su due file, sembrano non preoccuparsi di quanto dichiarerà colui che hanno definito «il capo».

Il microfono viene eliminato. Se ne riparlerà domani: il guasto non è facilmente riparabile. Cesaroni viene fatto accomodare più indietro e invitato a parlare ad alta voce. Il «droghiere» dice: Ai primi di gennaio del 1958, incontrai Ugo Ciappina in piazza Perrucchetti. Me ne stavo andando in via Chinotto per vedere a che punto fossero i lavori nell'appartamento che avevo acquistato. Avevo conosciuto il Ciappina in carcere, anni prima. Mi disse che tirava «a campare»: lavorava come magazziniere in una ditta (non ricordo quale) e stava cercando un locale dove poter depositare dei mobili. Chiese a me se potevo indicargli qualcosa del genere. Io gli dissi che avevo acquistato una casa poco lontano e che avevo un box: glielo potevo cedere, dissi, gratuitamente, purchè, se mi fosse servito, lo avesse lasciato subito libero. Gli consegnai la chiave: non lo vidi più».

PRESIDENTE: Lei non vide mai gli altri?

CESARONI: Sì. Incontravo ogni tanto De Maria, Gesmundo, ho visto anche il Berni. Frequentavano una latteria di via Ludovico il Moro, dove io andavo spesso; li incontravo anche al bar di una stazione di servizio in viale Cassala.

Il Presidente invita Enrico Cesaroni a spiegarsi meglio. L'imputato racconta: Gliel'ho detto, sono vittima di una serie di circostanze avverse. Affittai il box al Ciappina, ma senza sapere a quale fine sarebbe stato utilizzato. Mi limitai a consegnare le chiavi a quello che credevo un amico. Rividi Ugo Ciappina soltanto il giorno della rapina. Lo incontrai a mezzogiorno in viale Cassala accanto ad un distributore di benzina. Ciappina era insieme con De Maria, che conoscevo appena, e stava facendo fare il pieno ad una «Giulietta». Quando mi ha visto mi ha chiamato e mi ha detto: «Guarda che oggi abbiamo fatto una rapina e abbiamo messo tutto nel tuo box in via Chinotto. Troverai un camioncino, alcune valigie e molti soldi. Non toccarli».

Le stupefacenti dichiarazioni di Cesaroni suscitano fra gli imputati un lungo brusio. Enrico il «droghiere» sembra non udirlo e prosegue: Che cosa potevo fare signor Presidente? Mi misi a strepitare. Accusai Ciappina di volermi rovinare, credo anche di averlo insultato. Alla fine, dopo una lunga discussione Ciappina mi promise che avrebbe fatto in modo di sgomberare il box di quanto lui e gli altri vi avevano portato. Non mi fidavo molto di loro e perciò dissi che avrei prelevato io il denaro dal box e glielo avrei portato in quel pomeriggio stesso. Fissammo un appuntamento in una località della periferia e alle 18.30, dopo aver prelevato dal box i sacchetti con il denaro, mi trovai con Ciappina e tutti gli altri. Ero ancora infuriato e Ciappina sentì il bisogno di dirmi: «Non ti preoccupare, vedrai che a te non succederà niente. Poi ti faremo un regalo».

Enrico Cesaroni ha continuato raccontando di essere stato fermato dalla polizia due giorni dopo la rapina e di essere stato rilasciato soltanto dopo un lungo interrogatorio. «Appena libero presi mia figlia e partii con lei. Raggiunsi Ancona e chiesi ospitalità ad alcuni parenti. Non volevo fuggire desideravo soltanto evitare di farmi interrogare. Passò un mese e un giorno lessi sui giornali dell'arresto di Ciappina e degli altri. Lessi anche che loro mi accusavano di aver partecipato al colpo e rimasi sbalordito».

Il Presidente osserva: — I sui complici hanno infatti accusato lei Cesaroni non soltanto di aver partecipato alla rapina ma anche di aver fatto la parte del leone durante la spartizione del bottino.

Enrico Cesaroni ha esclamato: «Tutte calunnie signor Presidente. Evidentemente, essendo io stato fermato e poi rilasciato dalla polizia, Ciappina e gli altri si sono convinti che sia stato io a fare i loro nomi. Invece no signor Presidente. Io sono innocente e le accuse che mi sono state fatte sono nate appunto da questo desiderio di vendetta».

Enrico Cesaroni ha poi spiegato di essere fuggito nel Venezuela con la speranza che nel frattempo le cose si chiarissero e che la sua innocenza potesse essere accertata. Chiuso il capitolo riguardante la rapina di via Osoppo, il Presidente è passato poi a parlare delle rapine compiute ai danni del Banco di Roma, in piazza Wagner, della rapina di Cesarno Boscone ai danni della Banca Popolare di Abbiategrasso e dell'assalto allo autofurgone portavalori dell'Azienda tranviaria di Torino. Cesaroni ha negato tutto. Ha affermato di essere completamente estraneo ai fatti e di essere vittima delle calunnie dei presunti suoi complici. Il Presidente passa oltre e contesta al Cesaroni la ricettazione di una patente rubata. Meraviglia generale: dopo tanti dinieghi Enrico Cesaroni ammette. E' il primo reato che afferma di avere commesso. Alle 12.30 l'udienza viene tolta e rinviata al pomeriggio.

L'interrogatorio del Cesaroni non ha toccato, come d'altra parte si prevedeva, punte drammatiche. Egli ha negato tutti gli addebiti e non ha accusato nessuno. Dai banchi degli imputati non si è levato alcun grido di protesta. Nel pomeriggio l'udienza riprende, alle 15.30, con pubblico sempre numeroso dietro le transenne. Sale sul pretorio Arnoldo Bolognini. E' alto, si è ingrassato in carcere: veste un abito marrone a righe. Dopo brevi preliminari, il Presidente inizia l'interrogatorio. Il Cancelliere Simonetti dà lettura del primo reato contestato: associazione a delinquere. L'imputato non nega; rivela che incontrava i suoi complici, insieme con i quali concertava i colpi. A domanda del Presidente conferma la confessione resa alla polizia in merito alla rapina di via Osoppo. Fa però rilevare che ha delle precisazioni da fare: egli afferma di avere avuto come complici, nella losca impresa di via Osoppo, Ciappina, Russo, De Maria e Cesaroni.

PRESIDENTE: Conosce Zanotti?

BOLOGNINI: «No, non lo conosco». Bolognini parla quindi del primo tentativo di rapina di via Osoppo al quale aveva preso parte Ciappina, Russo, Cesaroni e De Maria. Rileva ancora che Cesaroni era alla guida della «1100» mentre De Maria pilotava il camioncino e Ferdinando Russo era alla guida della «1100». Lo imputato rievoca ancora la ragione per la quale il primo tentativo andò a vuoto. (Videro una camionetta della polizia). In merito al secondo tentativo fa notare un particolare curioso che ne determinò il rinvio: i banditi scambiarono un furgone postale con quello della Banca Popolare di Milano.

L'imputato parla quindi dell'effettuazione del colpo, perpetrato il 27 febbraio. Nega anzitutto, contrariamente a quanto aveva detto alla polizia, che il Cesaroni fosse l'ideatore del colpo: Non so, ha detto al Presidente, chi fosse. So soltanto che nel novembre-dicembre del '57 mentre ero in cerca di lavoro incontrai il Ciappina che mi propose di prendere parte a una grossa rapina».

Bolognini rivela altri dettagli. Afferma che Cesaroni era presente con un mitra; Ciappina, Gesmundo e Castiglioni indossavano una tuta blu, ed avevano ciascuno un mitra. Precisa quindi i compiti di ciascuno. A domanda del Presidente l'imputato fa presente che egli aveva fatto di tutto per collocarsi nel furgone con il «malloppo», poichè nella rapina di piazza Wagner erano spariti molti soldi. Chiuso nell'interno del furgone, era stato portato nel box di Cesaroni e vi era rimasto fino alle 11.30. Rivela quindi che il denaro fu diviso la sera stessa e che il Cesaroni ebbe rimborsato l'anticipo speso per l'appartamento. «Le parti, afferma Bolognini, sono state otto. L'ottava spettava a «quello» che aveva portato le armi». Ma non ha precisato chi fosse costui.

L'imputato precisa che ogni parte era stata di 15 milioni e 275 mila lire. Allorchè il Presidente gli contesta le lesioni ai danni dell'agente di P. S. Tedesco, che era dentro il furgoncino della Banca Popolare di Milano, Bolognini fa notare che egli non aveva intenzione di colpirlo. «Dal momento che ero il più calmo di tutti, mi assunsi il compito di scendere dal furgone e di infrangere il vetro e di spalancare la portiera dell'auto tenendo sotto la minaccia delle armi gli occupanti la cabina. Quando aprii, lo sportello l'agente spaventato si adagiò sul sedile. Gli tolsi il mitra. Ritengo che non fosse svenuto perchè tutte le volte che si girava verso di me, emettevo un urlo per intimorirlo». Il Presidente fa rilevare all'imputato che l'agente aveva riportato delle lesioni al collo.

BOLOGNINI: Se avessi voluto colpirlo anche di striscio con il martello, lo avrei sicuramente ucciso.

In merito alla rapina al Banco di Roma, ritrattando quanto aveva detto sia alla polizia che al magistrato, il Bolognini afferma che non c'erano nè Ciappina, nè Cesaroni, nè Russo. «Non posso dire i nomi perchè potrebbe capitare qualcosa di male a me e alla mia famiglia».

PRESIDENTE: Perchè non ha pensato che poteva capitarle qualcosa di male quando ha incolpato i quattro?

BOLOGNINI: Con i capi di accusa che avevano, i miei compagni avevano altro da pensare.

Dopo una breve interruzione, il Presidente rientra in aula e chiama sul pretorio Nicola Francesco Ciappina, detto «Ugo». L'imputato, che indossa un completo verdino, appare piuttosto nervoso. Alle contestazioni del Presidente risponde quasi pesasse le parole. Afferma di aver partecipato solo alla rapina di via Osoppo della quale, peraltro, non sa fornire molti dettagli. Ricorda comunque che il Cesaroni «non c'era assolutamente».

PRESIDENTE: E' vero che Enrico Cesaroni vi cedette gratuitamente il box di via Chinotto?

CIAPPINA: E' vero. Non gli dissi a cosa doveva servire. Anzi ricordo che la sera della rapina, quando venne a portare i sacchetti, mi rimproverò aspramente.

Ciappina conferma poi, in parte, le dichiarazioni del Bolognini in merito ai due tentativi per la rapina di via Osoppo, ma dichiara di non ricordare altri particolari. Esclude, comunque, che l'ideatore del colpo fosse stato lo Zanotti. A domanda del Presidente, afferma che, per precostituirsi un alibi, la mattina del 27 febbraio accompagnò verso le 9 la moglie da un dentista di piazza Wagner, promettendole che sarebbe ritornato a riprenderla dopo 15 minuti. D'accordo con gli amici, salì su una «Giulietta» si diresse con gli altri in via Osoppo; partecipò alla rapina ed alle 9.25 con cinque minuti di ritardo, si presentò dal dentista a riprendere la moglie. Sempre in merito alla rapina di via Osoppo, esclude che le armi fossero state fornite da Ermenegildo Rosi.

PRESIDENTE: Perchè avete confessato alla polizia di aver partecipato anche alle rapine di piazza Wagner, della A.T.M. e del Banco di Abbiategrasso?

CIAPPINA: Ero stremato, non dormivo e non mangiavo da 10 giorni.

Le contraddizioni che il Presidente gli fa rilevare, non lo confondono. Egli insiste nel negare la sua partecipazione alle tre rapine. Prima di essere dimesso si rivolge alla Corte affermando: Signor Presidente, signori giudici. Io sono sempre stato una persona onesta. Sono stato traviato dopo la guerra, quando un tizio iscritto ad un partito di sinistra, mi indusse a prendere parte ad alcune rapine per finanziare il partito. Bollato dalla prima condanna non ho più trovato lavoro. Ho fatto anche il facchino, ma poi ho preso moglie ed i soldi non bastavano più. L'indigenza mi ha indotto a prendere parte alla rapina di via Osoppo. Non mi condannate ad una pena elevata, ha concluso, non «aspetterei». Ed ha fatto intendere che si sarebbe suicidato.

Al termine dell'interrogatorio del Ciappina, l'udienza è stata rinviata a domani.

A. S.

UN PROVVEDIMENTO PRESENTATO AL PARLAMENTO

LE COSTRUZIONI EDILIZIE NELLA DISCIPLINA LEGISLATIVA

Agli ingegneri capi del Genio civile il compito di vigilare

Roma, 6

A seguito del tragico crollo di Barletta nell'ultimo Consiglio dei Ministri, il Ministro dei LL.PP. sottoponeva all'esame del Consiglio il provvedimento legislativo che disciplina la fase esecutiva delle costruzioni edilizie private.

Il provvedimento in questione è stato presentato al Parlamento e si compone di 10 articoli. Premesso che le licenze di costruzione devono essere comunicate unitamente al progetto relativo all'ufficio provinciale del Genio civile competente per territorio entro 24 ore dal rilascio delle licenze stesse il provvedimento dispone che l'ingegnere capo del Genio civile ha il compito di vigilare sulle costruzioni edilizie con facoltà di richiedere all'interessato gli elementi e i documenti che ritenga necessari per l'espletamento dei suoi compiti. Inoltre può eseguire ispezioni, sopraluoghi, prelievi di materiali ed ogni altra indagine necessaria per accertare che i lavori vengano eseguiti a regola d'arte e che vengano rispettate le norme di legge e il regolamento al fine di tutelare l'incolumità delle persone.

Le indagini anzidette possono essere dall'ingegnere capo affidate ad altri ingegneri del Corpo del Genio civile ed anche ad ingegneri iscritti nell'albo professionale compresi in un elenco da compilarsi per ogni ufficio provinciale del Genio civile. Sarà l'ingegnere capo, sentito il parere di una commissione presieduta dallo stesso ingegnere capo e della quale deve far parte l'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico del Comune capoluogo della Provincia, da un ingegnere, da un architetto e da un geometra, designati dai rispettivi ordini professionali, a disporre le indagini del caso.

Importante poi è il comma riferentesi alla esecuzione dei controlli. Premesso che può essere chiesto dal Genio civile l'ausilio della forza pubblica nei cantieri, dal giorno dell'inizio fino a quello dell'ultimazione dei lavori, deve essere conservata ed esibita ad ogni richiesta dell'autorità o di coloro che sono incaricati dei controlli, una copia del progetto e dei disegni datata e firmata dal progettista, dal direttore dei lavori e dal costruttore. In caso di accertate gravi manchevolezze del progetto che possono compromettere l'esecuzione dell'opera, l'ingegnere capo può vietare l'inizio dei lavori ed anche la esecuzione degli stessi ordinandone la sospensione. Chiunque contravviene al divieto e all'ordine di sospensione viene punito con la multa da 100 mila a 500 mila lire. L'ingegnere capo può anche ordinare la sospensione dei lavori nel caso in cui alla loro direzione non sia stata preposta persona abilitata ai sensi di legge.

In quanto agli appaltatori, si dispone che l'appaltatore dei lavori deve tenere esposta sempre all'esterno del cantiere una tabella contenente l'indicazione del cognome e nome del committente, dell'appaltatore, del direttore dei lavori e dell'assistente. In caso di lavori eseguiti in economia l'obbligo anzidetto fa carico al proprietario. I Comuni non potranno rilasciare licenza di abilità se prima non sia intervenuto, con esito favorevole, il collaudo. Il provvedimento legislativo, poi, prevede entro un anno dalla sua entrata in vigore la revisione dell'aggiornamento delle norme tecniche per la esecuzione delle opere in conglomerato cementizio, semplice, armato o precompresso. Le nuove norme terranno conto dei più recenti risultati della tecnica e dovranno essere informate al criterio di consentire l'impiego di materiali che assicurino la stabilità delle costruzioni. Infine le disposizioni del provvedimento dovranno essere applicate anche ai lavori edilizi in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore della legge.

LE SCUOLE PER I GIOVANI DAGLI 11 AI 14 ANNI

Indagini nelle province affidate ai Provveditori

Dalla costruzione di nuovi edifici ai mezzi di trasporto per gli alunni

Roma, 6

Il Ministero della Pubblica Istruzione al fine di poter predisporre gli opportuni provvedimenti per l'istituzione di scuole per i giovani dagli 11 ai 14 anni, ha inviato in questi giorni ai Provveditori agli studi una circolare con relativo questionario per un accertamento della situazione di ciascuna provincia.

I Provveditori agli studi dovranno anzitutto stabilire quali Comuni, in ciascuna provincia, siano ritenuti meglio adatti a funzionare come sedi di nuove scuole tenendo conto della ubicazione, dello sviluppo della rete stradale percorsa da servizi pubblici e del numero degli obbligati del Comune e dei centri limitrofi. Nel caso in cui il Comune non dovesse avere dei locali idonei ad ospitare una scuola dovrà essere segnalata al Ministero l'esigenza di costruire nuovi edifici scolastici indicando il numero delle aule necessarie in rapporto alla popolazione scolastica. I Provveditori agli studi potranno proporre una eventuale diversa distribuzione delle istituzioni scolastiche nel caso in cui le particolari situazioni economiche locali dovessero richiederlo.

L'indagine del Ministero ha anche lo scopo di stabilire, per i centri nei quali funzionano già scuole per giovani dagli 11 ai 14 anni, quale sia l'eventuale fabbisogno di aule o di edifici occorrenti per accogliere tutti gli obbligati e per eliminare, possibilmente, ove esistono, i doppi turni di lezione. I Comuni nei quali si ritiene indispensabile l'istituzione di una scuola, dovranno essere invitati tempestivamente dai Provveditori agli studi a predisporre immediatamente le deliberazioni relative all'assunzione degli oneri di legge. Dovrà essere scelta l'area per la costruzione degli edifici scolastici e dovrà essere compilato il progetto. Tutte le pratiche relative dovranno essere predisposte dai Comuni tenendo conto delle norme che riguardano l'edilizia scolastica e contenute nella legge 9 agosto 1954, n. 645.

Poichè non sarà possibile, è a volte non opportuno, istituire scuole in ogni Comune, i Provveditori agli studi sono stati invitati a rilevare se i centri limitrofi che gravitano sul Comune prescelto come sede della scuola sono collegati con mezzi pubblici e privati. In caso positivo dovranno comunicare anche il costo del trasporto per lo alunno ed il contributo che potrebbe essere corrisposto dai Comuni per favorire ai giovani l'osservanza dell'obbligo scolastico. Nel caso in cui dovessero mancare mezzi pubblici di trasporto, si dovrà esaminare la possibilità di provvedere con automezzo scolastico indipendente. Anche in questo caso, il Ministero desidera conoscere dai Comuni, che potrebbero costituirsi in consorzio, quale contributo sarebbero disposti a versare. Detto contributo dovrà essere determinato in base alle percorrenze. Appena il Ministero della Pubblica Istruzione sarà a conoscenza delle notizie richieste procederà al piano di istituzione di scuole per l'adempimento dell'obbligo scolastico.

Quattro persone aggredite da giovani teppisti a Terni

Terni, 6

Otto giovinastri hanno aggredito e malmenato ieri notte in una via periferica, una donna e altre tre persone. Gli otto mascalzoni, scesi da una automobile, hanno dapprima molestato la donna, Esterina Corigliano, di 25 anni, finchè essa si è rifugiata in un'altra automobile che sostava nei pressi, e a bordo della quale si trovavano Alvise Sperandei, Franco Moseo e Alfredo Paparelli, tutti residenti a Montecastrilli. Forti del loro numero i teppisti hanno costretto la donna e gli altri a scendere dalla macchina e li hanno picchiati selvaggiamente. Alla Corigliano è stata anche strappata di mano la borsetta. Al sopraggiungere di una pattuglia di agenti gli aggressori sono fuggiti, protetti dall'oscurità, ma questa mattina la polizia li ha identificati e arrestati.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni meridionali della Penisola e sulla Sicilia molto nuvoloso con piogge e local' attività temporalesche. Sulla Sardegna nuvolosità intermittente con possibilità di brevi piogge residue. Sulle regioni centrali e settentrionali nuvolosità variabile con intensificazioni sulle regioni del versante adriatico accompagnati da brevi piogge. Temperatura in aumento su regioni meridionali; altrove stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 20; Verona 10, 17; Trieste 10, 14; Venezia 9, 16; Milano 11, 16; Torino 10, 16; Genova 13, 17; Bologna 7, 17; Firenze 12, 20; Pisa 12, 29; Ancona 12, 19; Perugia 10, 17; Pescara 9, 18; L'Aquila 2, 15; Roma 10, 24; Campobasso 10, 14; Bari 13, 19; Napoli 12, 20; Potenza 8, 13; Reggio Calabria 17, 21; Messina 19, 20; Palermo 17, 23; Catania 15, 23.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato con scarsa attività. Si registra una prevalenza di vendite che vengono assorbite abbastanza prontamente, ma che provocano tuttavia una correzione dei corsi nei confronti di lunedì. Le chiusure avvengono ai minimi della mattinata. Calmi i valori primari. Pochissimi i titoli che conservano le posizioni di lunedì o in miglioramento. Calmi i valori di Stato e le Obbligazioni con modeste oscillazioni.

Titoli di Sato: R. It. 5% 101,575 (—0,025), 3,50% 70,15 (—); Red. 3,50% 92,85 (—), 5% 99,50 (—0,05); Ric. 3,50% 85,35 (—0,05), 5% 98,95 (+0,10); Rif. fon. 5% 96,10 (—0,05); Trieste 5% 96,10 (+0,05).

Buoni del Tesoro 5%: 1-10-'60 99,70 (—), 1-4-'60 100,75 (—), 1-1-'61 100,45 (—0,075), 1-1-'62 100,15 (—0,10), 1-1-'63 100,10 (—0,05), 1-1-'64 99,975 (+0,025), 1-1-'65 99,975 (—), 1-1-'66 99,850 (—0,10), 1-1-'68 99,95 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 53100 (—900), Bastogi 2659 (—21), Breda 3120 (—30), Finelettrica 1875 (—13), Finmare 634 (—7,50), Finsider 920 (—9), Gim 7340 (—50), Invest. 4080 (—50), Centrale 15950 (—260), Sviluppo 2615 (—18), Sifir 2740 (—10), Generali 60200 (—1550), Fond. Inc. 10950 (—150), Assicuratrice 69300 (+50), Ras 30300 (—880).

Trasporti: N. Milano 4070 (—20), Ausiliare 2275 (—), Mittel 4950 (—60), Veneta 1505 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 9000 (—15), Cotoniere 510 (—), Cantoni 19870 (—505), Val Ticino 60 (—1,50), Olcese 1365 (—25). Cucirini 12500 (—180), Stampati 3665 (—5), Cascami 6350 (—50), Fisac 380 (+15), Gavardo 4710 (—40), Lanerossi 8050 (—60), Tilane 7200 (—120), Scotti 152 (—), Linificio 1065 (—15), Rossari 28400 (—75), Rotondi 29000 (—), Man. Tosi 5100 (—100), Pacchetti 780 (—), Viscosa 3210 (—75), Bernasconi 1250 (—), Un. Manif. 60000 (—).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1630 (—25), Broggi-Izar 950 (—35), Dalmine 2240 (—10), Ilva 670 (—12), Magona 1038 (—7), Metalli 7180 (+30), Amiata 6500 (—100), Catini 2760 (—30), Monteponi 1300 (—17), Siele 7550 (—105), Falck 6090 (—30).

Meccanici e automobil.: Bianchi 501,50 (—9), Fiat 2175 (—26), Nebiolo 16,50 (—0,20), F. Tosi 620 (—14,50), Westingh. 1602 (—47).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2000 (—19), Cieli A 3960 (—19), Cieli B 3890 (—10), Dinamo 3635 (—30), Edison 4071 (—31), Bresciana 3730 (—25), Caffaro 434 (—7,50), Calabrie 2080 (—14), Campania 2272 (—23), Sarda 5820 (—30), Valdarno 4023 (—57), Emiliana 3550 (—125), App. Centr. 4400 (—20), Al. Veneto 2710 (—10), Subalpina 3897 (—103), Sit 1355 (—5), Lucana 2453 (—67), Magneti 1545 (+15), E. Marelli 676 (—16), Orobia 2950 (+55), Pugliese 1970 (+30), Romana 4002 (—8), Seso 3650 (—33), Sip 1977 (—18), Sme 1768 (—30), Stet 3845 (—48), Tecnomasio 2775 (—30), Volta ord. 2740 (—60), Volta pref. 3130 (—), Teti A 4755 (—15), Teti B 4620 (—80), Terni 415 (—8), Unes 1090 (—22), Vizzola 4990 (—13).

Alimentari: Certosa 3430 (—), Distillati 4700 (—110), Eridania 4695 (—45), Es. Molini 2200 (—), Motta 19900 (+100), R. Zuccheri 625 (—).

Chimici: Anic 4161 (—29), Nap. Gas 1400 (—25), Erba 13510 (—110), Italgas 1760 (—21), Larderello 3430 (—15), Liquigas 1294 (—16), Ossigeno 2840 (—12), Miralanza 18100 (—550), Pibigas 356 (—14), Rumianca 2170 (—27), Saffa 4070 (—80), Solgas 1750 (—5).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4650 (—50), Beni Stab. 4040 (—50), Bon. Ferr. 1000 (—20), Edificio 4080 (+20), Imm. Roma 872 (—21), Sagi 2368 (—), Iniziativa 2800 (—), Milano C. 19000 (—), Risanamento 8440 (—80), Sylos 4450 (—25).

Diversi: Baroni 400 (—), Binda 38300 (—), Burgo 17900 (—80), Cementir 3650 (—5), Cer. Pozzi 1110 (—17), Ginori 730,50 (—8,50), Ciga 6215 (—75), Elettrocarb. 36300 (—), Eternit 4730 (—30), Italcementi 17800 (—190), Cond. Acque 770 (—65), Rinascente 419,50 (—6), Linoleum 2900 (—125), Pirelli S.p.a. 5250 (—100), Pirelli e C. 4055 (—85), Rejna 1260 (—5), Smeriglio 420 (—5), Acqui 8950 (—), De Ferrari 1692 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 654,15, franco svizzero libero 143,2975, sterlina 1739,60, franco francese 126,48, marco Germania Occ. 148,49, franco belga 12,41375, fiorino olandese 164,61 corona danese 94,04, corona svedese 120,075, corona norvegese 86,995, scellino austriaco 24,0475.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,85, franco svizzero 143,22, sterlina 1738,125, fr. belga 12,3475, fr. francese 124,925 marco 148,40, scellino austriaco 23,99, peseta spagnola 10,13, escudo portoghese 21,55, doll. canadese 651,75, fiorino olandese 164,20, cor. danese 89,70, corona svedese 119,80, corona norvegese 86,45, dinaro taglio grosso 0,72, dinaro taglio piccolo 0,72, lira egiziana taglio piccolo 1175.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5750-5900, sterlina oro c. nuovo 5675-5825, marengo svizzero 4250-4400, oro 702-706, argento p. 19,40-19,60.

TRIESTE

Dopo l'accenno di lieve ripresa nella seduta di lunedì ieri il mercato si è fatto pesante, con ripiegamento della maggior parte della quota azionaria, chiudendo ai minimi della giornata. Fanno eccezione, nell'assicurativo, Assicuratrice e Ras.

Titoli trattati: di Stato zero; Azionari: Cantieri 2000.

Bastogi 2675, Finmare 642, Finsider 925, Generali 60200, Assicuratrice 68000, Ras 30800, Istria-Trieste 515, Lussino 9250, Martinolich 6550, Tripcovich 30000, Snia Viscosa 3240, Ilva 674, Montecatini 2770, Crda 352, Meridelettrica 1780, Terni 417, Stet 3865, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1300, Beni Stabili 4090, Immobiliare 882, Pirelli it. 5280.

L'ALTIPIANO DI ROCCADIMEZZO

Sempre uguale il paese, ogni giorno. Ma le sensazioni quanto nuove e diverse!

Bisognava fermarsi ad ascoltare — dopo la chiusa aspra dei Cerri — i moti del cuore. Dietro, la strada spariva in serpentine viscide e snelle tra macchie d'avellane e squallore di rocce, giù, giù fino alla valle.

Bisognava fermarsi e tacere. E presto nel vasto silenzio, ti sarebbe parso di udire il passo stracco di un quadrupede, sempre più distinto, sempre più sicuro; finchè pure il cavallo non si fosse fermato, là, sulla curva col suo padrone inerte sul calessino. (Accadde proprio come al padre di Giovanni Pascoli a quel mercante di Roccadimezzo, che fu ucciso giù per le curve e che il cavallo riportò, docile, alla pieve del paese. Uguali le circostanze, uguale il tempo, uguale il mistero che involse gli assassini; solo, l'uno trovò a ricordarlo l'amore di un figlio poeta, l'altro invece lo seppellì l'oblio).

I vecchi dicono che il cavallino tirasse ininterrottamente su per l'interminabile salita fino alla curva e che soltanto lì s'arrestasse per prendere fiato, ma non sanno, o non s'affidano a dire, che lì si fermasse per trarre un sospiro di liberazione.

Gli uomini non credono ai sospiri delle bestie.

Da quella svolta il panorama cominciava a diventare libero, aperto. Apparivano di scorcio le case di Roccacadimbo; lontane, familiari le mura di Roccadimezzo.

Allora come ora, sempre uguale, le stesse. E il cuore dà sempre un sussulto.

I briganti non ci sono più tra le macchie dei Cerri, dietro la aia dei frati; del terribile Rodicchio, s'è spento il ricordo, solo pochi, sotto Cagno si rammentano della triste avventura di «Rocchiamozza», eppure per quelle gole non si passa senza un senso d'incubo, l'anima tutta tesa in un anelito di evasione d'immenso. L'imprevisto viene come un dono e si colora d'azzurro, di verde, di madreperla a tinte vivide e intense. E' una festa di luce, come quando il sole sguazza tra le nubi addensate dal temporale e restituisce il colore alle cose, il senso della vita.

A 1400 metri, l'altopiano di Roccadimezzo, appare in tutta la sua grandezza arena, dominata dal massiccio del Sirente boscoso e dal gruppo di monte Rotondo, ma non è tutta circoscritta entro quel cerchio di picchi, bensì lascia aperta la via — giù verso Ovindoli e Fucino — ad un altro slancio di orizzonti.

Adesso non si ricorda più se fu Ojetti o Bertarelli (o un terzo di cui mi sfugge il nome) a parlare di questo Altipiano come d'un miracolo. Esagerava? O tanto entusiasmo nacque spontaneo e fu sentito come vero da questi instancabili «paysagistes»?

Dovettero capitare quassù a fine maggio, di mattina presto. A quell'ora e a quel tempo il sole sguscia dalle strette della valle Caldora e incendia i vetri delle alte case di Roccadimezzo. Poi la luce dilaga nella piana biancheggiante di narcisi, morbida d'erbe folte.

Son fantasie di colori inesprimibili. Per miglia, lo sguardo s'illumina di spazio, dalle solitudini del Gran Sasso, alle tenui caligini di Fucino e in quell'arco di cielo si riflette il passato di mezzo d'Abruzzo. Un passato di lotte e di abbandono, di esaltazioni e di martirio da cui non è andato esente nemmeno questo remoto angolo di mondo.

Tempo ci fu in cui questo piano dovette avere la sua fase di patriarcale felicità, forse cento, forse ottant'anni addietro. Che gran pace doveva esserci nella prima metà dell'Ottocento!

Cosa volete che mai potesse importare al semplice montanaro dell'Altipiano di Napoleone? O del Re di Sardegna, o del '48? Di contro a degli eventi del tempo si e no s'udiva ragionare dagli allevatori di Ofena e dai mercanti della Marsica, i quali ne parlavano nei termini contraffatti delle gesta di briganti. Ruffo: un santo cardinale. I cospiratori: bande d'assassini. Così raccontavano ai pastori e alle donne dei borghi montani, i piccoli mercanti delle valli, gazzettieri di civiltà.

Beatitudine dell'ignoranza! Avreste cercato invano tra tutti e cinque i paesi che s'affacciano sull'Altipiano un «dottore» capace di contraddirli.

Da Ovindoli a Roccadicambio — questa sentinella avanzata sul versante aquilano, quello nido d'aquile sul Fucino — nessuno s'occupava d'altro che di campi e di bestie. Forse nemmeno il buon Virgilio avrebbe saputo immaginare gente dalle tendenze più georgiche.

Ma in autunno l'economia montana dettava legge sui mercati della valle.

Ora invece in ottobre e novembre è un affannoso calare di montanari a Celano e a San Demetrio per provvedersi a tempo di grano e di alimenti. Il tempo del benessere è finito per sempre.

Vogliono dire che il declino agricolo dell'Altipiano di Roccadimezzo avesse inizio con la costruzione della rotabile, quella di cui abbiam detto, quella che violò la semplicità del piano e della quale spaventate ed incredule le donnette videro avanzare «la carrozza senza cavalli», e partire per le fonderie d'oltreoceano i loro uomini. Dapprima sentirono di odiare tutta quella bianca via che il diavolo — dicevano — aveva costrutto. Aquila fa bassa, largheggiando in curve e tornanti per certi suoi conti; e si vendicarono continuando ad andare in pretura a dorso di mulo per le «vote» di Terranera.

Povera strada! Se la prendevano con essa perchè non potevano prendersela con l'incivilimento.

Eh, sì, cambiano i tempi e ci si oppone invano al loro ineluttabile fluire; ma gli uomini non cambiano. Almeno nella loro indole.

E in questi non tarderete a riconoscere la mentalità dei loro nonni. Andate un po' in giro per tutto l'Altipiano. Lo troverete un paese in cui abbia allignato la sezione di un partito, un nucleo, una cellula qualsiasi.

La politica non fa per loro. Assai giovani gli uomini partono e vanno per il mondo. Quando tornano — e tornano quasi sempre — impiegano i risparmi nel modificare la vecchia casa e passano gli ultimi anni a coltivare la poca terra dell'altipiano come già fecero da bambini.

Mario Arpea

Un padiglione dell'Uruguay alla Biennale veneziana

Venezia, 6

Anche l'Uruguay avrà il proprio padiglione per la Biennale d'arte contemporanea del 1960. Finora le opere degli artisti uruguayani erano ospitate nel padiglione centrale, quello italiano, ma dal prossimo anno saranno esposte nel padiglione vicino a quello degli Stati Uniti. Successivamente il padiglione sarà rifatto ed ampliato nel quadro del generale ordinamento di tutta la zona dell'esposizione veneziana.

GLI ABITANTI SONO RIMASTI SORDI ALL'INVITO ALLETTANTE DEL MARE

Spera nel turismo Corfù per vincere la sua solitudine

Appaiono simili alle calli veneziane le piccole strade chiassose della cittadina — Memorie antiche conservano all'isola vivo prestigio religioso - Le ferite della guerra

Corfù, ottobre

«Corfù è tanto povera, ma ricca. Povero il suolo, povero di pesci il mare, povera la gente. Ricca di bellezze naturali, di tradizioni e di dolorose esperienze. Ma la sua miseria è così ripulita e decorosa che uno stenta a crederci; comunque non un corfioto è emigrato oltre Atlantico... Strano questo attaccamento alla patria, per i tempi che corrono. Gli isolani sono rimasti sordi all'invito allettante del mare... in questo non hanno più nulla dei loro antenati». Marie Dessilla sorride in modo malizioso. Marie Dessilla è stata per lunghi anni sindaco di Corfù. E' l'unica donna che abbia ricoperto una carica politica in Grecia. Ancor oggi, che si è ritirata a vita privata, rimane la prima signora di Corfù. La sua prepotente attività, la sua vitalità e l'affetto incondizionato che ha per l'isola le hanno conquistato questo rango.

Pronipote di Giovanni Capodistria, primo governatore della Grecia dopo la rivoluzione, Marie Dessilla ha continuato l'opera iniziata dal suo antenato. La sua attività si è tramutata in scuole, colonie estive ed ospedali. Anche ora che non è più sindaco, il suo chiodo è l'amministrazione. Essa ne parla a tratti, interrompendosi di tanto in tanto. «C'è molto da fare qui, ma i soldi non bastano mai... abbiamo bisogno di un gran rilancio turistico, come s'è fatto in Italia per Ischia e l'isola d'Elba. Troppo distanti da Atene, con la cortina di ferro a nord, non ci resta che l'Occidente, con la speranza che afferriate la mano che vi tendiamo...».

Corfù è un ponte fra Oriente ed Occidente. Basta guardare la natura per convincersene. L'isola è tutta una gola collinosa. Gli olivastri sono la sua pelle più schietta perchè la ricoprono dovunque. Qua e là sbuca qualche cipresso. Aranceti e limoneti gareggiano con gli olivastri, prepotenti nel profumo. Palme e buganville si attribuiscono il rango di prime donne della flora esotica. Le rocce fulve frantumate da cespugli di ginestre si protendono verso un mare perennemente mosso. Baie sabbiose, fungaioli e promontori rocciosi creano una costa dal disegno stravagante. All'orizzonte spuntano ogni tanto quattro pescatori. In alto, sulle colline regnano invece le donne. Nero il vestito, con la pettorina e le maniche a sbuffo bianche. Nero il volto asciugato dal sole, sotto il sottile velo bianco che cinge i loro capelli.

Ecco la faccia di Corfù... ce lo preannunzia la fortezza veneziana eretta sulla penisola. 2000 anni fa, lì, c'era un tempio dedicato ad Hera. I Goti lo trasformarono in un santuario. Franchi, veneziani, francesi ed inglesi sono passati lasciando tracce visibili.

Corfù conserva un carattere preminentemente veneziano, nella città: piccole strade chiassose, molto simili alle venete calli, anche nell'odore, scalinate in pietra, piazzette adorne di statue, balconi traboccanti di fiori, sottoportici da innamorati, evocano dovunque la Serenissima. La metropoli, la cattedrale ortodossa, dove sono i resti di San Spiridione, che debellò la peste nel 1600 e liberò la città dall'assedio nel 1716, richiama più volte all'anno folle di pellegrini in cerca di grazie. Ciò conferisce all'isola un prestigio religioso vivissimo, come succede nell'isola di Tinos.

Poi c'è la Corfù della guerra. E' un'altra Corfù, anche se vive e si adatta al resto. Qua e là scheletri di imponenti palazzi sventrati ricordano una ferita che gli anni non hanno fatto in tempo a coprire. Sono i tristi bombardamenti con cui i tedeschi straziarono la isola e gli italiani l'8 settembre. Fino allora le isole ioniche dove esisteva un'amministrazione di tipo coloniale non avevano troppo sofferto. La moneta era stabile. Mais e grano venivano dall'Italia ed in tutti i modi si era spinta avanti l'agricoltura, anche se era un'agricoltura di guerra. E' un periodo oramai lontano, che non ha lasciato che pianti e lutti che galleggiano nel tempo. Restano qualche edificio diroccato, vecchi francobolli, ricercati dai collezionisti, e cento coraggiosi semiti che hanno ricominciato da capo. Gli altri 2000 sono rimasti nelle fosse di Buchenwald.

Corfù ha una caratteristica, un po' difficile da trovare nelle altre isole mediterranee. Costruisce poche case moderne. In quest'epoca di brutture architettoniche è un respiro da poveri, ma piacevole. Questo però non è completamente un vanto di Corfù: piuttosto un segno della sua sperduta solitudine. Atene è sorda alle richieste di sovvenzioni. Ma, forse come dicono i maligni, questa dimenticanza è voluta. Corfù tributò al Presidente Caramanlis, qui in visita ufficiale, un'accoglienza fredda. Egli interpretò questa riservatezza per inimicizia, e giurò di non scordarsene. Ma i corfioti non volevano essere sgarbati. Solo, non sono mai stati espansivi, forse come tanti isolani, e specialmente quelli delle isole prese di mira da troppi conquistatori. Ma è gente ospitale e cortese, anche se un po' fiera, come capita nelle isole povere, piene di sassi, olivi e sole. Essi sono aperti al progresso, ma prima viene il passato.

Corfù possiede un gruppo di vecchie famiglie, vera aristocrazia ellenica. La più parte di esse mantiene ancora dei nomi veneziani acquisiti assieme ai titoli che la Serenissima distribuiva ai suoi sudditi. Da queste élite viene Marie Dessilla. I suoi antenati provenivano da Capodistria, da cui trassero il nome di famiglia. Era gente che aveva il comando nel sangue, e ciò non tardò a venir fuori, anche se spesso essi viaggiavano lontano per perseguire questo impulso. All'inizio dello scorso secolo, Giovanni, prozio di Marie fu il Ministro degli Affari Esteri di Alessandro I di Russia. Il suo grande nemico fu Metternich. Al Congresso di Vienna, che fu il trionfo del suo grande avversario, gli fece subire una cocente sconfitta. Ottenne infatti la neutralità della Svizzera, che da allora doveva rimanere la caratteristica internazionale del paese.

Per la sua brillante carriera politica, dopo la liberazione della Grecia nel 1827, gli fu offerto il governatorato della nuova nazione libera. Egli si impose con una mano di ferro, ma forse era necessaria questa dura infanzia per irrobustire lo scheletro del giovane organismo ellenico. Giovanni sapeva i rischi della sua carriera. Fu infatti ucciso per gelosie politiche, a Nauplion, dalla fazione dei Mavromihali. Ma il sangue dei Capodistria continuò a nutrire la Grecia. Il fratello Augusto successe al potere. Pure, questi uomini che avevano dedicato la loro attività alla Grecia, trovavano conforto e riposo nell'isola natale. Era un'atmosfera isolana, forte, pienamente corfiota, con una delicata venatura veneziana, nelle abitudini, nelle case e negli arredi. Erano vecchie ed austere case, le stesse dove vivono oggi gli ultimi discendenti di questa aristocrazia.

I villaggi di campagna sono più allegri, forse perchè hanno meno storia. Le case hanno tinte vivaci, un po' caramellate, il rosa, il verde pallido ed il rosso, che formano una macchia di colore che si stacca dalla vegetazione. Sull'opposta rupe che si getta verso occidente, c'è la baia di Paleokastriza, quella di Nausica. Sopra sta a guardare un monastero appollaiato sulle rocce. Ma se qualche monaco si affaccia, vede ancora delle ninfe in bikini che si rincorrono sulla spiaggia. Sono le eredi di Nausica... appartenenti al Club Méditerranée. Al posto della zattera di Ulisse sospinta dagli dei, ci sono motoscafi fracassoni sospinti da potenti fuoribordo. Verso sud la povertà gloriosa ma piena di maestà continua. L'Achilleion parente povero di Miramare domina la vallata. Svanita nel sole l'ombra dell'Imperatrice Elisabetta che qui risiedeva, non rimane che il cattivo gusto di cui i costruttori fecero largo uso.

Qui finalmente, Marie Dessilla che era sempre stata silenziosa, dando quasi un tono di pellegrinaggio al nostro itinerario, torna a parlare, sicura di averci sufficientemente incantato di bellezze isolane. Puntando al castello dice: «Si era pensato di trasformarlo in un Kursaal ma prima che questo progetto vada in porto, molta acqua deve passare sotto i ponti...». Poi scuote la testa, con improvviso scetticismo. «Eccola qua — dice, con un gesto largo che abbraccia tutta l'isola —, l'avete vista anche voi! Vale la pena di farla vedere a più gente possibile... Corfù deve diventare una meta per la gente che viaggia nel Mediterraneo, ed è che ce n'è di gente che viaggia!». Parla quasi più a se stessa che a noi, come per convincersi d'avere la forza necessaria per il suo programma. Qui ci vorrebbe tutto il coraggio dei suoi antenati, per imporsi, e anche un po' della loro durezza! Ma tutto ciò è un sogno, perchè Marie Dessilla non è più il sindaco. «La unica grande vittoria che abbiamo ottenuto è il ferry-boat che a partire dal '60 collegherà Brindisi a Corfù, con sole 5 ore di traversata». Poi riprende: «Tutte le nostre speranze sono rivolte al turismo, e speriamo bene che anche voi ci aiutiate...». Ci pensa un po' e sorridendo aggiunge: «Tanto più che voi siete i nostri veri vicini di casa...».

Lilian di Demetrio

Il Sindaco di Berlino Willi Brandt consegna una riproduzione della «Campana della Libertà» a Charles Hill che ha organizzato il Padiglione inglese alla Fiera nell'ex capitale tedesca

Chet Baker celebre solista di tromba da alcuni giorni è a Milano per incidere una serie di dischi di musica jazz

NOTE DI UN VIAGGIO IN SVIZZERA

Dove tutto è disposto per favorire il benessere

Visita alla superba mole del Münster a Basilea

Sono stato nell'Italia Settentrionale e precisamente sul Lago Maggiore, non però in un centro dei più famosi e più frequentati, ma in una località minuscola, dove mi trattenni una decina di giorni, per la verità non molto dilettosi, dopodichè decisi di spostarmi in Svizzera. Con un pullman di linea percorsi un buon tratto della strada nazionale costiera del Lago, tutta a interminabili giravolte, e raggiunsi Locarno. Qui mi concessi il piacere di ammirare nel museo della cittadina alcuni fra i più bei vetri romani che esistano al mondo. Di lì con la ferrovia, per Bellinzona, il Gottardo, Lucerna, Basilea — mi spinsi fino ad Augst, la fortezza romana Augusta Raurica d'età imperiale solidamente piantata sulla sinistra del Reno a prevenire e infrangere eventuali scorrerie che si tentassero dall'altra sponda del fiume.

A Locarno, giova accennarvi, acquistai il biglietto di andata e ritorno che non conosce limiti di percorrenza, ma poichè intendevo rientrare in Italia dal transito di Chiasso, mi fu consegnata senza alcuna difficoltà la differenza del chilometraggio in dipendenza di tale deviazione, non basta, avendo il biglietto di andata e ritorno la validità di dieci giorni, per me insufficienti con riferimento alle località che mi proponevo di visitare e di conoscere, e al che dovevo trattenermi colà più a lungo, mi spiegarono che col versamento di cinque franchi svizzeri prima della scadenza, la validità del biglietto era senz'altro prorogata di altri dieci giorni, e così fu. Mi sono soffermato su questi particolari forse un po' troppo, ma lo ho fatto per mostrare i saggi accorgimenti cui si va incontro ai bisogni del pubblico viaggiante e che sarebbe desiderabile trovassero applicazione anche da noi. Infatti quanto mi sono esposto, si chiama favorire intelligentemente il turismo che, come è noto, costituisce per la Svizzera una potente risorsa di entrata, e in ispecie quel turismo nostro che non dispone di altrettanti mezzi per i suoi spostamenti.

Ma che dire poi della Svizzera che non sia già stato detto e scritto? Di certo non grandi cose, comunque osservazioni, sia pure di scarso rilievo, capita a uno sempre di farne. Non starò a ripetere che alberghi e pensioni e banche s'incontrano dappertutto, anche in modeste località, segno evidente che, non solo tramite i forestieri, le ricchezze piovono nel paese. L'attrezzatura alberghiera è progredita e soddisfacente, anche se non appare sempre modernissima; i servizi però sono tutti sommamente accurati, e negli alberghi una delle parole che tu senti più di frequente è proprio il «service» nel quale ci mettono lodevolmente un serio impegno.

Ho ammirato il patriottismo degli abitanti per il loro «Bund» o «federazione», il che non toglie però che quando il confine germanico è molto vicino, separato più di una volta solo da un ponte sul Reno, si passi di là per tutti gli acquisti e le operazioni che si possono realizzare a prezzi molti più vantaggiosi: infatti lo svizzero spende il suo denaro ocultamente, ponderatamente.

A Basilea, oltre alla galleria d'arte, la maggiore della Svizzera e la più interessante per i maestri, antichi e moderni, rappresentativi, ho visitato il Münster che è il duomo dei protestanti: mole gotica superba, massiccia, imponente, iniziata nel secolo 11.o e conclusa nel 15.o. L'interno, che è tutto e solo architettura, può deludere nella sua nudità e freddezza assoluta. Sull'altare poggiava un mazzo di fiori e nulla più; un cattolico mi chiarì che non c'era da aspettarsi altro non servendo l'altare per il rito del sacrificio incruento a ricordo di quello cruento compiutosi sulla croce, ma essendo il medesimo non più che una mensa, una tavola. Mi si narrò anche come un giorno un cattolico volendo visitare una chiesa evangelica fosse ricorso a tal fine allo scaccino — le chiese protestanti sono infatti aperte per poche ore solo la domenica — il quale gli disse, allorchè entratovi si levò il cappello: «Il cappello lo può tenere benissimo in testa chè qui non c'è nessuno e poi — si era d'autunno — ormai fa anche freddo». In queste brevi frasi è espresso l'enorme divario che intercorre fra la nostra Chiesa e la loro.

Il paese vanta industrie fiorenti, in particolare quelle chimico-farmaceutiche dai nomi ben noti e che non è il caso di ripetere. Le fabbriche di prodotti industriali si allineano nella loro maggioranza lungo le linee ferroviarie, anzi in prossimità delle stazioni, mai però esse appaiono costruite così da turbare o, peggio, deturpare il fascino del paesaggio tanto vario.

Malgrado l'evidente benessere degli abitanti, o forse proprio per questo, le tariffe ferroviarie saranno aumentate anche là in breve e quelle postali sono state sensibilmente ritoccate nell'aprile scorso. Infatti per spedire una lettera per l'estero occorrono francobolli pari a 75 lire e per una cartolina postale pari a 45 lire, cosicchè, al riguardo, almeno per il momento, il nostro Governo si dimostra fiscalmente meno esoso.

Molti gli italiani nelle più varie occupazioni e quindi anche in quelle alberghiere, in posti però e con funzioni non di importanza primaria. Una domenica nell'albergo in cui alloggiavo il servizio di mensa fu rafforzato con una giovane bruna figurosa, che si presentava nel suo abito nero e grembiule bianco veramente con distinzione. Mi disse: «Avuè lu servissi io». Era una friulana di Tarcento, anzi di Sedilis e, più esattamente, di Patochis, della cui fonte di acqua solforosa e delle speranze che ad essa si connettevano già per la formazione di una stazione idropinica e termale fu lei la prima a parlarmi. Scambiai con la tarcentina qualche frase parlando giocondamente in friulano. Seppi così ch'ella aveva sposato un ticinese addetto allo stesso albergo quale cuoco pasticciere e che alla chiusura della stagione, cioè alla fine di ottobre, essi rientravano nel Canton Ticino fino al maggio dell'anno prossimo. Mi sembrava quasi inverosimile sentire questa giovane donna friulana parlare con disinvoltura nel servire gli altri ospiti, sia il francese che il tedesco, anzi questo più agevolmente che quello.

Giovanni Brusin

La piazza principale di Marino gremita di persone che si affollano attorno alla fontana che dà vino, in occasione della «sagra dell'uva» svoltasi con grande festosità nella cittadina laziale

AL CENTRO DI UN IMPONENTE SCENARIO

Il paese di Michelangelo sta uscendo di minorità

La valorizzazione dell'alta valle tiberina ha messo in luce le bellezze del «nido d'aquila» fin qui negletto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Caprese Michelangelo, ottobre

Nell'autunno del 1950 il dott. Folco Landucci, presidente del locale Comitato michelangiolesco, invitò quassù molto gentilmente un gruppo di giornalisti italiani, perchè prendessero visione, non solo dei documenti e degli edifici, che comprovano senza più dubbio la verità che qui ebbe i natali il «più abissale» dei geni umani; ma anche della bellezza straordinaria di questi luoghi e quindi si persuadessero della improrogabile necessità di valorizzarli.

Sopra un cocuzzolo scosceso e disalberato sorgono le rovine dell'antico castello di Caprese, costruito prima del 1000. Ma intorno ad esso lo scenario è vasto ed imponente, in una visione di monti ricoperti di boschi, fino al dantesco «aspro sasso in fra Tebero ed Arno», che il poverello di Assisi prescelse per suo romitaggio e divenne poi il sacro eremo della Verna.

Caprese appartenne ai Conti Guidi di Romena, signori del Casentino e di parte della Romagna; poi passò volontariamente alla repubblica fiorentina. Nelle lotte di fazione fu nel 1324 distrutto completamente; ma Firenze, riavutone il possesso, vi inviò suoi amministratori e per loro fece ricostruire un palazzotto di due piani, assai modesto ed una chiesina, tutta di pietra rozza, intitolata al nome di San Giovanni Battista. Palazzo e chiesa esistono ancora, coi caratteri dell'epoca lontana, sebbene con qualche parte deteriorata da rifacimenti.

Le pretese di Chiusi

Uno degli amministratori fiorentini, col titolo di podestà, fu messer Lodovico Bonarroti dei Simoni, che con la sposa sua madonna Francesca del Sere abitò sei mesi a Caprese e sei a Chiusi della Verna. Il 4 marzo del 1475, in una delle stanze del palazzotto nacque dai coniugi Bonarroti il figlio Michelangelo, che il giorno 8 dello stesso mese fu battezzato nella predetta chiesina. Non si sa per qual motivo, per circa tre secoli e mezzo i documenti a testimonianza di questa nascita rimasero ignorati, mentre la gloria di Michelangelo correva trionfalmente per tutta Europa.

Avvenne così che Firenze, come è naturale, si attribuì il merito di aver dato i natali al grande; mentre Caprese e Chiusi in sordina rivendicavano tale merito per se stesso. E Chiusi, a dire il vero, non ha ancora abbandonato le sue pretese. Infatti non ha mai abbassato la lapide, che simile ad insegna, attesta che fra le sue mura è nato Michelangelo. Soltanto nel 1835 alcuni studiosi, rovistando negli archivi di Firenze, ritrovarono i documenti storici della nascita del grande a Caprese e gli estratti del fonte battesimale.

L'aria «sottile»

Ricordate? Giovanni Papini, venuto a Caprese, rivolse questo invito al «suo» Michelagnolo: «Perchè non vieni a riveder Caprese — vicino al crudo sasso di Francesco? — Tu vedessi bell'ombre a questo mese, — sotto il castagno fitto e il faggio fresco!».

Tale invito potrebbe essere rivolto a tutti gli italiani nella certezza di indicare loro una meta piena di fascino e dotata di quella «sottilità dell'aria», che già Michelangelo indicava propria del suo paese nativo in una lettera a Giorgio Vasari: «S'io ho nulla di buono nell'ingegno, egli è venuto dal nascere nella sottilità dell'aria del nostro paese».

Non vi è dubbio che dal 1950, cioè dall'accennato raduno dei giornalisti, ad oggi, molto cammino è stato compiuto. Caprese si è ammodernato ed ingrandito. Molte villette civettuole sono sorte attorno al cocuzzolo, che conserva le rovine dell'antico castello. Ora sta uscendo da una specie di minorità, a cui lo condannava la difficoltà delle comunicazioni.

Per raggiungerlo bisognava percorrere la strada che da Arezzo porta a S. Sepolcro, deviare da Anghiari e seguire una più stretta carreggiata, che dopo 18 chilometri e mezzo di curve e di salite arriva ai 653 metri di altitudine di Caprese. Non c'era altra strada. Quindi il raggiungere il paese comportava un lungo viaggio ed incomodo. Ora invece tre nuove arterie, camionabili e comode si stanno costruendo. Una allaccia Caprese con Chiusi della Verna, un paese toccato dalle migliaia e migliaia di visitatori italiani e stranieri, che ogni anno salgono al sacro speco di S. Francesco e che, logicamente, non mancheranno di visitare anche il vicino castello, in cui nacque Michelangelo. Poi si sta aprendo un'altra arteria di grande importanza turistica per tutta l'alta valle tiberina. Essa congiungerà Bibbiena nel centro del Casentino con Pieve S. Stefano. Essa interessa in modo superlativo anche Caprese, perchè tale arteria, che prenderà il nome di Statale n. 208 consentirà di accorciare ed incrementare le comunicazioni fra Rimini e Firenze, passando per Badia Tebalda, sui confini fra la Toscana e il Montefeltro. Così, quanti prima d'ora, per visitare Caprese, erano costretti a compiere il lungo giro di Arezzo, potranno transitare direttamente dal paese del grande Buonarroti. Per ciò queste popolazioni si aspettano un notevole sviluppo del turismo tanto da Firenze, quanto dalle stazioni balneari dell'Adriatico. Infine una terza strada, pur essa in via di costruzione, allaccerà Caprese con l'Alpe di Faggeta, dalla cui cima più alta a 1400 metri di altitudine si gode uno dei più suggestivi panorami dell'Italia centrale, perchè lo sguardo, nelle giornate serene, può spaziare, oltre che sul Casentino, su gran parte dell'Umbria, su tutta la Val di Chiana fino al lago Trasimeno ed arrivare fino al Mar Tirreno.

Per dovere di giustizia ed anche per darne l'esempio ad altre regioni, bisogna aggiungere che questa valorizzazione di Caprese, particolarmente per quello che riguarda le comunicazioni, si deve al «Consiglio della Valle Alta Tiberina». Qualcuno chiederà di che mai si tratta. Rispondo che due anni orsono con decreto del Presidente della Repubblica si univano in associazione fraterna alquanti comuni, e precisamente Caprese, Pieve S. Stefano, Chiusi della Verna, Badia Tebalda, Sestino e Verghereto, fino allora isolati ed anche divisi da antichi rancori. Si rinnovava qui, sotto altri aspetti, l'istituzione storica della «Magnifica Comunità Cadorina» o come la unione dei sette comuni della montagna pistoiese, chiamata «I Capitani del Popolo», con residenza a Cutigliano e che per secoli provvide alla difesa ed all'incremento dei sette comuni partecipanti.

Che il concetto unitario di questo «Consiglio della Valle» abbia già dato notevoli vantaggi lo dimostrano i resultati raggiunti in molti campi, come la viabilità, di cui ho parlato, i piani regolatori, il rimboschimento della montagna, il potenziamento dell'artigianato, la valorizzazione turistica. Il «Consiglio della Valle» studia, progetta, ottiene il finanziamento, realizza tutto ciò che un solo comune non potrebbe. Il grande spirito di Michelangelo ed il suo nome stanno su questa zona ed aprono tutte le porte. Sono una sicura arra che nessuna iniziativa per attirare un crescente numero di ammiratori andrà delusa.

Michele Campana

LIBRI RICEVUTI

Gli otto racconti cinesi presentati dall'Editore Cappelli tradotti da Margherita Guidacci, nella sua Collana Universale sotto il titolo di *Antichi racconti cinesi* offrono una efficacie indicazione della meravigliosa ricchezza dell'antica novellistica orientale. Il volume raccoglie alcuni esempi della novella letterata della dinastia Tang (618-907 a. C.) e delle novelle popolari delle dinastie successive fino a quella Ming (1368-1644 a. C.). Naturalmente accanto alla varietà dei temi offerti dalle otto novelle cinesi raccolte in questa antologia, corrisponde una varietà di toni che vanno dal fiabesco de «La figlia del drago» al sentimentale de «La dama di Chienkuo», alla tragicità quasi eschilea di «Quindici rotoli di monete», per finire nell'autentica vena umoristica de «Le allegre avventure di Lang Lung». Va sottolineato inoltre che la nota ed esperta traduttrice Margherita Guidacci nella sua versione svolta con incomparabile competenza dalla lingua inglese, ha aggiunto a questo volume un ulteriore e non trascurabile valore letterario.

O

Nel quadro delle numerose pubblicazioni apparse per celebrare il centenario dell'epopea risorgimentale del 1959, figura degnamente anche il volume *Giornalismo e letteratura dell'800* di Carlo Tenca a cura di Gianni Scalia, edito da Cappelli nella sua «Collana Universale». Esso tratta un aspetto particolare ma tuttavia essenziale dello sviluppo politico culturale del Risorgimento italiano e appare come «riscoperta» dell'opera dello storico e letterato Carlo Tenca, degno erede del Cattaneo e del Mazzini che, per certi aspetti, può considerarsi un anticipato e lombardo De Sanctis. Tenca diresse la «Rivista Europea», dove collocò i primi importanti suoi saggi di critica letteraria, e il «Crepuscolo» inserendosi nella pubblicistica liberale lombarda come una delle espressioni più vive. Egli seppe fondere insegnamenti di un pensiero democratico con la sua fede religiosa.

CRONACA DELLA CITTA'

CON IL PIENO RISPETTO DEI TERMINI DI LEGGE

Predisposto dal Comune il bilancio preventivo 1960

Sarà chiesta l'integrazione del deficit di due miliardi
Tre miliardi per un ingente piano di opere pubbliche

La Giunta comunale ha confermato per le 19 di venerdì 16 ottobre la convocazione del Consiglio comunale; in precedenza si avrà una riunione dei capi gruppo, nel corso della quale verrà espresso l'orientamento sull'alternativa proposta dal Sindaco sulle modalità e sulla durata delle sessioni. La Seduta di ieri è stata di particolare importanza perchè la Giunta, oltre a dare ufficialmente comunicazione della convocazione consiliare, ha ampiamente preso in esame lo schema riassuntivo del bilancio preventivo per il 1960 presentato dall'assessore alla ragioneria dott. Rocco.

Presentando a maggio il bilancio di previsione per l'esercizio in corso, il Sindaco dott. Franzil si era impegnato di predisporre il bilancio per l'anno venturo entro i termini di legge, cioè entro ottobre, all'inizio della sessione autunnale. A questo impegno la Giunta tiene fede avendo già elaborato lo schema del bilancio che, nei suoi dettagli, sarà esaminato nella riunione di venerdì sera. Appare quindi certo che all'atto più impegnativo di tutto l'esercizio amministrativo, il Consiglio comunale sarà chiamato ad adempiervi in una delle prime riunioni già entro il corrente mese.

Anche per il '60 il bilancio risponde a un principio di «austerity». Il criterio informatore riflette anche l'attuale situazione transitoria, nell'attesa del passaggio dalla legge comunale e provinciale ora in vigore, al nuovo Testo Unico sulla finanza locale, le cui innovazioni sostanzialmente daranno ai Comuni gli strumenti legislativi ed economici necessari per risanare stabilmente i bilanci (il primo provvedimento concreto è dato dall'aumento della tangente dell'Ige e quindi delle entrate comunali). A un bilancio di autosufficienza l'amministrazione comunale potrà giungere quindi soltanto in tale nuova situazione.

Fino a quel momento è giocoforza contenere le spese e avvalersi dell'integrazione governativa a pareggio del bilancio. Per il '60 sarà chiesto un contributo integrativo sul miliardo e 900 milioni di lire, di poco superiore a quello richiesto per l'esercizio in corso (come noto il Commissario generale del Governo ha concesso però l'integrazione pro il 1959 sull'ordine di un miliardo e 400 milioni di lire).

Lo schema di previsione per l'anno venturo include l'accensione di una ventina di mutui per l'ammontare complessivo di 800 milioni di lire, che saranno impiegati a copertura delle spese per i compiti d'istituto. In allegato comprende la richiesta di un finanziamento di tre miliardi per il piano economico che graverà sull'esercizio statale 1960-61. Questo bilancio di cautela viene peraltro largamente compensato dalle proposte di mutui e del piano economico per corrispondere alle esigenze cittadine.

Sul progetto dei lavori pubblici da eseguirsi con il piano economico per la cui realizzazione sarà chiesto il contributo di tre miliardi di lire al Commissario generale del Governo ha ampiamente fatto relazione ieri sera l'assessore Geppi. Tale programma, molto impegnativo (finora nessun precedente programma aveva superato il volume dei tre miliardi di lire) si articola su tre gruppi di lavori: l'acquisto di aree per l'attuazione del nuovo piano regolatore (per oltre 100 milioni) e di terreni per la costruzione di nuove scuole medie ed elementari (per oltre 200 milioni); lavori stradali suddivisi in tre categorie e precisamente opere di rinnovo radicale (con il sottofondo), stendimento di manti in conglomerato bituminoso e riassetto delle strade per l'ammontare complessivo di un miliardo e 200 milioni di lire; lavori di costruzione di edifici, precipuamente scolastici, per un importo di oltre mezzo miliardo di lire e lavori vari di miglioramento delle attrezzature sociali ed igieniche (fra le quali opere di fognature per più di 100 milioni). Alla relazione ha fatto seguito un'ampia discussione e alla fine la Giunta ha approvato l'impegnativo programma.

La Giunta ha poi deliberato l'acquisto mediante trattativa privata di una macchina traccialinee spartitraffico, a sistema automatico meccanizzato; verrà impiegata per la segnaletica stradale nell'attesa di poter risolvere definitivamente il problema con l'adozione di uno dei sistemi attualmente allo studio (impiego di cemento, di plastica o di pietra bianca) per la segnaletica permanente.

Infine la Giunta ha preso atto di due delibere di competenza del Consiglio comunale riguardanti le sostituzioni dei consiglieri Lonza e Petronio rispettivamente con l'avv. Miani (PSDI) e il dott. Ferfoglia (M.S.I.).

Le tasse in Jugoslavia per gli autotreni italiani

Nella nostra edizione di ieri abbiamo dato comunicazione del nuovo provvedimento legislativo jugoslavo con il quale viene modificato nei riguardi dei vettori italiani il pedaggio di tre dinari per ogni tonnellata-chilometro imposto con lo art. 147 dell'ordinanza 15 luglio u.s. Riportiamo oggi il relativo decreto jugoslavo che riguarda il provvedimento:

«A seguito dell'osservazione IV, n. 147, della tariffa relativa alla legge delle tasse amministrative («Foglio di Stato F. L.R.J. n. 28-'59») la Segreteria di Stato per la Finanza in accordo con la Segreteria di Stato per gli Affari esteri emana il decreto per la riscossione delle tasse stradali sui mezzi motorizzati registrati in Italia:

Per gli autotreni registrati in Italia e così pure per i loro rimorchi si riscuoteranno in base al n. 147 della tariffa della legge sulle tasse amministrative uguali tasse stradali, come ammontano i corrispondenti pagamenti stradali, che in Italia pagano gli stessi automezzi registrati in Jugoslavia.

Gli organi doganali jugoslavi si atterranno al punto I del presente decreto a tutto il prossimo 15 novembre 1959. Dal 16 novembre 1959 ed in seguito si riscuoteranno le tasse alla tariffa n. 147 della legge sulle tasse amministrative anche per gli automezzi che sono nominati al punto I del presente decreto.

Questo decreto ha la sua applicazione dopo 8 giorni dalla sua pubblicazione sul «Foglio di Stato F.L.R.J.».

Oberdan Pierandrei nuovo segretario del PSDI

La direzione provinciale del PSDI si è riunita ieri sera per eleggere la segreteria e l'esecutivo, presente l'on. Preti.

La segreteria è stata affidata a Oberdan Pierandrei, segretario politico, Giorgio Cesare e Giuseppe De Gioia vice segretari, [illegible] responsabili [illegible] della segreteria stampa e propaganda, il secondo della segreteria organizzativa.

L'esecutivo risulta composto da Lino Vladovich, segretario amministrativo, [illegible] incaricato per gli enti locali, [illegible] Antonio Palamari, Mario Giacomini e Vittorino Del Zio.

QUOTIDIANI E SISTEMATICI CONTROLLI

Sottoposto il latte a scrupolosa vigilanza

La salvaguardia igienica è assicurata dalla efficace organizzazione sanitaria

Gli echi dei clamorosi incidenti verificatisi nell'approvvigionamento del latte a Napoli, hanno portato ovunque alla ribalta il controllo igienico del prezioso alimento, anche nella nostra città che ne consuma in misura notevole. Incovenienti come quelli di Napoli naturalmente e fortunatamente a Trieste non si sono mai verificati, nè, come è auspicabile, si verificheranno, specie perchè a salvaguardare la popolazione è ben vigilante appunto il controllo sanitario.

A sovrintendere alla purezza dell'ormai quasi universale latte in bottiglia è preposto l'Ufficio di igiene, che fa eseguire le ricerche chimiche dal Laboratorio chimico provinciale, diretto dal prof. Zacchi. E le cose vanno in questo modo. Nella centrale di Montebello, dove il latte viene raccolto in grandi vasche, l'alimento più completo e nutriente che madre natura abbia donato all'uomo, è sottoposto alla cosiddetta pastorizzazione, anche se non è il processo di Pasteur quello in cui il latte viene trattato bensì quello di Stassano, che dà però gli stessi risultati: l'eliminazione quasi totale dei germi patogeni esistenti nel liquido.

Il latte infatti, prodotto da un organismo animale, è elemento ricchissimo di germi, che però con il passaggio di veli di liquido su delle piastre riscaldate a circa 70 gradi (procedimento di Stassano) vengono eliminati nella misura di circa il 90 per cento, e l'elemento non ha quindi più alcun potere nocivo. Quando il latte esce dalla centrale nelle bottiglie sigillate, è dunque un liquido assolutamente sano, nutriente e non indigesto, come dimostrano le successive analisi cui viene sottoposto. Da notare inoltre che non c'è alcuna necessità di bollire il latte pastorizzato. L'ebolizione tradizionale infatti è stata soppiantata dal procedimento di pastorizzazione, anche se le nostre massaie, in omaggio a una secolare tradizione, continuano a bollire il latte, per maggiore prudenza e tranquillità.

Fra le bottiglie sigillate che vengono caricate sugli automezzi di distribuzione, ne vengono scelte a caso alcune, ogni giorno, e sottoposte a tutte le «indagini» presso il Laboratorio chimico provinciale.

Tali indagini sono quanto mai lunghe e minuziose. Fra storte e fialette, microscopi e provini, il personale del Laboratorio sta con gli occhi bene puntati alla ricerca dei germi, che costituiscono il pericolo pubblico numero uno del latte. Tutte queste indagini si rivelano regolarmente negative, e confermano il funzionamento della pastorizzazione, che elimina la flora batterica nella percentuale voluta.

Ma i controlli igienici del latte non finiscono qui. Ci potrebbe infatti essere un successivo inquinamento nella manipolazione delle bottiglie e nei loro depositi di vendita attraverso improbabili infiltrazioni di acqua malsana anche attraverso la chiusura ermetica delle bottiglie. Per scongiurare anche questo pericolo vengono prelevate anche delle bottiglie-campione dalle rivendite, ed il loro contenuto è sottoposto allo stesso trattamento delle bottiglie precedenti. Mai però si è riscontrato alcun inquinamento, segno della razionale chiusura delle bottiglie sigillate. Da rilevare solo che quando il latte è tenuto all'aperto per più di un giorno è bene bollirlo, a scongiurare un rifiorimento della flora batterica, termine poetico che indica la reviviscenza dei vari microorganismi cui viene data così spietatamente la caccia nelle analisi di laboratorio.

Fervida partecipazione al raduno degli zaratini

Si è tenuto domenica scorsa, a Padova, il raduno degli esuli da Zara e dalla Dalmazia, organizzato dall'Andaz, con l'intervento di numerosissimi partecipanti, circa 2000, convenuti non soltanto da tutte le località del Veneto, ma anche da molti centri della Italia Settentrionale, da Roma e da altre città del centro-meridione. Da Trieste era giunta una apposita comitiva organizzata in autopullman.

Le cerimonie ufficiali del raduno si sono avute [illegible] la Rossini, [illegible] Pedrocchi, [illegible] rappresentanza [illegible] padovana [illegible] Azzurro [illegible] ha offerto [illegible] zione della [illegible] cinquecento [illegible] chele Steno [illegible] di Zara [illegible] va accompagnata [illegible] di circostanza [illegible] quindi brevi [illegible] del Comitato [illegible] Davanzo, [illegible] dell'Anvgd [illegible] portato [illegible] Sauro, ed [illegible] Mandel, [illegible] zione nazionale [illegible] la storia [illegible] dalle origini [illegible] degli studenti [illegible] Padova, [illegible] ha rivolto [illegible] espressioni [illegible] state vivamente [illegible]

Poco [illegible] sono portati [illegible] taria, do[illegible] gnifico [illegible] vuti da[illegible] che li h[illegible] lunga e [illegible] ambienti [illegible] poi oma[illegible] maseo, [illegible] mati illustri.

A mezzogiorno, [illegible] gi Stefani [illegible] to ha ce[illegible] ciando [illegible] elevati [illegible]

UNA OPPORTUNA INIZIATIVA ASSISTENZIALE

Agevolata con un sussidio la sistemazione degli sfrattati

L'Amministrazione comunale sta predisponendo un nuovo programma per provvedere all'assistenza alloggiativa degli sfrattati. Ogni anno il Comune assicura un onere di circa [illegible] il pagamento [illegible] gio per [illegible] tetto che [illegible] dell'edilizia [illegible] pre numerose [illegible] to più [illegible] Consiglio [illegible] per gli [illegible]

La Giunta [illegible] strativa, [illegible] ha approvato [illegible] deliberazione [illegible] la Giunta [illegible] dell'assessore [illegible] agosto sc[illegible] cessione [illegible] lione di l[illegible] ne per [illegible] delle spese [illegible] sfrattati. [illegible] re sono [illegible] approvata [illegible] particolare [illegible] ministrazione [illegible] la sua ap[illegible] re nei [illegible] vo programma.

Ogni anno [illegible] ne spende [illegible] pagare le [illegible] ricezione [illegible] berghi e [illegible] E' un onere [illegible] ficile situazione [illegible] re della [illegible] riamente [illegible] ministrazione [illegible] so adesso [illegible] che si ispira [illegible] sociali e [illegible] dere pratica [illegible] vincolo [illegible] vivono ne[illegible] sioni. Il [illegible] nato di [illegible] assistenza [illegible] alterarne, [illegible] sostanza.

Si è notato che molte delle famiglie così assistite si adagiano e vivere nella nuova sistemazione che, sia pure precaria e temporanea, assicura loro un decoroso alloggio gratuito. Non si preoccupano soverchiamente di ricercarsi una sistemazione indipendente e conseguentemente sull'amministrazione comunale gravano sempre maggiori oneri per l'aumentare delle famiglie da assistere nella forma alloggiativa. Il nuovo programma prevede invece la forma di assistenza diretta, la concessione cioè alle famiglie di un sussidio a titolo di indennizzo delle spese per l'alloggio; sussidio che naturalmente terrà dovuto conto della composizione del nucleo familiare. E' possibile anche che a questa erogazione mensile venga posto un termine massimo, che potrebbe essere di un anno.

PROBLEMA DELLE SCUOLE E BILINGUISMO

A Roma il 26 ottobre riunione per le minoranze

Si è appreso che la quinta sessione della commissione mista italo-jugoslava per la tutela delle minoranze si riunirà a Roma il prossimo 26 ottobre. Si tratta, come noto, dell'organismo previsto dal Memorandum di Londra, al quale compete l'esame degli eventuali reclami avanzati da enti e da privati riflettenti il trattamento delle minoranze nella nostra zona e nella zona B, nonchè la formulazione di pareri sulle questioni, sempre attinenti la tutela delle minoranze, che alla commissione stessa possono venir sottoposte dal nostro Governo e da quello jugoslavo. La prossima, come detto, sarà la quinta sessione e precisamente la terza indetta a Roma, mentre altre due volte la commissione (che viene convocata due volte all'anno) si è riunita a Belgrado.

Circa gli argomenti che saranno all'ordine del giorno nella prossima riunione romana, in mancanza di indicazioni ufficiali (le relative decisioni non sono ancora state prese) appaiono sintomatiche talune anticipazioni che vengono fatte negli ambienti sloveni, nei quali «si suppone di sapere che a Roma si discuterà della sistemazione della scuola slovena a Trieste e, more solito, del bilinguismo.

Frattanto in loco continuano ad avere eco due notizie da noi date nei giorni scorsi. In primo luogo si è avuta conferma che lunedì prossimo aprirà gli sportelli, in via Filzi, la banca slovena. Per quanto poi concerne l'istituzione di un corso di lingua slovena per il personale delle amministrazioni pubbliche, vanno registrate altre proteste, elevate dall'Associazione mazziniana, dal Fronte degli irredenti e dalla Legione del Vittoriale.

Il prof. Manni consigliere del Banco di Napoli

Il Ministro del Tesoro, con decreto pubblicato dalla «Gazzetta ufficiale» di ieri, ha nominato i membri del consiglio di amministrazione del Banco di Napoli per il prossimo quadriennio. Nel consiglio, che è presieduto da Epicarmo Corbino, la provincia di Trieste è rappresentata dal prof. Giorgio Manni. Ne fanno parte inoltre in qualità di membri il prof. Mario Sarpellon per la provincia di Venezia, il dott. Luigi Farina per la provincia di Verona, l'ing. Francesco Pistorelli per la provincia di Padova.

Prescrizioni doganali agli emigranti in Australia

Molto spesso si è riscontrato che gli emigranti diretti in Australia sono andati, allo sbarco, incontro a notevoli inconvenienti perchè le autorità doganali di quel Paese, esaminando i bagagli, vi hanno trovato merci di cui l'introduzione è vietata, come ad esempio carni insaccate, estratti di liquori, frutta, semi, armi, tabacchi in quantità rilevante. Si desidera, al riguardo, far presente agli aspiranti all'espatrio che l'esame del contenuto del bagaglio è sempre molto rigoroso e che tutti questi oggetti vengono irrimediabilmente sequestrati con la eventualità, per il viaggiatore, di andare incontro a severe sanzioni.

Altra negativa abitudine, piuttosto frequente tra i nostri emigranti, è quella di accettare, per conto di amici, pacchi dono da rimettere a parenti o conoscenti in Australia. Questi pacchi infatti, possono contenere, ad insaputa del passeggero, oggetti di cui è vietata l'introduzione con la conseguenza che lo stesso può essere sottoposto ad una pena pecunaria di notevole entità.

D'altra parte, molti emigranti, non conoscendo le norme doganali vigenti in Australia, non approfittano di notevoli esenzioni e di sconti che sarebbe loro concessi per l'introduzione di strumenti da lavoro ed altri oggetti utili.

Al fine di evitare, per quanto possibile, che in avvenire si ripetano gli inconvenienti di cui sopra è cenno, coloro che sono in procinto di emigrare in Australia, potranno rivolgersi all'Ispettorato di Frontiera per gli italiani all'estero nel Porto di Trieste, il quale potrà dare loro ogni utile informazione in merito.

L'exequatur al dott. Roessler Console generale d'Austria

La Gazzetta Ufficiale reca che in data 30 giugno 1959 il Presidente della Repubblica ha concesso l'exequatur al sig. dott. Georg Roessler, Console generale d'Austria a Trieste, con giurisdizione sul Territorio di Trieste e sulle Provincie di Gorizia, Udine e Belluno.

SI DELINEA IL NUOVO PIANO REGOLATORE

Anche la futura rete stradale in funzione dello sviluppo economico

Fusione tra le arterie cittadine e quelle extraurbane
Le piazze risolveranno il problema dei parcheggi

Con la seduta di ieri della Commissione di studio del nuovo piano regolatore è stato concluso l'esame di quella parte del piano regolatore che riguarda la rete stradale. Proseguiamo quindi nella descrizione del futuro profilo urbanistico della città, secondo l'esposizione dell'assessore ai lavori pubblici del Comune, Elio Geppi.

Il nuovo piano regolatore prevede un funzionale ed intelligente sistema di allacciamenti della rete stradale urbana con tutte le strade extraurbane, in modo da consentire un facile e sollecito collegamento con ogni parte della città per chi entri a Trieste provenendo da altre zone e, viceversa, consenta una rapida e scorrevole uscita a chi dal centro urbano si diriga altrove.

La rete stradale cittadina viene quindi ad essere comodamente e facilmente collegata, si potrebbe dire fusa, con le strade di grande comunicazione, e cioè con la statale 14 (costiera, da Barcola verso Monfalcone); con la statale 202, destinata a divenire l'autostrada Trieste-Venezia e Trieste-Udine-Tarvisio; con la statale 58 diretta a Postumia, con la statale 15, da via Flavia per Opicina verso Pola, e infine con la provinciale del Carso, che tange Opicina. I punti di congiunzione fra la rete stradale urbana e quella extraurbana, che sono oggi pochissimi, con il nuovo piano regolatore saranno più che raddoppiati. Mediante questa fusione fra la rete stradale cittadina e quella extraurbana si vuole non solo sopperire alle maggiori esigenze del traffico leggero su strada, ma anche alle sempre crescenti esigenze del traffico pesante, commerciale e industriale, tenendo presente il fatto che in un anno il traffico pesante su strada in arrivo e in partenza da Trieste supera sensibilmente un milione di tonnellate di merci.

In sostanza il nuovo piano regolatore ha tenuto ben presenti le esigenze determinate dal graduale e continuo passaggio dal sistema di trasporto per ferrovia a quello di trasporto su strada, specialmente per le derrate, i prodotti industriali e le merci in genere. Si è quindi ritenuto necessario a questo scopo rendere particolarmente facile l'immissione nella rete stradale cittadina di quella extraurbana per i collegamenti sia verso l'interno che verso l'estero dei carichi provenienti o destinati al porto industriale di Zaule, alla zona delle industrie cantieristiche e all'area dei punti franchi portuali e industriali.

Da questo punto di vista quindi il nuovo piano regolatore va considerato non solo come strumento tendente a migliorare la comunità cittadina dal punto di vista estetico ed igienico, ma anche come strumento che tende allo sviluppo economico della città.

Per quanto poi concerne il traffico interno, quello determinato entro la città dai movimenti di automobili ed automezzi leggeri, il nuovo piano regolatore ha previsto un sistema generale di strade urbane che tende ad alleggerire il traffico lungo le vie centrali (via Carducci, ponte della Fabra, Barriera Vecchia, piazza Garibaldi, nonchè piazza Goldoni), sia perchè il movimento degli automezzi è oggi troppo intenso e la corrente del traffico è costretta ad interrompersi quasi ad ogni crocevia, sia perchè per gli anni avvenire è logicamente previsto un ulteriore incremento della circolazione dei veicoli.

Lo studio della nuova rete urbana è partito da alcuni rilevamenti sul passaggio dei veicoli in determinati punti della città. E' risultato, ad esempio, che per piazza della Libertà nel '54 è transitato un numero di veicoli doppio di quello del '50. Nell'incrocio fra corso Italia e via Roma nel '54 il movimento veicolare è stato quattro volte tanto quello del '50, mentre per piazza Garibaldi i dati del '54 sono quasi il doppio di quelli registrati nel '50. Nella sistemazione della nuova rete stradale il nuovo piano regolatore ha inoltre tenuto conto del notevole aumento dei servizi pubblici di trasporto (Acegat), che dai 40 chilometri di percorso del 1946 è passato agli 84 chilometri del '54.

Il problema dell'assetto della nuova rete stradale urbana, per queste considerazioni ha avuto un posto di preminenza nel complesso esame di tutte le esigenze sulle quali il nuovo piano regolatore è venuto determinandosi. Con questo problema è poi strettamente collegato anche quello non meno importante dei parcheggi, che il nuovo piano regolatore affronta decisamente attraverso la destinazione alla sosta dei veicoli di tutte le aree libere nelle piazze cittadine esistenti, e con tre nuove piazze da ricavare in zone molto vicine al centro cittadino.

Su iniziativa del Terzo ordine francescano l'ing. Gianni Bartoli terrà questa sera nella sala Roma di Muggia una pubblica conferenza sulla vita e le opere di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia.

SCOPPIATA UNA GROSSA CONDOTTA DELL'ACQUA

Gretta e Roiano trasformati nel letto di un improvviso torrente

Febbrile lavoro notturno per tamponare le tubature
Interrotto il traffico nel timore di nuovi cedimenti

Da due larghe falle, apertesi quasi d'incanto nel selciato della Salita di Gretta, sono sprizzati violenti fiotti d'acqua — ieri sera alle 19 — e nel volger di pochi minuti un torrente vero e proprio è disceso lungo la ripida china. Non si trattava di un fenomeno di carattere tellurico, ma dell'inconveniente provocato dallo scoppio della conduttura sotterranea dell'acqua. Un guasto che nella zona si ripete ormai con una frequenza quasi annuale, in primavera o d'autunno, in coincidenza cioè con la stagione delle piogge, quando il terreno va soggetto a frane e cedimenti.

Pure stavolta si è trattato di un cedimento del piano viabile — sotto il quale scorrono due reti per l'alimentazione dell'acqua — che ha provocato l'incrinatura di una conduttura in ghisa del diametro di 40 centimetri e il conseguente disastroso scoppio. L'acqua, sollecitata da una pressione di nove atmosfere — quante occorrono per sospingerla in collina — ha cominciato a prorompere con violenza dallo squarcio, scavando letteralmente il terreno fino ad aprirsi due varchi sul piano viabile.

Le vaste buche si sono aperte all'altezza dello stabile n. 10 di Salita di Gretta, in corrispondenza cioè alla trattoria «Scarpa»; da esse l'acqua è defluita copiosamente, ha invaso la carreggiata e quindi ha formato un torrente in precipitosa discesa, che ha avuto per «letto» anche le sottostanti vie Udine, Barbariga, Saltuari, S. Teresa. Attraverso il largo Roiano il torrente è infine «sfociato» in viale Miramare. Nel primo tratto la corrente impetuosa, che raggiungeva il livello dei marciapiedi non superandone però la cordonata, era interrotta dagli affioranti cubetti di porfido strappati al lastricato nel punto del guasto, tale è stata la violenza del getto prorompente dalla tubatura avariata.

Il «fenomeno» ha avuto spettatori vivamente incuriositi fra gli abitanti del rione; i monelli si sono lanciati a sguazzare a piedi nudi in mezzo all'acqua, attratti dall'acqua gorgogliante nelle due buche. Nelle case i rubinetti sono rimasti asciutti; il traffico è stato immediatamente interrotto: c'era il pericolo di ulteriori cedimenti, dato che l'acqua corrodeva sotterraneamente il piano stradale. Di conseguenza, vigili urbani e agenti della Stradale hanno provveduto a dirottare il traffico, rimasto interrotto nel tratto fra l'incrocio delle vie Udine e Barbariga (cioè all'altezza del cinema «Astra») e quello della Salita di Gretta con via Cisternone. Gli autobus e le corriere per la Casa Gialla, Contovello e Prosecco hanno dovuto pertanto seguire il seguente itinerario (che con tutta probabilità varrà anche per i prossimi giorni, richiedendo i lavori di riassetto un certo tempo): viale Miramare, Salita del Faro, Strada del Friuli.

Sono entrati tempestivamente in azione i tecnici e gli operai specializzati dell'Acegat per por rimedio all'inconveniente. La stazione di sollevamento di Gretta aveva percepito un'immediata segnalazione del guasto attraverso i misuratori di portata, i quali entrano automaticamente in azione non appena questa supera il livello normale; sicchè l'addetto al servizio, ha provveduto a telefonare al personale d'ispezione. Localizzato il danno, a una delle due condutture, gli operai si sono messi alacremente all'opera. Per tutta la notte sono proseguiti i lavori di scavo, e stamane alle sei sarà riparata la tubatura. Già ieri sera comunque è stato riattivato il servizio d'alimentazione e l'acqua è subito tornata nelle case. Ma quando l'Acegat avrà ultimato il suo breve compito, competerà al Comune di ovviare al pericolo di ulteriori cedimenti del terreno; perciò il traffico continuerà a rimanere bloccato in quel tratto, anche se già da stamane la conduttura risulterà riparata.

Nella notte l'acqua ha cessato di fluire dalle due aperture, e il vento ha contribuito ad asciugare le strade. Dal punto del guasto il selciato è sconvolto per un centinaio di metri in discesa; i cubetti invadono la carreggiata fangosa, sollevati dai propri alveoli e trascinati dalla corrente fino a Roiano. Agenti e carabinieri hanno continuato il servizio d'ordine.

CONCORSO A PREMI

Si cerca un'opera narrativa per l'infanzia

L'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche ha bandito un concorso a premi, aperto a tutti, per la presentazione o di un'opera inedita di narrativa per l'infanzia, o di un'opera inedita di narrativa per adulti o ancora di una monografia sulla diffusione del libro e sul suo valore educativo presso il pubblico. Per coloro che intendessero partecipare al concorso con la presentazione di uno scritto sui temi proposti, va ricordato quanto segue: per la presentazione dell'opera inedita di narrativa per l'infanzia il termine scade il 31 dicembre 1959; per l'opera inedita di narrativa per adulti il termine è fissato al 31 gennaio 1960; per la monografia, il lavoro va presentato entro il 30 aprile 1960. I concorrenti devono presentare una sola opera in triplice copia dattiloscritta; il concorrente dovrà inviare anche una busta dove sarà riportato il suo eventuale motto e le dichiarazioni secondo cui egli s'impegnerà a non far pubblicare l'opera prima della conclusione del concorso e che non ha mai partecipato a concorsi analoghi.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 11 ottobre, con partenza alle ore 7 ant. da piazza Vittorio Veneto, escursione a Sella Nevea in occasione della cerimonia per la rinnovata sistemazione del Rifugio Divisione Julia a Sella Nevea. I soci sono pregati di iscriversi in Sede sociale, via Milano 2, entro venerdì 9 corr. alle 21. Telefono 35240.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.5, minima 9.7; umidità 63 per cento; temperatura del mare 17.4; pressione mb. 1025, in lieve aumento; vento km. 40 E-N.E, raffiche a 62.

Oggi: S. Augusto. — Il sole sorge alle 6.9, tramonta alle 17.37. La luna nasce alle 11.42, tramonta alle 21.27.

Maree. — OGGI: alta alle 11.37, cm. 33 sopra il l. m.; bassa alle 18.49, cm. 37 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 6.32, cm. 5 sotto il l. m.

Farmacie con servizio notturno: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 marinaio, turno 112; 1 giov. cop. 1.a, conf. 40; 1 giov. cop. 2.a, turno 35.

STATO CIVILE

del giorno 6 ottobre 1959

Nati 13, morti 10, matrimoni 9.

MORTI: Varisco Angelo a. 51; Lupinz ved. Pagnini Amalia a. 83; Sonzio Guido a. 84; Coselio in Cecconi Maria a. 76; Bontempo in Ruzzier Antonia a. 68; Rossetti Teresa a. 34; Marckl ved. Furlani Rosalia a. 81; Sossa Pietro a. 77; Del Monaco Luigi a. 52; Gressan Giuseppe a. 36.

MATRIMONI RELIGIOSI: de Gaetano Enzo uffic. Esercito con De Cola Maria Vincenza student. univ.; Vigini Giorgio meccanico con Podrecca Silvana sarta; Piciga Mario carpent. ferro con Furlan Liliana casalinga; Puzzer Carlo falegname con Dobetti Beata Beatrice casalinga; Zuliani Cornelio meccanico con Tretiach Mirella commessa; Medvescek Romano commesso con Carli Erminia sarta; Zaves Mario pasticciere con Ferrarato Maria Luisa commessa; Francini Franco agente comm. con Bussani Bruna student. universit.; Deretto Livio geometra con Puntar Silvana impiegata.

LE ORE DELLA CITTA'

Mobili per i poveri

La Conferenza San Vincenzo de' Paoli «Madonna del Mare» ha iniziato fin dal 1956 la raccolta di mobili a favore dei poveri, soccorrendo in tale modo molti bisognosi della città. Dopo la pubblicazione avvenuta in questa rubrica anche nello scorso febbraio, le offerte sono pervenute numerose. Per raccogliere tutto il materiale l'Ente comunale di assistenza aveva messo a disposizione della conferenza le cantine dello stabile n. 8 di via Bellosguardo. Poichè le richieste di aiuti continuano a pervenire alla San Vincenzo de' Paoli, viene rivolto un caldo appello al buon cuore dei concittadini affinchè chi può offra mobili, materiale cartaceo e metalli, da distribuirsi ai bisognosi o da ricavare con le loro vendite i fondi per aiuti in denaro ai poveri. Non occorre naturalmente che i mobili siano nuovi; qualunque oggetto usato, purchè ancora servibile, sarà raccolto a domicilio dalla Conferenza e depositato in via Bellosguardo 8 in attesa di essere distribuito. Chi intende offrire qualcosa può telefonare al dott. Ottavio Sotte, via Bellosguardo 7, chiamando il numero 94-133. Il materiale sarà prelevato a domicilio.

La Casa «Innoxa»

di Parigi ha il piacere di annunciare a tutte le Signore triestine che una estetista diplomata darà durante questa settimana, presso il Salone Profumeria Felice di via Muratti 1, dimostrazioni e consigli gratuiti per i trattamenti di bellezza con i prodotti della famosa Casa parigina.

Tappeti persiani

delle migliori qualità a prezzi imbattibili in vendita presso la ditta Taccari in via Cicerone 4.

Corso manicure

La ditta «Cosulich & Dinelli», via G. Carducci 24, avverte le interessate che sono aperte le iscrizioni.

Per la prima volta a Trieste

I rinomati tessuti da uomo in purissima lana di *alta classe* in fantasie di ultima creazione da «Junior» in piazza della Borsa 8 a *prezzo unico* di *lire 12.500* per taglio completo di 3 metri. Vendita di propaganda a prezzo miracoloso e unico in città.

Un occhio rosso

(«Giornalfoto»)

In via Campo Marzio sull'edificio dove aveva sede la Direzione dell'artiglieria, in prossimità all'ingresso del campo profughi, è installato un semaforo che sembra reclamizzare la bontà del materiale elettrico adoperato per il suo funzionamento... giacchè è perennemente in funzione. Di giorno e di notte, anche quando la strada è deserta, esso è là con l'occhio di fuoco sempre aperto; un rosso vivo dal significato oscuro. A chi serve quel semaforo?, si sono chiesti in molti. La risposta è più semplice di quello che si creda. Esso fa parte dell'impianto di segnalazione della stazione di Campo Marzio e non è altro che un ripetitore di uguale segnale posto prima dell'attraversamento della via Giulio Cesare. Poichè il percorso fra i due semafori è in curva, e non consente quindi la visibilità ai convogli diretti a Campo Marzio dalle rive, è stato messo quel preavviso funzionante a luce rossa quando i treni devono sostare, quasi in corrispondenza del retro del mercato all'ingrosso, prima di attraversare la via Giulio Cesare. Diversamente entra in funzione la luce verde, che dà via libera ai convogli.

Premi Godina

Lunedì sera, alla presenza del dott. Paolo Rizza dell'Intendenza di Finanza, sono stati sorteggiati dal ragazzo Chicco Urso i seguenti numeri di biglietti distribuiti gratuitamente fra coloro che hanno visitato domenica la esposizione interna della Ditta Confezioni Godina: vincono i 10 cappotti da uomo o mantelli da signora del valore di lire 24.000 cadauno i numeri: 05521 03321 02440 01703 02636 02552 00107 00304 01967 05777. Vincono i 10 impermeabili da uomo e signora del valore di lire 14.500 cadauno i seguenti numeri: 01453 01367 05139 01773 02395 03904 05896 00948 01681 03962. Vincono 10 bambole i numeri: 00740 03470 04808 05585 04765 03039 01112 02288 05858 04949. 10 giocattoli vari con i numeri: 05651 04880 02425 02626 04966 04768 01657 00789 05231 05769. I detentori dei biglietti estratti sono invitati a presentarli al più presto alla Direzione del negozio Godina di via G. Carducci 10.

Prolusione alla S. G. T.

Stasera alle ore 21 il prof. Bruno Bidussi terrà alla Società Ginnastica Triestina la consueta prolusione al concerto che avrà luogo venerdì all'Auditorium.

Trattenimenti al C. M. M.

Con domenica 11 corr., riprenderanno i trattenimenti danzanti nella sede sociale di via Rossini n. 6. Il Comitato Feste sta lavorando alacremente per la buona riuscita degli stessi, che saranno allietati da una rinomata orchestrina. Per il rinnovo e il rilascio degli inviti il Comitato sarà a disposizione dei richiedenti ogni sera dalle ore 19 alle 20.

Cucine economiche

a carbone, a legna e miste «*Fargas*» in esclusiva per Trieste da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

La Porta Maggiore

La Porta Maggiore di Trieste era stata costruita dai Romani verso levante per difendere la città da eventuali attacchi; fu atterrata dal generale veneziano Filippo Barbarigo in un assalto nel 1379. L'episodio sarà ricordato nella «Voce di Trieste» delle ore 20 in una nota di Angelo Scocchi.

†

A breve distanza dal Suo Piero, il giorno 5 corr. venne a mancare all'affetto dei Suoi cari

Jolanda Robba ved. Zampieri

Ne danno il triste annuncio il figlio CLAUDIO, i nipoti JOLI e PIERO, il fratello GUIDO e i parenti tutti.

I funerali della cara estinta avranno luogo il giorno 7 corr. alle ore 15.30, partendo dall'ingresso del Cimitero di S. Anna.

Si associano al lutto della famiglia, Impiegati, Capi e Operai dell'Impresa di costruzione Ing. Zampieri e C.

La SOCIETA' IMMOBILIARE TRIESTINA partecipa, con vivo dolore, la improvvisa scomparsa avvenuta oggi a Venezia del suo Amministratore unico

comm. dott. Ettore Rizzoli

Venezia, 6 ottobre 1959

† Il 6 corr. ha chiuso la sua nobile e laboriosa esistenza

l'arch. Guido Sonzio

lasciando nel dolore i figli MARIA, INES, ERMANNO, le nuore, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per il Camposanto.

† In seguito a tragico incidente si è spento il giorno 5 corr. il nostro adorato

Luigi Springer

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la mamma, la sorella, lo zio e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dalla Cappella del cimitero di Muggia.

Muggia, 7 ottobre 1959

† Confortato dall'affetto della moglie e dei figli si è spento il 22 agosto a Buenos Aires lo

ing. Ferruccio Licen

Con profondo dolore le sorelle ALBINA ved. de ZADRO, GEMMA ved. POLI ed EVELINA BERTOLI unitamente ai parenti tutti ne danno il triste annuncio.

† Maria ved. Cecconi

si è spenta il 5 corrente.

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 8 corr. alle ore 14 dall'Ospedale Maggiore.

† Si è spento il giorno 4 corr. il nostro caro papà

Ernesto Franchini

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la figlia DOLORES ed il figlio CARLO (assente).

† Antonia Ruzzier nata Bontempo

è mancata ieri ai suoi cari.

Lo annunciano i familiari tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella di via Pietà.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Luigi Porcelluzzi

Ringraziamo tutti coloro che in vario modo si unirono al nostro dolore.

Famiglie PORCELLUZZI LOFFREDA - CASALE ARENA

CONCLUSO IL PROCESSO DEI PARACADUTISTI

Ritenuti colpevoli tre dei quattro imputati

Sono stati condannati ciascuno a otto mesi di reclusione per concorso in omicidio colposo - Il ricorso in Appello

Il processo dei paracadutisti si è concluso con tre condanne e un'assoluzione: il cap. Vitaliano Gambarotta, paracadutista e direttore dei lanci a terra; il cap. Oreste Speranza, pilota e comandante del velivolo; l'aiutante di battaglia Abelardo Iubini, direttore dei lanci a bordo, sono stati riconosciuti colpevoli di concorso in omicidio colposo; con la concessione delle attenuanti generiche, sono stati condannati a otto mesi di reclusione ciascuno. A tutti sono stati concessi i benefici della condizionale e della non menzione. Il quarto imputato, il geom. Arrigo Curiel, presidente della associazione triestina dei paracadutisti, è stato assolto con formula piena, per non aver commesso il fatto.

I tre condannati sono responsabili in solido civilmente verso le parti costituitesi, nella misura che dovrà essere definita dal competente giudizio civile di primo grado; essi sono stati inoltre condannati al pagamento delle spese di costituzione e patrocinio nei confronti delle parti civili. Tutti i condannati hanno interposto ricorso in Appello.

Si chiude così il primo atto giudiziario della difficile vicenda dei paracadutisti. Il presidente dott. Boschini, che ha condotto il processo con penetrante chiarezza, e i giudici del Collegio dott. Ambrosi e Farinaro, sono rimasti chiusi in Camera di consiglio per due ore e mezzo, nel tardo pomeriggio di ieri, prima di pronunciare la sentenza. Con questa, il Tribunale ha giudicato che la condotta dei tre militari preposti ai vari settori della manifestazione lancistica non è stata improntata a criteri di prudenza; che tale loro condotta imprudente ha avuto il funesto effetto di condurre a morte Nidia Rasura e il prof. Giuseppe Miceu. Oltre a ciò, la sentenza permette di stabilire anche un altro fatto: che la responsabilità dei tre colpevoli è stata ritenuta dal Tribunale ugualmente pesante. Infatti, la tragedia del 9 ottobre 1955 è stata originata, come più volte è stato detto e come anche ieri gli avvocati di P. C. hanno ripetuto in sede di breve replica, dal concorso di diversi fattori: la bora, che ha allontanato gli infelici paracadutisti dalla zona delle motovedette e reso difficile, a volte drammatica e in un caso purtroppo impossibile, l'opera di ricupero; il lancio fuori zona, per essere stata la rotta dell'aereo spostata al largo rispetto all'asse del quadrilatero di lancio e per essere il lancio stesso avvenuto in ritardo, quando il velivolo aveva già oltrepassato il limite estremo meridionale del campo stesso; la quota del velivolo al momento del lancio, troppo bassa, che, unitamente alle vorticose correnti discendenti ha sensibilmente abbreviato la permanenza dei paracadutisti in aria, impedendo loro di eseguire tutte le manovre prescritte con il paracadute.

Le parti civili, sulla base anche della perizia tecnica allegata agli atti del processo, hanno ritenuto un'altra causa concomitante, e cioè la insufficiente preparazione fisica o tecnica dei paracadutisti stessi. Questo punto non è stato evidentemente condiviso dal Collegio, il quale ha assolto con la formula piena il presidente della locale associazione.

Prima che il Tribunale entrasse in Camera di consiglio hanno parlato, per pochi minuti ciascuno, gli avv. Lonciari, Uglessich e Kezich per le parti civili, e gli avv. Pacia e Bologna, per la difesa.

Tra gli altri punti su cui le opposte parti si sono scontrate, vi è stato quello delle funzioni e degli scopi del paracadutismo. «Fare del paracadute un mezzo sicuro e di sicuro impiego» è stato lo scopo additato dalla P.C., mentre la difesa ha insistito sulla intrinseca e necessaria pericolosità di questo sport, per cui si dovrebbe presupporre in chi lo pratica la volontaria accettazione di ogni rischio, compreso quello di rimetterci la vita.

La sciagura del 9 ottobre si spiegherebbe inoltre, secondo tale visione, come evento dovuto alla necessità intrinseca di questo sport e non imputabile ad alcuna condotta colposa degli imputati. Per la P.C. il paracadutismo, al contrario, è divertimento e spettacolo; una manifestazione lancistica civile non è paragonabile a una manovra militare, «perchè alle manovre non si paga mai un biglietto d'ingresso»; essa deve pertanto essere organizzata sotto condizione di assicurare ai partecipanti ogni ragionevole e umana garanzia.

Come dicevamo l'«iter» giudiziario di questa vicenda è ancora lungo: è facilmente prevedibile che si dovrà giungere fino alla Corte di Cassazione, prima che una qualsivoglia sentenza divenga definitiva.

Pres. Boschini; P. M. Pascoli; canc. Urbani; Difesa: avv. Morgera, Pacia, R. Bologna; P. C. avv. Kezich, Lonciari, Uglessich e Sardos Albertini.

Il dott. Aldo Tassini benemerito della cultura

Al dott. Aldo Tassini, direttore della Biblioteca Civica è giunto recentemente il telegramma che gli conferiva il Diploma e la Medaglia d'Oro dei benemeriti della scuola e della cultura, su delibera del Presidente della Repubblica e sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Medici.

L'ambita onorificenza viene a premiare la lunga attività del Tassini, che in questi ultimi quattordici anni ha dato il meglio delle sue energie per lo sviluppo e la valorizzazione della nostra Civica. Infatti, la sua opera di ampliamento e di ammodernamento di questo glorioso istituto è stata molto vasta, e va dalla sistemazione di materiali bibliografici e di servizi alla creazione di nuovi schedari; dalla volgarizzazione dei problemi bibliografici a mezzo di articoli e di conferenze per avvicinare il pubblico al libro, alla tenuta di corsi per il personale aspirante alle biblioteche popolari e scolastiche; dall'allestimento di mostre ed esposizioni all'impianto di nuove e moderne scaffalature in ferro nelle due ali al pianterreno del palazzo ed al conseguente progetto di trasferimento colà dai depositi del II piano di tutto il materiale bibliografico, il quale, ormai, compresi i fondi dell'Archivio diplomatico supera le 300 mila unità.

Un merito speciale dell'insignito, è rappresentato dal fatto che egli ha messo in rilievo come, nel 1867, la città di Trieste, con Milano e con Gorizia, ha istituito la «Società per la lettura popolare», cui, all'inizio del secolo subentrò il Comune con le sue «Biblioteche popolari», particolare questo, che valse al nostro Comune l'assegnazione della medaglia d'oro di benemerenza della cultura e dell'arte. Altra sua benemerenza è l'impianto dello schedario a soggetto — che prima non esisteva — e che è oggi il catalogo più consultato. Ma anche l'aggiornamento di altri schedari egli ha curato; così riordinò secondo criteri logici e pratici la raccolta petrarchesco-piccolominea, il prezioso lascito di Domenico Rossetti. Qui va anche ricordato l'interessante ricupero del codice petrarchesco contenente il poema «De Africa», finito in America, dopo che era stato trafugato nel 1943 alla Mostra d'Oltremare in Napoli, nonchè l'acquisizione della «editio princeps» del Canzoniere del Petrarca (uscito dalla tipografia di Vindelino da Spira nel 1470) grazie a un sussidio straordinario del Governo militare alleato, con il quale fondo egli potè assicurare all'Istituto anche alcuni preziosi «isolarii» del Coronelli e qualche opera del Camozio.

Un riconoscimento poi va dato al nominato per i suoi interventi presso la Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, come pure presso la Soprintendenza bibliografica di Venezia, ove per l'interessamento del Direttore generale dott. Arcamone, rispettivamente del Soprintendente prof. Papò, ottenne cospicui aiuti, tra i quali i più notevoli sono rappresentati dalla scaffalatura in ferro delle due ali al pianterreno del palazzo, nonchè dalle suppellettili, pure in ferro, per la sezione del Petrarca e del Piccolomini.

Non suonava

Un cliente entrato nel negozio «Radio Alabarda» di viale XX Settembre 7, di cui è titolare il signor Giovanni Nicosanti Casini, si è fatto mostrare una buona metà della merce esposta, senza dimostrarsi soddisfatto degli articoli che gli venivano esibiti; e infine, sopraggiunti altri acquirenti, egli se n'era andato, mentre il titolare rivolgeva la propria attenzione ai nuovi clienti. Solo più tardi il signor Casini ha constatato la sparizione di un apparecchio radio portatile, marca «Zenith», che era esposta su una mensola.

GRAVE INFORTUNIO DI UN OPERAIO

Ha il piede straziato dalla ruota di una gru

Sfiorato dal rimorchio mentre va in casa nuova Trascinata con la mano bloccata nelle portiere

Un drammatico infortunio sul lavoro si è verificato ieri pomeriggio al cantiere S. Rocco di Muggia, dove l'operaio Mario Fontanot di 50 anni, abitante a Muggia in via Darsella 48, è stato travolto da una gru in movimento.

Erano le 16.30 quando il Fontanot era intento a levare i puntelli di sostegno di una nave in bacino di carenaggio, stando in mezzo al binario lungo il quale scorre una gru meccanica. Mentre procedeva tranquillo alla propria opera, lo sfortunato operaio non si è avveduto che il carrello della gru, in manovra su quelle rotaie, gli stava piombando contro. Il Fontanot ha avuto pertanto un piede straziato; una ruota della gru gli ha tagliato, sfiorandogli appena il piede, il lembo di carne esterno, e inoltre gli ha provocato la frattura esposta della caviglia destra.

Soccorso tempestivamente dalla CRI, il Fontanot è stato accolto alle 17.15 nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di una quarantina di giorni.

Ha corso un brutto pericolo, ieri pomeriggio, un operaio che si accingeva ad attraversare la via Giulia alla altezza del Giardino Pubblico, reggendo sotto braccio un voluminoso involto; si tratta del muratore Carlo Razza di 51 anni, abitante in via Chiadino 24, il quale verso le 16.10 stava incamminandosi verso la abitazione di cui prenderà possesso fra giorni. Ad avvenuto trasloco dei mobili, egli stava trasportando al nuovo alloggio un pacco di biancheria avvolto in un lenzuolo. Ad un tratto, nell'attraversare la strada, è stato sfiorato — così ha affermato successivamente la vittima — dalla fiancata del rimorchio di un autotreno in transito, diretto in via Carducci. Il Razza ha perduto di conseguenza lo equilibrio, sbilanciato com'era anche dal pesante involto, ed è stramazzato al suolo.

Egli è stato soccorso da alcuni passanti, e trasportato in una vicina trattoria da dove è stato poi prelevato dai sanitari della CRI ed avviato all'ospedale. Lo sfortunato muratore è stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in una decina di giorni per una vasta ferita lacero contusa alla regione parietale destra.

Si è fatta soccorrere ieri mattina dalla CRI la signora Antonia Allegri in Slobec di 44 anni, abitante in via Orlandini 28, la quale poco dopo le 5 si accingeva a salire su una vettura filoviaria della linea 5; questa transitava lungo la via Orlandini proveniente dal deposito di via Broletto per raggiungere il capolinea di piazza Perugino, da dove avrebbe iniziato il turno quotidiano di corsa. La donna è rimasta però con una mano stretta tra le portiere, chiuse intempestivamente, e quindi è stata trascinata in avanti per qualche metro, e infine è stramazzata al suolo. In tal modo la signora Slobec ha riportato delle escoriazioni al dorso della mano destra, ecchimosi al mignolo destro ed una violenta contusione al malleolo destro.

Alunni licenziati della scuola «Rismondo»

Alunni licenziati nella sessione autunnale della Scuola di avviamento commerciale «F. Rismondo».

Alunni: Baldi Giorgio, Benci Mario, Bogneri Adriano, Bogneri Fabrizio, Buonfrate Fulvio, Bussani Francesco, Buzzi-Ercolino Adriano, Cecchini Gilberto, Ceket Dario, Copetti Luigi, Furlancich Dario, Ghirardi Silvio, Himmelreichs Luciano, Iocco Vincenzo, Keber Luciano, Monica Fulvio, Pecchiari Giorgio, Pelko Gianfranco, Piovesana Ezio, Racher Ferruccio, Romita Cosimo, Sain Armando, Sartori Dario, Scrobogna Giorgio, Semeraro Rino, Sibelja Marino, Stea Cosimo, Trocca Gianfranco, Veronese Giuliano, Vidich Gabriele, Zorzenon Attilio.

Alunne: Bacer Adriana, Bassa Luciana, Cappellari Liliana, Chiaruttini Silva, Confalone Rosa, De Panfilis Liliana, Derossi Alide, Duse Liliana, Dussi Carmela, Feroli Rosalina, Gali Maria Luisa, Giacchelli Luigia, Hollesch Adriana, Hrast Marta, Hrast Serenella, Lacovich Luciana, Lassini Flavia, Lombardo Loredana, Lumiani Diana, Marchiò Adriana, Medveschek Cornelia, Messerotti Viviana, Mosca Rita, Oblak Viviana, Occhipinti Ondina, Padovan Lucia, Pierazzi Adriana, Raicovi Annamaria, Ravalico Lidia, Schiraldi Maria Cristina, Stor Maria Grazia, Tommasi Loreta, Torzullo Livia, Zaccai Silvana.

SPETTACOLI

SI AVVICINA LA STAGIONE LIRICA

Zandonai, Prokofieff e Britten nel cartellone del Teatro Verdi

I criteri che hanno informato la scelta

Alcune considerazioni introduttive sui caratteri e sui concetti informatori che presiedono alla stesura di un cartellone d'opera renderanno più intelligibile la comprensione dell'indirizzo culturale di una stagione lirica e dei motivi particolari che sollecitano la scelta di un determinato gruppo d'opere, siano esse del repertorio comune, o facenti parte di un gruppo classico, o infine appartenenti alla produzione moderna. La compilazione di un cartellone d'opera costituisce sempre un problema d'indole artistica e finanziaria e sotto molteplici aspetti è vincolata al gusto locale, alla sensibilità musicale della città. Quasi tutti gli enti lirici italiani, dai maggiori ai più modesti, sono fortemente attaccati al repertorio melodrammatico dell'Ottocento che è [illegible] da Verdi, Rossini, Donizetti, Bellini, ed in secondo ordine dai nostri pochi [illegible], Puccini, Mascagni e Cilea. [illegible] dalla cantabilità spontanea delle melodie e dalla passionalità dei soggetti scenici. Ne deriva la necessità di impostare i cartelloni [illegible] esplicitamente gli Enti lirici di limitare la scelta alle opere di repertorio più largamente favorite dal pubblico, per economia di spese nell'allestimento e nelle paghe dei cantanti; con ciò dimenticando che sono proprio le opere del repertorio melodrammatico quelle che il pubblico esige vengano allestite con cantanti di gran rilievo e allestimento di lusso. Lo stesso criterio vale per le riesumazioni classiche del '700 e dell'800 di Cimarosa, Pergolesi, Spontini, Paisiello, Cherubini e Donizetti. Queste sono opere di un repertorio che sarebbe graditissimo al pubblico, però difettano o mancano del tutto i cantanti vocalmente preparati. «La Vestale» di Spontini e la «Medea» di Cherubini, eccezione fatta per la Callas, non hanno posto nei teatri d'oggi in Italia. Non rimane pertanto che stabilire la prevalenza del repertorio italiano e tenersi aggiornati nei limiti del possibile all'opera lirica del primo Novecento, essa pure italiana e meglio adatta alla sensibilità del pubblico moderno. In questo settore operistico troviamo Franco Alfano, Riccardo Zandonai, Italo Montemezzi, Ildebrando Pizzetti, Ermanno Wolf-Ferrari, musicisti che hanno aperto nuove strade al teatro lirico nazionale. Anche qui il problema delle voci e della preparazione scenica si presenta con aspetti piuttosto difficili e spesso insolubili. Da queste succinte considerazioni è facile apprendere le condizioni disagevoli in cui debbono lavorare i sovrintendenti durante l'elaborazione del cartellone; ciò vale per la Scala, ove non si bada al milione giacchè il reddito del teatro è dato dalla straordinaria frequentazione del pubblico; e vale anche per i teatri poveri come il Verdi di Trieste, ove si deve badare al centesimo giacchè le risorse locali pubbliche non vengono mai convogliate verso il teatro lirico, e gli enti che a questo provvedono sono finanziariamente ristretti.

Non resta dunque che il melodramma romantico verdiano o il dramma lirico pucciniano a cui quest'anno bisogna ricorrere se si vuol dare la spina dorsale alle stagioni liriche. Al nostro teatro si avrà l'apertura coi «Vespri siciliani», l'opera che venne data la ultima volta a Trieste nel 1872 e che viene ripresa ora [illegible], per [illegible] con la celebrazione dell'anno risorgimentale 1959. [illegible]

[illegible] zionale, il cartellone triestino riflette la nobiltà e l'originalità dell'indirizzo culturale [illegible] del pubblico verso musiche moderne [illegible], come il «Peter Grimes» di Benjamin Britten, opera composta nel 1944, [illegible] «L'Angelo di fuoco» di Prokofieff, [illegible]

v. t.

Il terzo concerto all'Auditorium

Venerdì alle ore 21 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano il terzo concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina, diretto dal Maestro Otmar Nussio e con la collaborazione del violinista Cesare Barison.

Il programma comprende: Nussio, Musica [illegible] (prima esecuzione a Trieste); Bruch, Concerto in sol min. op. 26 per violino e orchestra; Ciaikowski, Sinfonia n. 5 in mi min. op. 64.

Continua alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti.

Lunedì al «Nuovo» Diana Torrieri

Lunedì 12 ottobre si inaugurerà la sesta stagione del Teatro Stabile della città di Trieste.

Diana Torrieri, impegnata attualmente con la televisione, presenterà per sole dieci sere il suo spettacolo [illegible] America.

Il programma comprende tre atti unici: «Griselda blu» di Sergio Velitti; «La vedova nera» di Carlo Terron; «Le notti della paura» di Massimo Binazzi.

La fermata a Brescia dei rapidi con Milano

Per opportuna conoscenza del pubblico, informasi che le fermate a Brescia [illegible] Trieste-Milano (in partenza da Trieste alle ore 6.15 e R. 64 Milano-Trieste (in arrivo a Trieste ore 21.55), già prevista fino al giorno 3 c.m., è prorogata in via definitiva.

LA CADUTA DEL MURATORE

Non è sopravvissuto alle gravi lesioni

E' spirato dopo sedici ore di agonia

Non è purtroppo sopravvissuto alle gravissime lesioni riportate il muratore Luigi Del Monaco di 52 anni, già abitante in via dell'Eremo 144, il quale è stato protagonista l'altra mattina di un pauroso infortunio sul lavoro. Precipitato dal quarto piano di uno stabile in costruzione al Borgo San Sergio, precisamente da un'altezza di circa venti metri, lo sventurato operaio aveva riportato la sospetta frattura della base cranica e quella della colonna vertebrale, oltre a gravi lesioni interne e agli arti, per cui era stato ricoverato all'Ospedale maggiore con prognosi strettamente riservata; ieri all'alba, dopo sedici ore di agonia, egli è spirato senza aver più ripreso conoscenza.

Una rapida inchiesta ha portato all'esatto accertamento delle circostanze del mortale infortunio. Erano le 10.45 quando il Del Monaco era intento a sistemare una trave di cemento, del peso di circa 60 chilogrammi, sulla volta di una porta-finestra; in tale operazione egli era coadiuvato da due colleghi, Ido Casasola di 34 anni, residente a Muzzana del Turgnano, nei pressi di Palazzolo dello Stella, e Vincenzo Porcelli di 20 anni, abitante in via Machlig 22. Durante il lavoro il Del Monaco ha perduto d'un tratto lo equilibrio — essendosi sbilanciato col corpo nello sforzo di reggere il gran peso — e mentre i due compagni riuscivano a mettersi in salvo buttandosi verso l'interno dell'edificio, egli precipitava nel vuoto assieme alla trave.

Il lavoro è stato interrotto nel cantiere dell'impresa di costruzioni «Schwagel», in segno di lutto. Il Del Monaco ha lasciato nel lutto la moglie e un figlio, che risiedono a Visco di Palmanova. La salma verrà traslata oggi alle 14, con un'autobara, nella cittadina friulana, dove avranno luogo i funerali.

Due cadute

I sanitari della CRI hanno soccorso ieri pomeriggio la signora Apollonia Kral di 62 anni, nella sua abitazione di via B. Angelico 24; la donna era rimasta vittima verso le 15.30 di una pericolosa caduta nel giardino antistante la casetta a un piano che essa appunto occupa. Era salita su una scala a pioli addossata a un muro, ed è precipitata da un'altezza di quasi due metri. I sanitari hanno rinvenuto la donna dolorante in cucina, raggomitolata su di una sedia; presentava una vasta e profonda ferita lacera al ginocchio destro, e cercava di arrestare un'abbondante emorragia con dei fazzoletti; quindi hanno provveduto a trasportarla all'Ospedale maggiore.

Nel negozio di fiori di via Carmelitani 2, in Gretta, gli infermieri della CRI hanno rilevato alle 16.10 un anziano signore che colà era stato trasportato da alcuni passanti e fatto adagiare su di una sedia, dopo ch'era rimasto vittima di una caduta in strada. Si tratta del pensionato Antonio Dessenibus di 56 anni, abitante in via Santi 11, al quale è stata riscontrata la sospetta frattura della caviglia sinistra.

PRIME VISIONI

«AL CAPONE»

Regia: Richard Wilson — Interpreti: Rod Steiger, Fay Spain, James Gregory

«Alfonso Capone — Commerciante di mobili usati — 2220 South Wabash Avenue». Questa nel 1920, agli inizi della sua carriera, la ragione commerciale del famoso Al Capone, nel cui ufficio, ovviamente aperto a Chicago, si poteva sempre vedere in bella mostra anche una Bibbia per famiglia. Cosa sia stato l'allora ventitreenne napoletano per la cronaca — e non soltanto nera — degli Stati Uniti nel decennio dal '20 al '30 ognun lo sa almeno in termini sommari. In quanto ai particolari, se non fosse sufficiente la scuola dei film sul gangsterismo, illustranti fin nei dettagli i sistemi di trasformare i rivali in salme inventati dal fantasioso Al, si può sempre ricorrere alle pagine del suo biografo ufficiale Fred D. Pasley, o a quelle riassuntive ma ugualmente efficaci di Frederick Lewis Allen raccolte in «Only Yesterday», apparso anche in edizione italiana tre anni fa. Questo per dire che il film di Richard Wilson ha ormai quasi una sua ragione storica, tanto profondamente Al Capone (reso da un Rod Steiger in gran vena) siglò uno dei più movimentati decenni di vita americana, legato non solo al capitolo del proibizionismo ma a tutte le esuberanti eredità meccaniche, di costume e di morale che negli States furono conseguenze della prima guerra mondiale. Ciò non significa che la biografia filmata di quell'uragano che fu Al sia adesso divenuta un doveroso omaggio alle sue gesta e alla sua dittatura, ma la tranquillità, lo scrupolo e l'ordine formale con cui è stata condotta depongono a favore del coraggio con cui essa è stata rispolverata proprio dagli stessi americani, per nulla timorosi su argomenti che scottano. O almeno in misura minore di quanto lo siamo noi di fronte alla realtà di problemi gravi, ma che molti, a guisa di struzzi, vogliono continuare a considerare tabù per un senso di dignità tanto falso quanto controproducente.

ma.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM (via del Teatro Romano). Venerdì alle ore 21: Concerto Sinfonico Autunno 1959 della Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Otmar Nussio; violinista Cesare Barison. Prezzi popolari L. 300 e 100. Biglietti: Biglietteria Centrale, galleria Protti.

COMMEDIANTI. 21.15: «Il profumo di mia moglie», di Lenz.

TEATRO NUOVO. Continua presso il botteghino del Teatro dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16.30 alle 19.30 e presso la Biglietteria Centrale la riconferma e il ritiro degli abbonamenti per la stagione 1959-60.

TEATRO NUOVO. Da lunedì 12 ottobre, per sole 10 repliche «Spettacolo di Diana Torrieri» con «Grisaglia blu» di S. Velitti; «La vedova nera» di C. Terron; «Le notti della paura» di M. Binazzi.

ARCOBALENO. 16: «Paracadutisti d'assalto». La leggendaria avventura di uomini votati alla morte, con R. Bakalayan, J. Hogan, J. Murphy.

EXCELSIOR. 15.30: «A qualcuno piace caldo», con Marilyn Monroe, Tony Curtis, Jack Lemmon. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Spett. ore 15.30, 17.20, 19.35, 22.10. Sospesi tessere e omaggi.

FENICE. 15.30: «Al Capone». Un nome leggendario nella storia dei gangsters, con Rod Steiger, Fay Spain e James Gregory. Vietato ai minori.

FILODRAMMATICO. 16: La battaglia che decise il destino del mondo «Stalingrado». Un film di Frank Wisbar, primo premio per la migliore regia dell'anno, con Joachim Hansen, Wolfgang Preiss e Sonja Ziemann. Prezzi normali.

SUPERCINEMA. 16. Inizio nuova produzione 1959-60: «Il terrore dei barbari». Un colosso della cinematografia, in cinemascope Eastmancolor, con Steve Reeves, Chelo Alonso e il triestino L. Lorenzon.

GRATTACIELO. 16: Un film sensazionale, passionale e fortemente conturbante, esplosivo e allegro: «I magliari». La più grande interpretazione di Alberto Sordi, Belinda Lee e Renato Salvatori. Alberto Sordi: il magliaro per vocazione; Belinda Lee: la donna dei magliari; Renato Salvatori: il magliaro per forza. Severam. vietato ai minori.

ALABARDA. 15: «Qualcuno verrà». Un gigante dello schermo in Cinemascope technicolor, stupendamente interpretato da Frank Sinatra, Dean Martin, Shirley Mac Laine e Martha Hyer. E' un film M.G.M. Vietati tessere e omaggi.

AURORA. 15.30. Crescente successo del colosso De Laurentiis: «La tempesta», con S. Mangano e V. Heflin. Prezzi L. 250.

CAPITOL. 16: «Kity». Un'affascinante storia d'amore in technicolor, con Romy Schneider e Karlein Bohm, gli indimenticabili interpreti di «Sissi». Grande successo.

CRISTALLO. 15.30: «La tempesta». Supercolosso in technicolor technirama, con Silvana Mangano, Van Heflin, G. Horne. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16.30: «Tre minuti di tempo», con Richard Attenborough, B. Lee, D. Alison. Per una intera notte inchiodò tutti sotto l'incubo della sua «Colt».

IMPERO. 16: «La carica dei 600». L'indimenticabile capolavoro, con E. Flynn e O. De Havilland.

ITALIA. 16.30. Ultimo giorno: «Le insaziabili». Film appassionante con F. Bettoia, G. Ferzetti e P. Fresnay. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16. Ultimo giorno di: «Cenerentola». Capolavoro di Walt Disney in technicolor. Segue lo stupendo cortometraggio: «La valle dei castori», in technicolor.

VIALE. 16: «Attacco alla base spaziale U.S.», in technicolor. Primissima visione. Ultimo giorno.

VITT. VENETO. 16: «Tavole separate» con Deborah Kerr, Rita Hayworth, Burt Lancaster e David Niven. Nessun commento è necessario per questo film.

ALDEBARAN. 16.30: «Azione di controspionaggio». Sensazionale, con George Raft e Sally Gray.

ARISTON. 16: «La sposa del mare». Un carico d'amore e di desiderio su una zattera sperduta nell'oceano. Audace e sensazionale cinemascope technicolor, con J. Collins, R. Burton, B. Sidney.

ASTRA. 16. Pat Boone, l'idolo della canzone, nel delizioso cinemascope: «Il sole nel cuore». Technicolor.

IDEALE. 16: «Frankenstein 1970» Cinemascope, con Boris Karloff, Tom Duggam e Jana Lund. Vietato ai minori di 16 anni.

MARCONI. 16. Ultimo giorno a grande richiesta: «La signora mia zia». Il film più divertente dell'anno, con Rosalind Russell e Forrest Tucker.

MODERNO. 16: «Crimine silenzioso», con Eli Wallach, Robert Keith, Warner Anderson.

RADIO. 16: «Agguato a Tangeri». Agghiacciante giallo con Edmund Purdom e Genevieve Page.

S. MARCO. 16: «Commandos». Un'epica storia di giganti, con James Garner e E. Chonreau.

SAVONA. 16: «Il segno del falco», con S. Poitier. Film drammatico e violento, in cinemascope technicolor.

AZZURRO. 16: «Un'ora prima dell'alba», con V. Lake, F. Tone. Successo.

LUMIERE. 17: «Questa notte o mai», con Jean Simmons e Anthony Franciosa.

NOVO CINE. 16: «Pattuglia d'assalto». Spettacolare, con Jean Pontoizean e Maurice Vilbesset.

ODEON. 16. Per speciale concessione della Rank Film ancora una volta a Trieste il più grande spettacolo musicale a colori: «Bolshoi Ballet», con Galina Ulanova.

SILURATI DALLA SPEREQUAZIONE

Esclusi i naviganti da tangibili benefici

Ingiustificata discriminazione fra due categorie
Altri aspetti negativi di un disegno di legge

Nel precedente articolo sulla dibattuta questione delle sperequazioni per le pensioni ai marittimi si era venuti a considerare, dopo le premesse generali, il particolare stato di cose riguardante la pensione della Gestione marittimi. Come si ricorderà, si era specificato che la Cassa nazionale per la previdenza marinara consta di due branche separate, Gestione marittimi e Gestione speciale. Per completare, quindi, l'esame dei reali aspetti di una situazione riguardante un disegno di legge in materia presentato alla Camera dal Ministro della Marina mercantile on. Jervolino, bisogna riguardare l'aspetto delle pensioni nel settore della Gestione speciale.

Nella premessa al suaccennato disegno di legge si afferma che, mentre per i pensionati della Gestione marittimi il miglioramento è rappresentato dall'aumento del 12 percento del loro ammontare; «per quelli della Gestione speciale l'aumento corrisponde, invece, ad oltre il 30 percento del trattamento attuale». E più avanti vi si riporta: «Il provvedimento istituisce inoltre la tredicesima mensilità in favore dei pensionati della Gestione speciale, i quali, a differenza di quelli della Gestione marittimi ne erano rimasti esclusi dalla predetta legge n. 915 (una legge del '52 in materia di pensioni)».

Infatti così è stato fatto, ricorda il commissario in quiescenza del Lloyd Triestino Giuseppe Sangulin nel suo esposto sulla situazione della categoria, ma con esclusione del personale navigante di stato maggiore iscritto appunto alla Gestione speciale, le cui quote contributive vennero maggiorate di 31 volte e di 39 volte quelle del personale amministrativo, senza la tredicesima mensilità per entrambi, malgrado la trattenuta a titolo previdenziale della Gestione speciale venisse ricavata anche dalla tredicesima mensilità degli iscritti, naviganti e amministrativi. Fatto assolutamente ingiustificabile e chiaramente discriminativo tra due categorie diverse, naviganti ed amministrativi, pur iscritti alla stessa Gestione, con la conclusione di aumentare la sperequazione fra le pensioni marittime e commettere una grave ingiustizia in più. La sperequazione minima che con la parificazione ne potrebbe derivare, sarebbe — si è osservato — in rapporto logico al maggiore o al minore periodo di navigazione e quindi al maggiore o al minore periodo di navigazione e quindi al maggiore o minore ammontare del contributo versato dai singoli a una o alla altra Gestione.

Gli aspetti negativi della legge n. 915 e del progetto in esame del 25 giugno '59 (il disegno di legge presentato dallo on. Jervolino) sono stati rimarcati dallo stesso Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro previo esame della Commissione per la previdenza sociale, competente «ratione materiae». Nel parere espresso dall'importante organo si rileva proprio l'inadeguatezza degli aumenti e l'evidente squilibrio tra le vecchie e le recenti pensioni, squilibrio che non può che colpire i più anziani, cioè proprio quanti hanno navigato in condizioni più pericolose e disagiate delle attuali. Quindi il Consiglio stesso appone i suoi suggerimenti dove si manifesta l'opportunità di livellare anzitutto la pensione base, a parità di contribuzione e di grado indipendentemente dal periodo in cui sono avvenute le prestazioni e sono state liquidate le pensioni, e successivamente operare il previsto aumento del 12 percento. E ancora in conseguenza dei dubbi che l'art. 8 può lasciare nell'applicazione verso il personale di stato maggiore, il Consiglio suggerisce «che l'articolo precisi che, ai fini della determinazione della misura della pensione spettante al personale navigante di stato maggiore iscritto alla Gestione speciale, l'ammontare dei contributi, fino al 1.o agosto 1952, s'intende maggiorato da 31 a 50 volte.

Si deve ancora ricordare che, con riferimento al trattamento accordato al personale di stato maggiore, con la media di 35 anni di servizio alle dipendenze di una delle società p.i.n. o sovvenzionate minori, lo stesso trascorre circa dieci anni a terra, per malattia, infortuni, godimento ferie, richiamo alle armi ecc., da ultimo per contingenze belliche, per cui l'intero contributo assicurativo di legge venne versato alla Gestione speciale e ciò a scapito della Gestione marittimi, che non ha potuto in conseguenza riconoscere a esso personale il massimo della pensione, non avendo i singoli potuto totalizzare il massimo della navigazione richiesta, che è di 30 anni.

Infine, giova tener presenti le seguenti considerazioni: 1) che il bilancio della Gestione speciale dovrebbe essere in grado di superare l'onere che comportassero le maggiorazioni dovute anche per il personale navigante. Infatti, sia la relazione al disegno di legge che la indagine profonda, minuziosa e precisa condotta e relazionata in sede esauriente dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, non fanno alcun cenno a disavanzi della Gestione speciale. 2) che la consistenza numerica del personale navigante in quiescenza ascende alla quarta parte circa di quello amministrativo in posizione di quiescenza.

In conclusione di questo breve esame di una situazione particolarmente bisognosa di normale adeguamento, appare necessario, e non certo per ultimo, un riordinamento della Cassa Nazionale per la previdenza marinara, un riordinamento che imporrebbe necessariamente dei seri problemi da affrontare e possibilmente da risolvere. A tale proposito il commissario Sangulin, che a tale argomento ha dato il suo interessamento in collaborazione col Comitato dei pensionati delle società di preminente interesse nazionale, consiglia che il Governo della Repubblica potrebbe essere autorizzato a reperire i fondi necessari per il riordinamento con l'applicazione assai modica di una tassa supplementare da istituire sui biglietti di passeggeri marittimi e sulle polizze di carico delle merci. Precedenti del genere si riscontrano in Argentina e in qualche altro paese marittimo. In Italia sussiste quella del fondo pensione avvocati che va formandosi con la vendita di apposite marche, comunemente chiamate «Cicerone». E' una proposta che gli interessati pensano non debba essere trascurata e se applicata con sano criterio e semplicità potrebbe col tempo condurre alla auspicata riduzione degli oneri previdenziali, caldeggiata dall'armamento e raccomandata dallo stesso Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

La professione di interprete in una conferenza all'Ateneo

Fra le professioni nuove una delle più interessanti, ma indubbiamente una delle più difficili, è quella di interprete di conferenze. Come è noto, presso l'Università di Trieste funziona dal 1954 una Scuola di lingue moderne per traduttori ed interpreti di conferenze — l'unica a livello universitario in Italia — ed accanto alle scuole di Ginevra, Magonza, Heidelberg, Monaco, Parigi una delle più apprezzate d'Europa.

Un problema di notevole interesse per gli iscritti e per le loro famiglie, è quello dell'impiego delle persone che conseguono il diploma. Su tale argomento una diplomata della Scuola, la signorina Liliana Iasbez (che attualmente lavora a Ginevra, appunto come interprete), intratterrà gli studenti dei vari corsi e coloro che hanno intenzione di iscriversi per l'imminente anno accademico. La signorina Iasbez, vicepresidente dell'Associazione interpreti di conferenze, fornirà interessanti informazioni sul funzionamento dei servizi di interpretariato.

La conversazione avrà luogo venerdì alle ore 18.45 nell'aula «Veneziani» della Facoltà di economia e commercio (via Fabio Severo 158) e sarà seguita da un dibattito diretto dal Preside della Facoltà e direttore della Scuola di lingue moderne, prof. Luzzatto Fegiz. Sono invitati ad intervenire in modo particolare gli studenti della Scuola di lingue moderne ed i loro familiari, i candidati agli esami di ammissione della prossima sessione, nonchè tutti coloro che si interessano all'argomento.

Vendita al pubblico di sigarette singole

Il cav. Carmelo Brunetta, commissario per l'Associazione tabaccai di Trieste e Provincia, comunica alle tabaccherie associate che con recente circolare la Direzione generale dei Monopoli ha stabilito che la vendita di sigarette a pezzi singoli debba aver luogo solo per quei prodotti il cui prezzo non superi le lire 14 per sigaretta.

A questo proposito la Federazione italiana tabaccai, nel diramare la notizia, ha precisato che dalla Direzione generale dei Monopoli è stato altresì stabilito che il consumatore, quando desideri sigarette singole, è tenuto ad acquistarne un numero tale da determinare, in base alla tariffa, un prezzo che risulti essere multiplo di lire 5.

Il Commissario federale ricorda di essere a disposizione dei tabaccai, per notizie o informazioni di ogni genere, nella sede dell'Associazione e cioè presso la Federazione del commercio, via S. Nicolò n. 7, I piano, sinistra, telefono 36783 e 36784, ogni giorno, escluso il sabato, dalle ore 16.30 alle ore 18.

Contributi statali a favore della pesca

La Gazzetta Ufficiale n. 191 del 10 agosto ha pubblicato la legge 21 luglio 1959 n. 590, con cui viene autorizzato lo stanziamento di lire 500 milioni per l'esercizio finanziario 1959-60, allo scopo di provvedere alla concessione di contributi, nella misura non superiore al 40 per cento della spesa documentata, per le opere e le forniture di cui appresso, da effettuarsi da imprese, gestite da associazioni o da singoli, che esercitano la pesca direttamente con natanti di loro proprietà, iscritti, alla data del 21 luglio 1959 nelle matricole o nei registri degli uffici marittimi dell'Alto Adriatico, a nord di Cesenatico esclusa.

I lavori e gli acquisti ammissibili al contributo sono: a) la trasformazione ed il miglioramento di scafi e di apparati motore; b) la provvista ed il miglioramento di attrezzature da pesca e di bordo.

Per l'ammissione ai benefici di cui trattasi, i richiedenti dovranno avanzare domanda in bollo da lire 200 al Ministero della Marina Mercantile, presentandola, per lo inoltro, alla locale Capitaneria di Porto non oltre il 23 novembre. Le domande presentate e pervenute dopo tale data non saranno prese in considerazione. Le domande stesse, sottoscritte da tutti i proprietari del natante al quale si riferiscono le opere e le forniture da effettuare, dovranno essere corredate dai seguenti documenti: a) preventivo di spesa; b) estratto del registro matricole o del registro delle navi minori, relativo al natante di proprietà.

Ove trattisi di cooperative od altri enti, occorrerà inoltre allegare la copia legale dell'atto costitutivo e dello statuto e il certificato del competente Tribunale attestante che a carico della cooperativa e dell'ente non è in corso alcuna procedura fallimentare, con l'indicazione della persona autorizzata a riscuotere e quietanzare, con effetto liberatorio, per conto della cooperativa o dell'ente.

UN PILASTRO DI RETTITUDINE

Portò la nostra scuola in ogni villaggio del Carso

Menotti Mazzon ha concluso felicemente la sua lunga e nobile opera di educatore

Per raggiunti limiti di età e di servizio, il primo ottobre il direttore didattico sig. Menotti Mazzon ha concluso la sua nobile opera in seno alla scuola elementare triestina.

E' stato con commozione profonda che, in tale occasione, prima presso la direzione didattica di Barcola, di cui negli ultimi anni era titolare, e poi in un ristorante della nostra riviera, egli è stato cordialmente festeggiato da decine e decine di suoi recenti ed antichi insegnanti, che si sono spontaneamente raccolti intorno a lui per tributargli, con affetto di figli, la riconoscenza più viva per il tono profondamente umano, comprensivo e democratico con cui egli ha saputo reggere il suo posto tra loro, considerandosi sempre collega tra i colleghi.

Dopo un suo toccante discorso d'addio, in cui ancora una volta egli ha saputo profondere intorno a sè il suo entusiasmo per la scuola, alla quale ha tributato tutta la sua forza viva d'organizzatore equilibrato e di buon senso, gli sono stati offerti due oggetti in ricordo dell'unione fraterna che è sempre esistita nei circoli didattici da lui diretti.

Menotti Mazzon, dedicatosi per vocazione all'insegnamento nel lontano 1913, ha avuto il privilegio di trovarsi per lunghi periodi della sua carriera scolastica nei disagiati paesini del nostro Carso, laddove le difficoltà d'ambiente e didattiche erano più dure e dove saggezza e misura erano le maggiori necessità. Egli ha saputo farsi amare ed apprezzare dappertutto. Più tardi, portato a dare il suo operato nelle scuole italiane all'estero, ha donato tutte le sue energie nella direzione di scuole e di gruppi sportivi a Casablanca e ad Alessandria d'Egitto.

Volontario di due guerre (è stato prigioniero in Russia nella prima guerra mondiale) ha in seguito ripreso la sua funzione nel campo scolastico assumendo successivamente la direzione dei Circoli di via Media, San Vito e Poggioreale del Carso. E' stato anche per lunghi anni apprezzatissimo direttore di ricreatorio e direttore dei corsi dell'Università popolare di Basovizza, Padriciano, Trebiciano, Prosecco e Santa Croce.

Ha curato con tatto ed oculatezza l'apertura di numerosissime nuove classi nel territorio carsico e dappertutto ha profuso entusiasmo e desiderio di coltivarsi e di progredire sia negli insegnanti che negli allievi.

La scuola triestina ha avuto in lui un saggio e valido pilastro di rettitudine e di onesta semplicità.

Licenze per panifici concesse ai profughi

In relazione ad una nostra recente nota sulle nuove disposizioni ministeriali per la concessione di licenze di panificazione ai profughi, l'Associazione fra panificatori segnala ulteriori norme a completamento di quelle pubblicate e precisamente:

«E' stata posta anche la questione se il profugo, ottenuta la licenza, possa trasferirla ad altri in proprietà o in gestione. A tal riguardo, va osservato che, non esistendo prescrizioni limitative particolari, il trasferimento ad altri, in proprietà o in gestione, della licenza in parola va regolato secondo le norme generali sulla materia. E' stato, però, ribadito che non è ammissibile che il profugo, che abbia ceduto in qualsiasi forma ad altri la propria attività, possa avvalersi una seconda volta delle agevolazioni previste dalla legge n. 137, per altre diverse località. A tal proposito, le Camere di Commercio sono invitate, nel caso di richieste di profughi per la ripresa dell'attività di panificazione già svolta nei luoghi di provenienza, di voler preliminarmente effettuare ogni opportuna indagine intesa ad accertare che il profugo non abbia, in alcun modo, beneficiato di detta agevolazione in altri Comuni del territorio nazionale, onde evitare che si determinino situazioni in aperto contrasto con i presupposti e con le stesse disposizioni della legge 4 marzo 1952, numero 137.

INIZIERANNO IL 15 OTTOBRE

Preparazione artistica nei corsi dell'U.P.

Anche quest'anno la presidenza dell'Università Popolare ha istituito una serie di corsi d'istruzione intesi a procurare a coloro che ne abbiano l'attitudine una solida preparazione in taluni campi dell'arte. Fra questi occorre menzionare anzitutto, i due corsi di storia dell'arte affidati alla profonda dottrina ed alla squisita sensibilità del prof. Silvio Rutteri, direttore dei Civici Musei. Si apriranno poi i tre corsi di pittura e di disegno (I, II, III), sotto la guida della pittrice concittadina prof. Alice Psacaropulo ed un corso di pittura e decorazione su ceramica e porcellana curato anche quest'anno dalla prof. Silvana Benedetti Cavalli.

Elementi particolarmente dotati potranno pure accedere al corso di Danza classica, nel cui insegnamento viene riconfermato il maestro fiorentino Facchin. L'ente ha dedicato particolari cure a questo corso, non solo in considerazione dei risultati fin qui raggiunti, ma, soprattutto, per l'alto valore culturale che l'insegnamento riveste, in quanto capace di educare i giovani indirizzandoli a comprendere i più riposti significati dell'espressione musicale.

E' stato inoltre istituito un corso di strumento musicale al quale potranno essere ammessi tutti coloro che, avendone i requisiti elementari, desiderano seguire il relativo insegnamento teorico-pratico. Si tratta, infatti, di un corso di fisarmonica, affidato, come negli anni decorsi, al maestro Franco Motta, e che avrà inizio, come tutti gli altri corsi programmati dall'istituto per l'anno accademico 1959-60, a partire dal 15 ottobre.

Si fa viva raccomandazione di non attendere gli ultimi giorni, al fine di evitare affollamenti e lunghe attese negli uffici di segreteria.

UN MUNIFICO DONATORE

Cent'anni fa nasceva il musicologo Carlo Schmidl

Fu all'avanguardia di iniziative editoriali pubblicando opere di compositori famosi

Editore, scrittore, musicologo, collezionista, Carlo Schmidl nasceva a Trieste il 7 ottobre 1859. Intuita fin da adolescente la sua strada e la sua missione, egli entrava, come collaboratore nel 1872, nell'«Antico Fondaco Musicale» di Maria ved. Vicentini che Domenico Del Maschio, detto Vicentini dalla natia Vicenza, aveva fondato nel 1813. Intraprendente e lungimirante, egli persuase la timorosa vedova a cambiare sede, ad ingrandire lo stabilimento, a tentare l'ardua via dell'editoria musicale. Nel 1889 egli rilevava l'antico Fondaco che, rinnovato nello spirito e negli intenti, partecipò, sempre più strettamente, alla vita musicale cittadina dell'ultimo scorcio dell'Ottocento.

All'avanguardia in ogni nuova iniziativa editoriale, lo Schmidl pubblicò, in nitidi ed eleganti caratteri, opere di compositori famosi italiani e stranieri, fece conoscere in tutta Europa i nomi di autori nostri come Sinico, Smareglia, Rota, Busoni, si rese benemerito, nell'edizione dei «Tesori musicali d'Italia», come riesumatore di capolavori antichi, spesso dimenticati o sconosciuti, dell'arte italiana.

La sua attività era multiforme ed inesausta: promosse e spesso finanziò serate di musica classica al «Verdi» e al «Ridotto» cui presero parte solisti di fama mondiale come Thompson, Kubelk, Serasate ed altri di pari levatura; organizzò i «Concorsi della canzone triestina» che videro nascere e fiorire, dal 1890 in poi, i motivi più belli e più «nostri» da lui stesso stampati e resi popolari.

Intorno alla sua figura gravitava tutto un mondo di artisti, di cantanti, di maestri, di compositori, che portavano lo spirito teatrale, con i suoi problemi, i suoi entusiasmi, la sua vitalità, nel suo negozio ove ogni richiesta, anche la più difficile e complessa, poteva venir soddisfatta.

Uomo di vasta cultura, paziente e minuzioso ricercatore, conoscitore profondo di ogni forma di spettacolo, egli ideò e fece pubblicare quel «Dizionario Universale dei Musicisti» che è ancor oggi la fonte prima per qualsiasi studio di carattere musicale sia biografico che artistico.

Nel 1922 egli donava al Comune le sue ricchissime raccolte che, dopo una breve, provvisoria sistemazione al Tergesteo venivano, con solenne inaugurazione, esposte al pubblico, dapprima in tre e poi in molteplici salette ricavate nell'ambito stesso del nostro Massimo Teatro. Il dono che egli faceva alla sua città era veramente inestimabile: libri e libretti d'opera, spartiti e strumenti musicali, autografi e ritratti, bozzetti e scenari, costituirono infatti la base fondamentale di quel Museo del Teatro che, arricchito da apporti di mecenati generosi e dagli archivi dei teatri cittadini, è diventato uno dei più completi Musei teatrali d'Italia. Esso conserva nel nome il ricordo del munifico donatore e costituisce, insieme ai suoi «Dizionario dei Musicisti» ed alle innumerevoli edizioni del suo stabilimento, il monumento imperituro alla sua fama.

Con lui, alla sua morte avvenuta nel 1943, scompariva tutto un mondo di fervidi, ottocenteschi entusiasmi, un mondo che ora rivive, per merito suo, nei cimeli, nei ricordi, nelle memorie che egli raccolse con profondo amore e che, con affetto di figlio, volle donare alla sua Trieste.

B. M. F.

Appuntamento alla TV

Il senso della carriera di Fred Buscaglione: un juke-box del «giallo» - Stupenda epopea dello sbarco in Normandia
Gli elzeviri di Indro Montanelli trasportati sul «video»

Fred Buscaglione

Tra sigari, sigarette, spari e mitragliate, Fred Buscaglione ha inventato quello che ci piace definire il juke-box del libro giallo. Questo infatti è all'incirca il senso della sua carriera e questo, in particolare, il senso della serata d'onore dedicatagli domenica dalla TV.

Bisogna però ammettere che il nostrano Mike Spillane della «canzonetta-gangster» possiede, nel suo genere, quel tanto di personalità sufficiente a reggere l'entusiasmo dei «fans» e, non indegnamente, gli oneri di una intera serata. Ora, non intendiamo affermare ch'egli abbia potuto, con la sua sola presenza e i suoi soli numeri di metaforico Al Capone, cancellare tutti i difetti insiti in una trasmissione che fin qui si è distinta per mancanza di idee e di ritmo; vogliamo soltanto affermare che Buscaglione li ha attenuati conferendole una fisionomia meno anonima e strascicata del consueto e portando avanti il piccolo progresso già iniziato quindici giorni fa con Charles Trenet. Se si aggiunge poi che questa volta anche i balletti e le coreografie di Gisa Gaert sono sembrati abbastanza azzeccati e spiritosi, si potrà forse sperare in un lento ma progressivo miglioramento della trasmissione.

Di grandissimo interesse è stato il terzo capitolo della serie «Aria del XX secolo», trasmesso domenica sera al termine della «Serata di gala». Aveva per tema lo sbarco alleato in Normandia. Attraverso la documentazione cinematografica autentica e in gran parte inedita, questa grandiosa operazione militare che decise le sorti del secondo conflitto mondiale, ha trovato nell'impressionante evidenza delle immagini un'illustrazione e un commento di rara potenza evocativa. I giorni della preparazione minuziosissima, i giorni dell'attesa preoccupata, sia per gli alti comandi che per le truppe di sbarco a causa delle avversità atmosferiche, e infine la grande e drammatica avventura dello sbarco, ci sono apparsi nella luce d'una cruda e sobria epopea. Il documentario ha rivissuto una pagina di storia contemporanea d'incalcolabile peso. E di questo siamo davvero grati alla televisione italiana. Certo, non è stata una trasmissione allegra, divertente, rasserenante, ma è giusto che le nuove generazioni vedano e conoscano almeno qualche aspetto di quella tragedia immane, di quegli sforzi, di quei sacrifici che coinvolsero, per «qualcosa che vale», il mondo intero.

O

Puntuale come un orologio svizzero è arrivato l'ormai immancabile film del lunedì che questa volta si intitolava «Fiori nel fango» ed era filmato dal regista Douglas Sirk. Vi si narrava d'una piccola traviata che ottenuta la libertà vigilata finisce per innamorarsi e sposare il poliziotto sorvegliante. Era proprio il caso di dire: e chi sorveglia i sorveglianti? Beh, ma la storia non finisce qui, perchè c'è di mezzo un altro uomo, un poco di buono che, dopo aver architettato il matrimonio della fanciulla con il rappresentante della legge onde conseguire i suoi loschi fini, si ravvede e salva la situazione dei due sposi messisi nei pasticci.

I protagonisti della vicenda erano Cornel Wilde, Patricia Knight, John Baragrey ed Ester Minciotti. Pellicole come queste, se non fossero piazzate proprio al centro della serata televisiva, potrebbero anche essere tollerate. Rozze, elementari, prive di qualsiasi pretesa e impegno non recano tuttavia disturbo e conciliano il lavoro a maglia delle signore.

O

Ed ora qualche breve anticipazione sui programmi venturi. Oggi, nella rubrica dedicata ai ragazzi, verrà proiettato «Nonook», il primo e bellissimo film del grande documentarista Robert Flaherty, che costituisce una delle pagine durature di tutta la storia del cinema. Chi può non se lo lasci sfuggire. E pensare che un «Fiori nel fango» qualsiasi viene proiettato la sera, mentre un film come «Nonook» è confinato nei programmi pomeridiani dei ragazzi!

Per domani, giovedì, è prevista una nuova trasmissione: «Incontri», di Indro Montanelli. Molti conoscono la vena toscanamente arguta, l'ironia pungente ma affettuosa con

Indro Montanelli

cui Montanelli è solito esaminare uomini, cose e aspetti della società italiana contemporanea, e le sue doti, magari, di vigilato istrione. Perciò da questi «incontri» settimanali, dove egli disegnerà con rapidi tratti non convenzionali il medaglione di dieci personaggi molto noti dell'arte, della letteratura, del giornalismo eccetera, a cominciare da Alberto Moravia, è lecito attendersi un discorso spiritoso, intelligente, spregiudicato e insieme bonario: sullo stile, per intenderci, sia pure ridimensionato ai fini televisivi, dei suoi brillanti elzeviri. Da un osservatore acuto e scaltrito come Indro Montanelli speriamo di non dover soffrire delusioni.

Ber.

SEGNALAZIONI

«Vorrei sapere che differenza passa fra l'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» e l'Istituto magistrale «G. Carducci» (mi riferisco alla segnalazione di testa del 4 u. s.), dato che colà usano libri di testo differenti. Forse i licenziandi dell'una o dell'altra scuola ottengono un diploma differente? Io ho frequentato le scuole superiori 45 anni or sono, e allora i libri di testo erano uguali per tutte le scuole di uno stesso indirizzo. E, per essere più chiaro, dirò che da noi tre ginnasi usavano d'obbligo gli stessi libri di testo. E per obbligo intendo dire ordinanza ministeriale, e non scelte a seconda dell'umore dei singoli insegnanti. Renato Jaas». Fra «D'Aosta» e «Carducci» non esiste ovviamente alcuna differenza, e la domanda posta dal lettore era puramente retorica. Tanto tempo fa, è vero, tutte le scuole di uno stesso indirizzo usavano d'obbligo gli stessi libri di testo, ed anche quando tale obbligatorietà fu tolta i professori continuarono ad adottare sempre quei testi tradizionali, che quasi erano un'istituzione. Poi i libri cominciarono a moltiplicarsi, ed i professori acquistarono la facoltà di scegliersi i libri di testo che più piacevano loro. Solo che tale scelta viene fatta di comune accordo dal collegio dei professori naturalmente senza che il loro umore vi influisca minimamente. Si dovrebbe però tener presente il criterio di cambiare libri di testo il meno possibile, in modo da consentire agli studenti il «cambio» dei libri.

«Argomento il tempio Mariano: lo si vuole costruire presso la Vedetta Italia. Non sarebbe invece più adatto il terreno presso l'Obelisco, già occupato dal cimitero di guerra germanico? A parte il fatto della posizione più centrica e raggiungibile con maggiore facilità (e ciò conta assai), esso sarebbe visibilissimo da Sesana e da tutto il territorio jugoslavo circostante mentre, posto presso la Vedetta Italia, esso sarebbe assai poco visibile da oltre confine, a causa delle colline di Monrupino che lo coprirebbero. Ancora un'osservazione. Sopra l'Obelisco, presso il deposito dell'Aurisina, giace da tempo, rovesciata a terra, la lapide che ricorda il bosco Burgstaller-Bidischini. Ci vorrebbe tanto poco a rimetterla in piedi! F. B.». Il discorso fatto dal lettore a proposito del tempio mariano ha le sue buone basi, solo che giunge un po' fuori tempo, dato che sono già in corso di elaborazione i progetti di costruzione, acquistato il fondo e posta la prima pietra. Anche la Vedetta Italia, per quanto più distante del bosco accanto all'Obelisco, è però un posto assai suggestivo, e più aperto, sul mare, e dal momento che il tempio deve ricordare la consacrazione dell'Italia alla Madonna, è forse meglio che si specchi sul nostro mare. Per la lapide, giriamo l'osservazione agli interessati.

«Ho avuto in questi giorni fra le mani i libri di testo di una mia nipotina che frequenta, da qualche giorno, la seconda media, e sono rimasto meravigliato della veste tipografica di quei libri. La maggior parte di essi si discosta nettamente dal tipo di testi economici che un tempo erano in auge nelle scuole. Ora, a quanto pare, vanno di moda le edizioni di lusso, magari rilegate in finta pelle con titolo in oro, e costano un occhio della testa. Per le scuole invece mi sembra che si dovrebbero adottare dei testi più economici, robusti, nitidi e insomma più alla portata delle tasche di tutti i genitori. M. F.». Facciamo senza altro nostre le osservazioni del lettore, anche perchè i libri di testo costano già abbastanza anche se non si tratta di edizioni di lusso, o quasi.

«Da parecchio tempo la via Locchi è stata aperta fino al piazzale Rosmini, ed una parte di questa via non è illuminata. Varie volte è stata segnalata tale deficienza, senza comprendere come mai si costruisca una via per trascurarne poi l'illuminazione, oppure tali lavori siano iniziati con qualche anno di ritardo. Intanto il tratto oscuro della via Locchi viene usato per... beh, lasciamo perdere. Segnalo inoltre lo stato disastroso dei marciapiedi, che dopo i lavori di riparazione alle tubature del gas o dell'acqua vengono lasciati in uno stato poco soddisfacente. Non si capisce come mai l'ufficio interessato lasci i marciapiedi in questo stato: per citare un caso, davanti a casa mia, via Locchi 8, esiste da cinque anni un tratto di marciapiede che non è mai stato completato con la copertura di asfalto. G. G.». La storia della mancata illuminazione della via Locchi e dei convegni di innamorati è stata più volte trattata, per cui non riteniamo di spendere ulteriori parole. Quanto ai marciapiedi, essi rientrano nel quadro generale dei bucherellati marciapiedi triestini. Nelle vie triestine si stanno però effettuando lavori di notevole portata per migliorarne la pavimentazione, ed altri ne sono in programma. Chissà che non venga presto anche la volta di via Locchi.

L'Unione Stenografica Triestina «Guido du Ban» comunica che lunedì, 12 ottobre s. c., alle ore 19, avrà inizio l'84.o anno della sua Scuola e che le lezioni si terranno presso la Scuola elementare «Fabio Carniel» di via Media 2.

CON LUSINGHIERO SUCCESSO DI CRITICA

Alla Triveneta di Padova i triestini sono di casa

Domenica scorsa a Padova, nella Sala della Ragione si sono inaugurati la XIII Mostra Biennale d'Arte Triveneta e il III Concorso Internazionale del bronzetto. Il presidente della Mostra on. Mario Saggin, cui spetta il merito di aver voluto mantenere alto il prestigio della manifestazione d'arte, ha presentato alle massime autorità convenute per lo scopo in Padova, gli artisti espositori.

A questa importante rassegna d'arte sono presenti 399 artisti delle Tre Venezie e di Bolzano, di Trieste, di cui Guido Perocco nel catalogo rivolge particolari lodi. I triestini che espongono sono: Riccardo Bastianutto, Gianni Brumatti, G. M. Campitelli, Ugo Carà, Lilian Caraian, Augusto Cernigoi, Enzo Cogno, Hansi Cominotti, Danèo Romeo, De Comelli Luciano, Devetta Edoardo, Franco Orlando, Lia Levi, Liliana Lizier, Rinaldo Lotta, Maria Lupieri, Franca Luccardi, Tranquillo Marangoni, Guido Marussig, Elettra Metallino, Nino Perizi, Tiziano Ferizi, Bruno Ponte, Dino Predonzani, Alice Psacaropulo, Luisella Riccobon, Federico Righi, Gianni Russian, Carlo e Mireille Sbisa, Nerino Sormani, Luigi Spacal, Carlo Walcher, Ernesto Zenari, Italo Zammattio, Bruno Zolia; al Concorso internazionale del bronzetto Marcello Mascherini (fuori concorso) Albert Tristano, Ozinner Ossi e Giuseppe Negrisin.

Durante la visita delle singole opere esposte, il critico romano della Fiera letteraria Sciortino si è vivamente congratulato con alcuni artisti triestini presenti, per la loro valida attività.

La Mostra rimane aperta fino alla fine di novembre.

S'apre domani il corso di cultura aeronautica

Domani alle 17 nell'aula magna del liceo «Dante» avrà luogo la inaugurazione del corso di cultura aeronautica indetto dal Ministero della Difesa-Aeronautica con il concorso del Ministero della Pubblica Istruzione e con la collaborazione dell'Aero Club di Trieste.

Partecipano al corso 150 studenti delle scuole medie e superiori. Il corso sarà diretto dal magg. Fradeani. I partecipanti al corso sono invitati a portare con sè il materiale occorrente alle lezioni didattiche; infatti, dopo i discorsi inaugurali sarà svolta la prima lezione teorica.

Concorso bandito dall'ECA per un assistente educatore

L'Ente comunale di Assistenza di Trieste ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un posto di assistente educatore, riservato ad aspiranti di sesso maschile in possesso del diploma di abilitazione magistrale o titolo equipollente. Le domande di ammissione al concorso, indirizzate alla Presidenza dell'Ente, dovranno pervenire alla Segreteria generale dell'ECA non oltre le ore 12 del 6 novembre.

Per quanto attiene alle formalità delle domande e al programma degli esami, gli interessati possono prendere visione del relativo bando, pubblicato all'albo dell'E.C.A. (via Pascoli 31, pianoterra) e all'Albo pretorio del Comune.

Nel Navalgenarmi

Per destinazione ad altra carica, il colonnello del Genio navale, ing. Ernesto Pellecchia, lascia la direzione dei Navalgenarmi di Trieste e Monfalcone. Gli succede, nel comando, il colonnello del Genio navale Marcantonio Sartori.

Ieri, nel salone degli uffici della Marina militare di piazza Volontari Giuliani, il colonnello Pellecchia ha preso congedo dagli ufficiali e dal personale civile dipendente ed ha presentato agli stessi il nuovo direttore. Nel corso della simpatica cerimonia di commiato, il capitano Panariello, con parole di circostanza ed a nome di tutti i dipendenti militari e civili, ha offerto al col. Pellecchia un pregevole dono-ricordo, simboleggiante, in un artistico fotomontaggio, le città sedi delle due giurisdizioni territoriali di comando.

Il col. Pellecchia, visibilmente commosso, ha ringraziato per il gradito dono e per la valida collaborazione resagli da tutti, quindi ha sintetizzato le alterne vicende degli uffici nel periodo delle proprie responsabilità direzionali ed ha concluso col formulare un caldo augurio di ogni bene per i dipendenti tutti ed i loro familiari.

Brevi parole ha voluto pronunciare anche il col. Sartori. Dopo essersi espresso in termini di personale simpatia verso il col. Pellecchia, egli si è detto certo di poter contare sulla dedizione di ognuno al proprio dovere, e, in tale certezza, si è associato agli auguri del suo predecessore nei riguardi del personale, aggiungendovene un altro nondimeno fervido di «buon lavoro» per tutti.

ERANO PREZIOSE ISPIRATRICI

Le donne di D'Annunzio

Riceviamo e pubblichiamo:

Ho letto in un recente articolo su questo giornale criticare e rilevare come oggi si parli e si scriva delle «donne» di D'Annunzio — esclusivamente, — e non della sua arte, dei suoi romanzi, del suo teatro, nè del suo contributo alla prima guerra mondiale.

Non mi sembra esatto. Il diluvio sui giornali di articoli sulle donne di D'Annunzio, in effetti non esiste. In verità, ad eccezione di articoli, del resto in numero molto limitato, dell'attuale maggior biografo dannunziano — Guglielmo Gatti — e qualcuno di Mario Vecchioni, di Nino Regard e del sottoscritto, altri non se ne son visti. E quelli pubblicati, in fondo, si sono occupati — se parlavano di donne — solo delle ispiratrici della sua arte: e se a questa regola vi fu qualche eccezione, fu dovuta alla necessità di chiarire solo qualche punto interessante della vita del Poeta.

Lo scopo di queste indagini è appunto quello di completare la biografia di Gabriele d'Annunzio. Il lavoro che si sta facendo in questa materia è lo stesso che è stato fatto e si fa per altri artisti e letterati, compreso fra questi Giosuè Carducci. Ed è inevitabile che si faccia, anche se a qualcuno possa dispiacere: e lasciamo pur perdere i diretti e collaterali discendenti delle cosiddette «peccatrici», che mi risulta siano proprio gli ultimi a dolersene!

Gabriele d'Annunzio non poteva sottrarsi alle fatali suggestioni della sua arte, e che lo costringevano a peregrinare di amore in amore nell'esasperata ricerca di ogni appagamento; come è certo che la stessa dolcissima sua consorte — Maria Hardouin di Gallese — amò sempre e malgrado tutto suo marito e, amandolo, comprese lei per prima che egli non andava giudicato come gli altri uomini, e che le sarebbe stato impossibile tenerlo legato a sè perchè troppo affascinante era la sua personalità e troppe donne ne subivano la seduzione.

Gli scandali amorosi di D'Annunzio si susseguirono di pari passo con l'ascesa del Poeta verso le cime più elevate dell'arte: perchè l'esistenza privata e la sua produzione artistica eran sempre strettamente connesse e talvolta signoreggiate dal fascino personale.

Ricostruire la vita e gli amori di un uomo come D'Annunzio non può rappresentare dunque il soddisfacimento di una semplice e discutibile banale curiosità, ma la preparazione indispensabile per lo studio delle sue opere, per quello della loro genesi, per la loro interpretazione. Elena Muti del «*Piacere*», come Ippolita Sanzio nel «*Trionfo della Morte*», Giuliana Hermil dell'«*Innocente*», e la Foscarina del «*Fuoco*», e tante altre, oltre che personaggi dei suoi romanzi, rappresentano soprattutto la trasparentissima transposizione della realtà nella finzione letteraria, la esperienza diretta al servizio del concepimento artistico: quelle che furono gli amori della sua vita venivano così — nei su i libri — a lui nuovamente per raro privilegio «*ridonate dalla tristezza e dalla poesia, a similitudine di una foglia o di un fiore tra le pagine di un libro esculto*».

Ecco perchè oggi, a tanti anni di distanza, le indagini e la ricerca su quelle che furono le sue ispiratrici letterarie (anche se «peccatrici» per amore di lui) si devono identificare in un più ampio e profondo studio delle fonti delle maggiori opere dannunziane di prosa e di poesia.

L'iniziativa per sistemare i resti della povera Barbarella — la Ippolita Sanzio del «*Trionfo della Morte*» — raccolse i più ampi consensi di pietà e offerte di denaro, tanto che la sottoscrizione venne a superare l'importo delle spese sostenute per acquistare il loculo ove deporre i poveri resti mortali di Elvira Natalia Leoni. Si pensò allora, con l'eccedenza, di stampare in suo ricordo — *in memoriam* — a cura di Guglielmo Gatti e di Ferdinando Gerra un breve volumetto di sole cinquantacinque copie numerate, destinando le rime trenta «*ad personam*» ai sottoscrittori, e che è diventato ormai già una preziosa rarità bibliografica. Così venne ricordata nel modo migliore la sua anima superiore di donna e di artista, che dopo aver dato il meglio di sè a Gabriele d'Annunzio, come amante e come ispiratrice, e dopo aver superato altre amare esperienze di vita, cercò, e dobbiamo ritenere che trovasse, il conforto degli ultimi anni della sua vita nella religione.

Si legga in proposito il volumetto «*In Memoriam*» testè pubblicato e si vedrà che in fondo ciò che vi è scritto non si discosta molto dallo spirito della critica contenuta nell'articolo cui mi riferisco. Credo di non sbagliarmi.

Umberto Corrado

Letture del Vangelo

Nella sala di via S. Nicolò 22, seguite con crescente entusiasmo, continuano il mercoledì e il sabato alle ore 18, le lezioni sul S. Vangelo. Il valente oratore prof. Domenico P. Scaroni o. p., con la sua profonda preparazione, con la sua esposizione chiara e la parola pacata e suadente, continua su quella cattedra, la tradizione del compianto Padre Enrico Genovesi. Oggi, a commento dei versetti 34-40 del Cap. XXII di S. Matteo, il Padre Scaroni tratterà un argomento sublime, ossia: il più grande comandamento. Sabato parlerà sul tema: Figlio di Davide e Figlio di Dio. (Matt. XXII-41-45) e mercoledì 14 ottobre concluderà il suo breve ma felice ciclo di lezioni con l'argomento: L'incoerenza dei nemici di Gesù (Matt. XXIII - 1-12).

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo, esitate ieri al mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Derrata	Minimo	Massimo	Prevalente
Arance	—	235	—
Limoni	94	142	112
Fichi	71	120	83
Mele I	83	118	94
Mele II	29	71	53
Pere I	71	176	118
Susine	59	106	83
Uva	47	130	88
Bietole	118	220	170
Cavoli cappucci	29	47	36
Cipolla	36	41	36
Fagioli da sgusciare	106	130	118
Fagiolini	106	165	130
Insalate diverse	100	260	200
Melanzane	94	142	106
Patate	24	41	26
Peperoni	59	142	71
Pomodoro	36	106	65
Radicchio verde	120	550	200
Spinaci	90	220	160

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore.

IL «BOOM» DEL LAVORO HA RAGGIUNTO L'APICE

Non esiste in Germania la parola disoccupazione

0,9 per cento: ecco l'irrisoria cifra di quanti non lavorano attualmente nella Repubblica di Bonn - L'impiego per 4000 italiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 6

Il «boom» del lavoro ha raggiunto il suo apice nella Germania occidentale: l'hanno annunciato oggi a Norimberga gli uffici di collocamento federali, precisando che per la prima volta dopo la fine della guerra il rapporto tra la massa dei disoccupati e la «popolazione lavoratrice» ha raggiunto l'irrisoria cifra dello 0,9 per cento.

Alla fine di settembre i disoccupati della Repubblica federale erano esattamente 187 mila 199, così ripartiti: 102.000 uomini e 85.119 donne. Quando però si pensa che 350.393 offerte di lavoro giacciono ancora inevase, bisogna concludere che la disoccupazione nella Germania occidentale è praticamente inesistente: ci si trova, anzi, al cospetto del fenomeno contrario, quello della scarsezza di manodopera.

A Berlino Ovest, dove quotidianamente affluiscono centinaia di profughi dai territori orientali, i disoccupati sono complessivamente trentaseimila e le offerte di lavoro che attendono di essere soddisfatte sono circa novemila. I pochi individui tagliati fuori dal processo di ripresa economica difettano di specializzazione. Le imprese industriali tedesche hanno quindi ingaggiato una spietata concorrenza, che consiste nel sottrarsi reciprocamente la manodopera, o promettendo più alti salari o riduzione delle ore lavorative. Contro questa spiacevole tendenza, che potrà ripercuotersi sfavorevolmente sull'economia federale, si sono oggi pronunciati gli uffici del lavoro, i quali sono del parere che sia meglio reclutare manodopera straniera, anzichè ricorrere a sleali mezzi di competizione interna.

L'Ufficio di collocamento federale distaccato a Verona ha comunicato di aver già dato lavoro a ventimila operai specializzati italiani, e di essere pronto a sistemarne altri quattromila che siano in possesso dei requisiti richiesti. Dall'Italia continuano intanto ad arrivare, in media, seicento disoccupati ogni settimana. Questo flusso migratorio costante e frutto di iniziative personali, e si conclude spesso con assunzioni temporanee. Soltanto il venti per cento della manodopera proveniente dall'Italia senza un preventivo ingaggio trova in Germania un'occupazione permanente.

Le maggiori offerte d'impiego vengono avanzate, in questo momento, da imprese di costruzioni, industrie tessili, industrie alimentari e conserviere, aziende agricole, industrie automobilistiche, industrie chimiche.

La crisi del carbone non ha impedito che il «boom» del lavoro raggiungesse in Germania le sue più alte vette. Nel mese di settembre più di seimila minatori hanno dovuto cambiare attività, e sono stati immediatamente assorbiti in altri rami della produzione.

Altri trecentomila lavoratori tedeschi sono passati in settembre da una occupazione all'altra. Si nota, in generale, la tendenza a lasciare l'agricoltura e l'artigianato per affluire verso i settori della tecnica.

Per avere la percezione dei passi giganteschi che le industrie tedesche hanno compiuto nell'ultimo anno, basta osservare che nel settembre del 1958 furono registrati 145 mila disoccupati in più che nel mese scorso. Considerando che nel frattempo un'altra percentuale di giovani è stata immessa nelle nuove leve lavoratrici, l'aliquota della manodopera in cerca di lavoro si è più che dimezzata.

Luigi Forni

DUE BIMBE TRAVOLTE dal treno presso R. Emilia

Reggio Emilia, 6

Il direttissimo 115 Milano-Firenze, in transito nel pomeriggio ad un passaggio a livello di Villa Bagno di Reggio Emilia, ha ucciso due bambine che abitano in una casa colonica posta nelle vicinanze della linea ferroviaria. Le bimbe, Alberta e Cristina Corradini, avevano 9 anni e due anni e mezzo. La più piccina si era portata sulla strada ferrata per giocare pochi istanti prima che giungesse il convoglio ferroviario. La più grande, udito il fischio del treno in arrivo, le è corsa in aiuto. Ma il generoso tentativo di salvare la sorellina, è costato la vita anche a lei.

Il macchinista del convoglio ha azionato la «rapida» appena intraviste le bambine, ma tutto è stato vano. Il treno si è fermato sul posto della disgrazia per circa 40 minuti ed il traffico ferroviario ha dovuto essere instradato sull'unico binario rimasto libero. Anche altri treni hanno subito ritardi.

E' un carrello di mine il «tesoro» della San Marco

Roma, 6

Le ricerche in corso da giorni al largo del mare di Santa Marinella, da parte dei sommozzatori della Polizia hanno fatto correre la voce che si stia ricercando il «tesoro» del battaglione San Marco, affondato al largo della costa laziale.

Ma le ricerche fin qui compiute hanno dimostrato che il «tesoro» della San Marco non è sul fondo marino davanti a Santa Marinella e che il sommozzatore Salvatore Carloni che tempo fa morì sul posto proprio mentre faceva delle ricerche con lo scopo di ritrovare il «tesoro» è deceduto inutilmente.

«Nessuna cassaforte, nessun tesoro appartenente un tempo ai «marò» del battaglione San Marco, si trova in fondo al mare di Santa Marinella», ha dichiarato il col. Guido Notare comandante della Capitaneria di porto di Civitavecchia, da cui dipendono le acque territoriali di Santa Marinella. «Si tratta — ha precisato — di ricerche tendenti a rimuovere una semplice «ancora» di mine, a forma precisamente di cassa, che tutti fin qui hanno ritenuto essere una cassaforte».

Salvatore Carloni dunque sarebbe morto inutilmente; le sue informazioni erano sbagliate. Infatti si è accertato che durante l'ultimo conflitto uno dei mezzi della Marina da sbarco, la motovedetta «Bonomi», aveva avuto un'avaria nelle vicinanze del porticciuolo di Santa Marinella. Si rese necessario allora l'alleggerimento dell'imbarcazione. Per questa ragione furono gettati in acqua gli ingombri inutili e fra questi un carrello di mine che ha l'aspetto di una cassa di ferro, rinforzata a crociera. Un esperto avrebbe subito veduto di cosa si trattava; non avrebbe avuto dubbi sulla natura dell'ordigno, all'interno del quale è situato un congegno di sgancio del filo che regge le mine a fior d'acqua. Salvatore Carloni, il sommozzatore che credeva al tesoro, e i suoi amici Luciano Tirano e Pietro Annibali che collaborarono con lui, si fecero trarre in inganno dalle apparenze, e il primo, nel tentativo di aprire la cassa con la fiamma ossidrica, ha lasciato la vita in seguito ad asfissia.

Le ricerche dei sommozzatori della Polizia hanno quindi chiarito tutto, per quanto concerne Santa Marinella anche se non è da escludere che altrove ci possa essere qualche «tesoro» appartenente a qualcuni dei Corpi militari che allora operavano nella zona.

La figlia maggiore dell'imperatore del Giappone, signora Higashikuni, è giunta all'aeroporto di Nizza assieme al marito

MOVIMENTATO ARRIVO A ROMA DI AUDREY HEPBURN

Sfollagente in azione per l'assedio dei fotografi

L'attrice è giunta con il marito Mel Ferrer - Contusi nella mischia

Roma, 6

Nel primo pomeriggio in aereo è arrivata dalla Svizzera Audrey Hepburn, la nota attrice del cinema, accompagnata dal marito, l'attore Mel Ferrer. Audrey, la vaporosa e frizzante «Sabrina» come viene chiamata dopo la sua interpretazione nel film omonimo, è apparsa stanca e preoccupata. Com'è noto l'attrice ha avuto alcune delusioni negli ultimi tempi; il troppo lavoro l'ha inoltre affaticata. Giorni fa, infine, è stata oggetto di minacce di morte da parte di misteriose persone tanto che i due attori hanno dovuto chiedere la protezione della polizia.

Nonostante l'evidente bisogno di riposo Audrey appena ha posto piede a terra è stata letteralmente aggredita dai fotoreporters che per circa mezz'ora l'hanno costretta a posare in tutti i modi. Alla fine sono intervenuti decisamente gli agenti della dogana e per liberare l'attrice dalla calca essi hanno dovuto cominciare a usare gli sfollagente ed è scoppiato un autentico tafferuglio con contusi e qualche fermo fra i fotografi. Peraltro gli agenti dopo essere riusciti nel loro intento e avere sottratto l'attrice agli assalti dei giornalisti, hanno subito rilasciato i fermati. Audrey che era scesa stanca e preoccupata si è divertita moltissimo per tutto il chiasso e il tafferuglio che è scoppiato intorno a lei. Alla dogana ha dichiarato di aver trovato «entusiasmante e divertente» la mischia alla quale s'era sottratta relativamente visto che qualche spintone è capitato anche a lei nella calca e qualcuno le ha strappato un pezzo di gonna.

Audrey è venuta a Roma per assistere alla «prima» del suo film «Storia di una monaca». Le hanno chiesto le sue impressioni; ha risposto che è stato uno dei ruoli più difficili da interpretare.

Rimarrà a Roma quattro giorni; visiterà i luoghi che già conosce della capitale e che ha tuttora nel cuore. Rivedrà inoltre tanti amici.

A PASSI DI GIGANTE ALLA CONQUISTA DEGLI SPAZI

Nella velocità il segreto del Lunik «andata e ritorno»

Se la grande impresa che si sta attuando riuscirà completamente l'Unione Sovietica avrà ottenuto il massimo successo scientifico

L'espressione «per la prima volta nel mondo», sta diventando ormai comune grazie ai continui progressi delle scienze astronautiche. Necessariamente deve essere usata anche nel caso del «Lunik III», questo magnifico complesso che, concedendo una risposta a molti interrogativi di alto interesse scientifico, dovrebbe contemporaneamente permettere all'uomo di apprendere ciò che nasconde l'altra faccia della Luna, sebbene si possa facilmente prevedere che questa non differirà molto da quella che noi siamo abituati ad osservare. E' giusto precisare che a nostro modesto parere il Lunik III più che di una «stazione interplanetaria», come è stata battezzata all'origine, si tratti di un «prototipo» di stazione spaziale, perchè una stazione spaziale vera e propria, almeno come è intesa fino ad oggi, comporta la presenza in essa di uomini e di equipaggiamento relativo. Ma al di là di queste considerazioni che non tolgono alcun valore all'impresa, ci si può domandare come mai un complesso siffatto riesca a viaggiare attorno alla Luna per ritornare al nostro pianeta.

La minima velocità necessaria per raggiungere la Luna è di poco inferiore a quella, cosiddetta, di fuga dalla Terra. In altre parole, se per abbandonare definitivamente la superficie del nostro pianeta dobbiamo imprimere ad un razzo la velocità teorica di liberazione di undicimilacentottanta metri al secondo (non tenendo conto dell'attrazione degli altri corpi celesti), per non oltrepassare l'orbita lunare è sufficiente diminuire questa velocità di qualche metro al secondo. Tra la traiettoria generata dalla velocità anzidetta e quella che provoca una semplice orbita ellittica molto allungata, avente l'apogeo nei pressi della Luna ma non interessante ancora il campo gravitazionale lunare, esistono molte traiettorie legate ciascuna ad una differente velocità, le quali ci permettono a priori di scegliere il punto d'impatto con il suolo lunare oppure di mettere in orbita attorno alla Luna il veicolo spaziale, oppure ancora di compiere la circumnavigazione lunare senza dover sfruttare ulteriormente i mezzi di propulsione se non quale correzione di rotta.

Nel primo caso, che fu poi quello del Lunik II, non esistono soverchie difficoltà, poichè è sufficiente regolare la velocità in modo che il corpo lanciato nella giusta direzione, possa superare la zona in cui l'attrazione terrestre e quella lunare si equivalgono. La forza di gravità del nostro satellite naturale farà cadere come una meteora il veicolo spaziale.

Nel secondo caso, il quale presenta difficoltà maggiori, si provoca per mezzo dell'accensione di razzi frenanti una perdita di velocità in modo da raggiungere i milleseicentosettantasei metri al secondo, velocità orbitale lunare, conferendo nello stesso tempo alla traiettoria un'angolazione, rispetto alla perpendicolare lunare, di novanta gradi, e permettendo di questa angolazione un eccesso od un difetto non superiore ad un grado.

Ma nel terzo caso le difficoltà aumentano in progressione geometrica. Infatti in una traiettoria circumlunare con un ritorno nelle vicinanze della Terra o meglio con una circumnavigazione terrestre, quale è il viaggio del Lunik III, bisogna tener conto di un'eccezionale quantità di fattori di vario genere. Fra l'altro il veicolo deve essere lanciato in modo da interessare l'orbita lunare senza un'eccessiva diminuzione di velocità per non cadere sul satellite naturale e nello stesso tempo la velocità non può superare un dato limite altrimenti il veicolo s'immette in una orbita solare, come già avvenne con il Lunik I e con il Pioneer americano. Il moto e le forze gravitazionali lunari giocano anche loro un ruolo importante in quanto provocano delle perturbazioni alla traiettoria.

Ciò indica la necessità di una estrema precisione di calcoli, una tecnica altamente specializzata, mezzi di propulsione di [illegible] efficienti ed apparecchi di controllo che trasmettano in continuità agli osservatori terrestri i dati relativi alla velocità e alla posizione del veicolo in relazione all'obiettivo prefissato.

La durata del viaggio [illegible] dipendente dalla velocità impressa. [illegible] per un viaggio Terra-Luna è di circa cinque giorni e mezzo, corrispondente ad una traiettoria dotata di minima velocità. Ma è sufficiente aumentare questa velocità dell'uno per cento per ridurre la durata del viaggio a soli due giorni. Teoricamente il viaggio stesso si potrebbe fare in poche ore senza gravi inconvenienti.

Quello che abbiamo qui illustrato dimostra quale differenza essenziale esista fra l'impresa del Lunik II e quella del Lunik III. Se con lo storico lancio di un manufatto terrestre sulla Luna si raggiunse un effetto spettacolare e psicologico, da un punto di vista scientifico l'importanza del Lunik III è ben maggiore e ne è una prova evidente il grande interesse destato in tutto il mondo scientifico, il quale è l'unico ad essere conscio delle difficoltà del lancio e della perfetta preparazione di un'impresa del genere. Ma soprattutto sta a dimostrare che nella storia del mondo molti fatti che nelle epoche precedenti venivano considerati di impossibile realizzazione sono stati risolti nelle epoche successive. [illegible] retti. Erano stati fatti quando ancora la gente segnava a dito chiunque si fosse azzardato a parlare di compiere dei viaggi extraterrestri.

Oggi sono stati corretti e semplificati, forse anche qualcuno sostituito, ma resteranno sempre come il ricordo della scintilla che diede inizio alla grande avventura dell'uomo nello spazio.

Luigi Berto

Migliorano le condizioni del Ministro Bettiol

Padova, 6

Le condizioni del Ministro Bettiol, ricoverato nella clinica ortopedica del prof. Casuccio per una frattura al gomito sinistro riportata in un incidente automobilistico, vanno sensibilmente migliorando. I medici ritengono che terminato il periodo prescritto di riposo, egli potrà presto riprendere le sue normali funzioni.

Al Ministro sono frattanto pervenuti voti augurali e attestazioni di affetto da più parti. La signora Bettiol, che si trovava a fianco del marito, è rimasta completamente illesa nell'incidente.

Il concerto a Milano dei Bayer Philharmoniker

Milano, 6

La stagione dei concerti presso il Conservatorio G. Verdi di Milano, è stata aperta dalla orchestra dei Bayer Philharmoniker, eccezionale complesso di dilettanti i quali hanno interrotto per qualche giorno il loro quotidiano lavoro presso gli stabilimenti della Bayer di Leverkusen per dar corso ad una tournée europea.

La qualità di questa compagine è rimarchevole: l'insieme eccellente e ciascuno dei suoi componenti è animato da un ardore e da una fede che guadagnano subito il favore del pubblico.

Apriva il programma l'ouverture del Carnevale romano di Hector Berlioz, dove i problemi [illegible] Antonin Dvorak [illegible]

[illegible]

Intensi e ripetuti sono stati gli applausi.

L'arrivo di Dawn Addams Si incontrerà a Roma con il principe Massimo

Roma, 6

La attrice cinematografica Dawn Addams è giunta [illegible] Roma Ciampino proveniente da Parigi [illegible] ha dichiarato di essere venuta a Roma per vedere il figlio [illegible] con il principe Massimo [illegible]

[illegible] Dawn Addams [illegible] italiani è rimasta intatta.

LA «RHODESIAN POWER LINES»: MIRACOLO NUMERO DUE DOPO LA DIGA DI KARIBA

Tremilatrecento piloni eretti dallo «spiritaccio» tutto italiano

Il gigantesco impianto idroelettrico sullo Zambesi trova il suo completamento nella rete di trasporto dell'energia, realizzata dalla perizia dei nostri connazionali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sinoia (Rhodesia del Sud), 6

Scrivo da un centro agricolo-minerario distante circa 120 chilometri da Salisbury, sulla strada nazionale che congiunge la capitale con Lusaka nel Nord. Una larga striscia di asfalto capace di contenere il traffico dei mezzi pesanti sulla direzione di Kariba. Ad ottanta chilometri da qui infatti, al famoso «Passo dell'Elefante» si trova il bivio con l'altra rotabile che si perde fra le alte colline verso la misteriosa gola dello Zambesi. In Rhodesia dal 1955 sino ad oggi l'argomento di attualità è stato ed è tuttora Kariba. Il gigantesco impianto idroelettrico sullo Zambesi, appaltato dalla Impresit per quasi 44 miliardi di lire ed ormai portato a termine con quel successo che ho già avuto occasione di illustrare. Ma nelle cronache, anche in quelle a mia firma, poco si è parlato di un'altra impresa, la «Rhodesian Power Lines» che sta costruendo le impianto di trasmissione a 330 kv.

Il contratto, secondo solo a quello per la costruzione della diga, è di circa diciotto miliardi di lire ed è di capitale importanza agli effetti della realizzazione del piano legato allo schema Kariba. L'impianto di trasmissione servirà per il trasporto dell'energia elettrica da Kariba a Kitwe, per l'alimentazione di tutto il complesso minerario del Copperbelt [illegible] per una lunghezza di oltre 450 chilometri. [illegible] Salisbury e a Bulawayo [illegible] chilometri [illegible] tremilatrecento piloni. Alcuni raggiungono i quaranta metri di altezza e sembrano torri gigantesche piantate in mezzo alla boscaglia rhodesiana, monumenti eretti dall'uomo a celebrare la sua vittoria contro la natura selvaggia e gli elementi primitivi di un continente appena scoperto.

L'eccezionalità dell'impresa era costituita [illegible] dalle zone di attraversamento, dalla loro natura [illegible] dalla lontananza [illegible] che l'opera comportava. [illegible]

[illegible] E' la centrale più vicina alla Rhodesia e la prima linea di trasporto fu realizzata nel 1956 da «Le Marinelle» a Kitwe e da qui a Mufulira, Ndola ed il Copperbelt.

Per inciso vorrei fare chiedersi per qual motivo mai la Federazione, disponendo di immense riserve di carbone industriale e di moderne centrali termiche, abbia preferito affrontare la spesa di circa duecento milioni di sterline soltanto per produrre, attraverso una diga, l'energia elettrica [illegible]si.

Basta dare un'occhiata alla cartina della rete, bene in vista qui a Sinoia, nella sede del Cantiere mobile [illegible]

[illegible] e degli appalti è pressochè infinito perchè tutti i Governi stanno costruendo e realizzando opere immense. Il guadagno prevedibile è sempre ingente ma non sono infrequenti i casi di aste andate «deserte» come si dice nel gergo, non per mancanza di imprese o di capitale, ma semplicemente di gente adatta. Di quei particolari tipi di lavoratori capaci di affrontare la jungla per costruire, come per scommessa, una strada da tutti ritenuta impossibile; di finire magari con un anno di anticipo una diga sullo Zambesi per la quale le previsioni pessimistiche parlavano con sicurezza di crollo e gli ottimisti davano per sicura una perdita enorme da parte dell'«Impresit». Anche per attraversare la Rhodesia piantando pali in acciaio ed intessendola di cavi per alta tensione, occorre insomma quello «spiritaccio» e quel certo fegato tutto italiano che ci ha fatto diventare noti ed indispensabili soprattutto nelle opere in casa altrui.

Con il nostro carattere scanzonato e deciso poco importa affrontare in un contratto un paio d'anni di disagi, di interrogativi quotidiani, di zanzare, di scimmie che passeggiano sotto la tenda, di lavoro duro con assoluta mancanza di quei «comforts» indispensabili a lavoratori di altra nazionalità. Il Cantiere mobile della «Rhodesian Power Lines» è ora a Sinoia e qui ho preferito incontrarmi piuttosto che negli uffici di Salisbury, con l'ingegnere Gabriele Di Giacomo, una persona preparata e che sa il fatto suo. E' dall'inizio il direttore generale residente della impresa. Quest'ultima, pur essendo rhodesiana a tutti gli effetti giuridici ed azionari, ha molto dello spirito e delle caratteristiche italiane. Ha ereditato nel Copperbelt parte dei lavori iniziati dalla sudafricana «Power Lines» e con al suo attivo la costruzione di linee nel Transvaal, nell'Orange Free State e nel Natal. La «Rhodesian Power Lines» ha come la «Power Lines» un legame pratico con la industria e l'organizzazione italiana. E' infatti la Società Anonima di Elettrificazione con sede in Milano (Falk, Marelli e Brown Boveri) a fornire il materiale per le linee ed a dare alle imprese tutta l'assistenza di cui essi abbisognano.

Per esempio nel solo contratto [illegible]

[illegible] Mentre l'ing. Di Giacomo mi parla nell'andirivieni del cantiere ha intorno a sè i collaboratori più immediati: dall'ing. Franco Cassano per la direzione lavori agli ingegneri di sezione, Gianfranco Bacchi per la linea Sud e Gino Pace per la linea Nord. Insieme con i loro operai specializzati è tutta gente che ha vissuto per mesi e mesi in mezzo alla boscaglia, quasi sempre molto lontano dai centri abitati ed ha saputo creare un'organizzazione autonoma che ha sem[illegible]

[illegible]

Gius Facioni

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - Crescendo - 11: La girandola - 11.30: Musica operistica - 11.55: Beltrami alla fisarmonica - 12.10: Orchestra leggera - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.30 - Musiche d'oltre confine - Lanterne e lucciole, punti di vista del Cavalier Fantasio - 14.15: Chi è di scena? - 16.05: Le opinioni degli altri - 16.15: Programma per i ragazzi: «Ah, zio Ruggero, che brutto umor nero!», di Pompei - 16.45: Orchestra - 17.15: Parigi vi parla - 17.30: Pomeriggio musicale - 18: La settimana delle Nazioni Unite - 18.15: Varietà musicale. Nell'intervallo: Lo avvocato di tutti, rubrica di quesiti legali - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musiche da riviste e commedie - Radiosera - 21.10: Concerto della violinista De Vito e del pianista Macoggi - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Orchestra Malgoni - 22.45: Branca: Il «Decamerone» epopea dei mercanti medievali.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Notizie del mattino - Diario - Una musica per ogni età - Avventure in giro per il mondo - Voci amiche - 10: Ore 10: Disco verde: Bis non richiesti - Il mondo ha bisogno di poeti - Le voci in armonia - Gazzettino dell'appetito - 13: La ragazza delle 13 presenta: Sarò breve, di Caudana - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.45: Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Giuoco e fuori giuoco - 15: Galleria del Corso - 15.45: Album fonografico - 16: Terza pagina - 17: Varietà - 18.15: Ballate con noi - 19: Le canzoni del giorno - 19.30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - 20.40: Talegalli: Se io fossi il discobolo - 21: «Radioclub», con Alberto Rabagliati. Al termine: ultime notizie - 22.15: Ricordi dell'altro secolo: da Strauss a Offenbach - Notturno.

III PROGRAMMA

19: Un quarto stato della materia - 19.15: Musiche di Benedetto Marcello - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Mozart, Saint-Saëns - 21.20: «La ricaduta», di Vanbrugh. Al termine: Programma musicale.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - Cronache della vita culturale e artistica della regione - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 17.05: Concerto sinfonico vocale, orchestra Filarmonica Triestina con la partecipazione del soprano Giuseppina Asaro, del mezzosoprano Bruna Ronchini, del tenore Luigi Ottolini e del coro maschile del Teatro Verdi, direttore G. Cambissa, istruttore del coro Adolfo Fanfani - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Cronache giornalistiche della Trieste romana» a cura di Angelo Scocchi. — *Programmi in rete*: 11: «La Girandola», giornalino radiofonico della radio per le scuole a cura di Stefania Plona.

TELEVISIONE

13.30-16.05: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: «Nanook», film - 17.50: «Leocadia» tre atti di Jean Anouilh con Andreina Pagnani. Nell'intervallo: Telegiornale - 20.30: Segnale orario - Telegiornale - 21: «Non c'è tempo per la gloria», lungometraggio - 22.15: Conservatori o laburisti?, servizio giornalistico - Telegiornale.

Il successo arriso venerdì scorso a Virna Lisi nei «Masnadieri», costituisce motivo di particolare interesse per l'odierno ritorno sui teleschermi della bella e brava attrice, che sarà fra i protagonisti di «Leocadia», la nota commedia di J. Anouilh. Personaggi e interpreti: la duchessa, Andreina Pagnani; il principe, Giorgio De Lullo; Amanda, Virna Lisi; il maître, Mario Pisu; il maggiordomo, Cesare Fantoni; il barone, Edoardo Toniolo, il gelataio, Massimo Pianforini; l'autista del taxi, Giamberto Marcolin, il padrone della locanda, Silvio Spaccesi, il guardiacaccia, Massimo Pietrobon; uno tzigano, Gualtiero Isnenghi.

CRONACHE SPORTIVE

AL TORNEO INTERNAZIONALE DI WATERPOLO

La rappresentativa azzurra batte la squadra d'Ungheria (5-2)

Nella classifica finale primi a pari punti gli jugoslavi e gli italiani - Decide il quoziente reti a sfavore dei nostri

Belgrado, 6

La Jugoslavia ha vinto oggi a Ragusa di Dalmazia il torneo adriatico di pallanuoto pareggiando per 4-4 (primo tempo 0-2) con l'Unione Sovietica e conquistando il primo posto nella classifica generale finale per effetto del miglior quoziente reti.

L'Italia ha battuto l'Ungheria per 5-2 (primo tempo 0-2) e, con lo stesso risultato complessivo della Jugoslavia, si è classificata al secondo posto. Ecco la classifica finale: 1) Jugoslavia punti 6; 2) Italia p. 6; 3) Ungheria p. 4; 4) Unione Sovietica p. 4; 5) Olanda p. 0.

La vittoria italiana è stata la grande sorpresa della giornata. L'incontro si è aperto con azioni offensive condotte da ambo le parti e, a giudicare dalle prime battute, la disfida doveva finire in pareggio. Il primo gol l'hanno segnato gli ungheresi poco dopo che l'arbitro aveva espulso Parmeggiani. Gli italiani hanno a questo punto raddoppiato gli sforzi, ma altrettanto hanno fatto gli avversari, i quali sempre ad opera di Kanicza hanno realizzato la seconda rete.

La ripresa ha avuto inizio nel segno della confusione e del nervosismo, e l'arbitro è stato costretto a distribuire punizioni a dritta e a manca. In due azioni vivaci, Dennerlein ha ricevuto la palla e messo a rete in men che non si dica, e subito dopo egli ha allungato a Bardi, il quale ha pareggiato il bilancio.

Ma la partita si è decisa con l'espulsione di Demeter, colpevole di aver colpito D'Altrui quando questi non era in possesso della palla. Demeter non ha fatto più ritorno in acqua e la sua assenza è stata abbondantemente sfruttata dagli italiani i quali, malgrado l'accanita resistenza ungherese, sono riusciti a mettere a segno altri tre gol.

Formazioni. Italia: D'Altrui, Dennerlein, Lavoratori, Bardi, Parmeggiani, Manelli. Ungheria: Borosz, Holeszy, Molnar, Markowitz, Kanicza, Demeter, Konrad. Arbitro: Luka Ciganovic, Jugoslavia.

Una protesta all'E.B.U.

Per rinvio del match Loi citato da Visintin

La Spezia, 6

Il campione italiano dei pesi welter, Bruno Visintin assieme al suo procuratore Proietti, ha inviato questa sera alla E.B.U. un reclamo contro il rinvio dell'incontro per il titolo europeo che egli doveva sostenere con il detentore Loi e che doveva aver luogo il 12 settembre scorso. I reclamanti chiedono che venga respinta la richiesta avanzata da Loi e dal suo procuratore Busacca per fissare lo incontro al 19 dicembre. Visintin e Proietti invitano a stabilire una data entro il 24 ottobre. Intanto Bruno Visintin ha citato Loi per i danni che gli sono derivati dal rinvio fissando la cifra in mezzo milione.

Calciatori azzurri

Si va sfaldando la squadra di Wembley

Firenze, 6

Lunedì sera Campana aveva telefonato da Bologna a Coverciano per sapere se, stante lo infortunio subito nell'incontro con la Fiorentina, doveva presentarsi ugualmente al raduno. Biancone rispose di sì. Anche Campana, dunque, come Chiappella, pure infortunatosi nello stesso incontro e proprio per uno scontro con Campana, è presente a Firenze. Dei ventotto convocati mancano soltanto Bernasconi (sostituito come è noto da Janich, sul cui comportamento in campo pare abbia dato le migliori referenze Mocchetti, che l'ha visto giocare contro Angelillo) e Montuori, colpito da leggera forma influenzale, sostituito da Mora.

Tutte qui le novità del primo raduno azzurro in vista dell'incontro con la Cecoslovacchia a Praga. Un raduno — parrebbe — di ordinaria amministrazione e, tuttavia, anche senza gli infortuni di Bernasconi, Campana e Chiappella, e l'influenza di Montuori (è quasi certo che questi ultimi tre non potranno prender parte all'allenamento sulla palla di domani)forse più complesso di quanto si supponesse in un primo momento. Non a caso, del resto, si è tenuto a sottolineare ufficialmente che questa convocazione ha uno stretto carattere di «orientamento», come era facile intuire dal gran numero di convocati e di doppioni per tutti i ruoli.

Circa la formazione da schierare a Praga, comunque, sapremo qualcosa di più domani sera, dopo che Ferrari avrà vagliato le indicazioni delle due partite di allenamento in programma.

Ferrari, comunque, non ha nascosto le sue simpatie per un bis, il più possibile vicino all'originale della formazione ultimamente messa in campo a Wembley. Potrà farlo effettivamente? Vedremo; quel che è certo fin da oggi è che il rovescio subito dalla Fiorentina a Bologna e le condizioni morali degli stessi giuocatori viola, il caso Robotti, da terzino fatto diventare (probabilmente contro voglia) centromediano, pone parecchi interrogativi sulla possibilità e sull'opportunità di utilizzare lo stesso Robotti, Castelletti, Segato e Gratton. Inoltre ci sono altri problemi su cui prendere impegnative decisioni, quali la sostituzione di Bernasconi al centro della mediana (anche se vien subito naturale pensare a Cervato), il ruolo da affidare a Boniperti, ora in movimento tra l'ala e la mezz'ala e l'utilizzazione come Anzolin, Gatti, Castano, Guarnacci e lo stesso Campana, evidentemente chiamati col disegno di aver sottomano valide pedine per un rinnovamento della rappresentativa nazionale.

Come si vede l'ordinaria amministrazione è più che discutibile. Circa le formazioni che saranno opposte all'Empoli e alla Pistoiese, si pensa naturalmente ad un esperimento prima col blocco juventino e poi col blocco viola, ma su questo punto nè Mocchietti, nè Ferrari hanno voluto dare la minima indicazione stamani quando sono stati interpellati nei dintorni del centro tecnico di Coverciano, mentre gli atleti compivano una passeggiata distensiva dopo aver passato la visita medica, nè stasera, alla fine dell'allenamento ginnico-atletico.

Al raduno sono presenti ufficialmente (anche se non tutti in grado di giuocare senza dover accusare la fatica dopo qualche minuto di gara) i seguenti giuocatori: i portieri Buffon, Sarti, Panetti e Anzolin; i terzini Castelletti, Gatti, Castano, Sarti; i centromediani Cervato, Robotti e Janich; i mediani Chiappella, Segato, Colombo, Guarnacci, Zaglio e Marzoni; le ali Petris, Barison, Mariani, Boniperti, Mora; gli interni Campnan, Gratton, Lojacono e Galli; i centravanti Brighenti e Nicolè. Alle 13,30 di domani in campo il primo gruppo di azzurri contro l'Empoli; alle 15,30 contro la Pistoiese il secondo contingente di convocati: forse tra questi secondi sarà scelta la squadra per Praga.

Fulvio Apollonio

Gli arbitri della sezione triestina di pallacanestro sono invitati alla riunione mensile che avrà luogo oggi mercoledì alle ore 20.30 presso la Sede del G. A. P.

In «abbinamento»

Una nuova grande squadra ciclistica

Milano, 6

Secondo notizie trapelate in serata, è in corso di formazione una grande squadra ciclistica della quale saranno chiamati a far parte corridori belgi, francesi, svizzeri e italiani, alle dipendenze di un noto direttore sportivo. L'annuncio ufficiale con i nomi dei componenti la squadra, che correrà in «abbinamento», sarà dato nei prossimi giorni.

I tornei giovanili di calcio a Trieste

Orari e campi delle partite di domenica per i tornei giovanili a Trieste. Categoria «juniores»: Edera - Libertas Opicina, campo da destinare, ora da destinare; Istria - Libertas, campo militare Opicina, ore 10.30; Triestina A - Acegat, campo Guardiella, ore 10.40; Ponziana - Cremcaffè, campo Ponziana, ore 11.30; Urano - San Giovanni, campo Guardiella, ore 13.20; Esperia - Fortitudo, campo Ilva, ore 10.30; Crda - Sant'Anna, campo San Giovanni, ora da destinare; Muggesana - Triestina B, campo Muggia, ore 13. Categoria «allievi»: Ponz. Ritossa - Libertas, campo Ponziana, ore 9; Triest. Merlak - Urano Pulcini, campo Guardiella, are 12.10; Edera - Esperia, campo da destinare, ora da destinare; Urano Topi - Triest. Grezar, campo Guardiella, ore 9.30; Ponziana - San Giovanni, campo Ponziana, ore 10.15; riposa: Acegat.

LE SQUADRE GIULIANE E I CAMPIONATI DI RINCALZO

Sale il Crda scende il Pordenone tenuta regolare del Pro Gorizia

Nuovo ma redditizio esperimento dei cantierini - Rimbaldo ha corrisposto - Gli isontini in perfetta media inglese

La selezione procede a rilento e dopo il terzo turno tutto è come prima, se non peggio di prima, comunque soltanto una parte delle previsioni si è avverata. Tre compagini guidavano in testa il girone della Serie C alla vigilia della «terza» e tre sono rimaste. Un'unità, però, il Pordenone, sostituito questo da una delle blasonate del campionato, la Pro Patria, si è persa per strada. Nessuna delle concorrenti in vetta alla classifica è a punteggio pieno, cinque squadre, tra cui Crda e Treviso sono tuttora alla ricerca della prima vittoria, tre squadre ancora (sono nuovamente chiamati in causa monfalconesi e trevigiani, in compagnia questa volta del Fanfulla) si trovano in coda, completamente isolate.

Nella Serie D la musica ha cambiato... tonalità in vetta: Trento e Miranese, a quota sei, hanno abbandonato la «Juve» marchigiana, caduta nella trasferta di Gorizia, rimanendo così a dividersi la poltrona in due al posto di tre della settimana passata. Una sola squadra, il Vittorio Veneto, è a quota zero, numerosa è la lista delle concorrenti alla prima vittoria del campionato. Questo il punto... aritmetico esposto per sommi capi dopo la terza puntata dei due tornei semiprofessionistici.

Serie C Girone A

Colossale a Pordenone! Il Casale, alle prese con la prima trasferta della stagione e con una formazione abbondantemente rattoppata causa l'assenza di alcuni titolari dei ruoli chiave dello schieramento, ha fatto impazzire i neroverdi, usciti a fine gara tra due ali di spettatori dediti più ai fischi mefistofelici che ai commenti sarcatisici. Il Pordenone ha perso in casa a seguito di un tiro di punizione, che subito è stato definito — tanto per mantenersi in un'atmosfera cne fa molto Boito — «gol folletto» perchè fatto dal classico zoppo relegato all'ala. Questa battuta a vuoto della compagine di Nini Varglien non rientrava neppure nei più pessimistici pronostici.

Le cause? Presto dette: troppo empirismo nelle manovre dei neroverdi.

Chi invece non bada a... spese, pur di far ruotare gli uomini disponibili, è il Crda: terza giornata, terzo schieramento inedito. I monfalconesi sinora schierati in campo sono stati in numero di diciassette, cifra questa che rappresenta tuttora il primato assoluto in materia di esordi stagionali. Zelesnich evidentemente vuole vederci chiaro e non esita fare esperimenti: questa volta non gli è andata male, la sua squadra ha raccolto il primo punto della stagione benchè ottenuto sul terreno di casa e con la rete del pareggio monfalconese (2-2) venuta dal dischetto degli undici metri, a sei minuti dalla chiusura.

L'esordio al «Cosulich» dell'attaccante Livio Rimbaldo è stato dei più promettenti ed il giovane centravanti Soban sembra averne beneficiato più degli altri della vicinanza dell'atleta esperto e maturo, come appunto ha dimostrato essere il Rimbaldo; la prima rete isontina di Soban è nata infatti da un perfetto pallone lanciato nel «corridoio» dall'interno destro cantierino. In complesso la squadra dei cantieri non è dispiaciuta, potrà fare di più in seguito quando, trovato lo schieramento ideale, saprà sfruttare adeguatamente le pedine di maggior capacità tecnica.

Ed intanto la Pro Patria avanza in compagnia della Cremonese e Sanremese, che potrebbero risultare le protagoniste del campionato.

Serie D Girone C

Sbalordisce il Trento, ed il suo allenatore Bergamasco si sta gongolando a tutto spiano!) non molla la Miranese che, nella partita delle undici segnature contro il Belluno (8-3), ha riconfermato le proprie elevate capacità penetrative del suo quintetto avanzato.

Audace e Pro Gorizia non hanno fatto... caso ai successi strepitosi del Trento e della Miranese, hanno tirato diritto per la loro strada, seminando sulla stessa compagni di viaggio dalle intenzioni malsicure: scaligeri ed isontini saranno certamente le squadre del... domani ed a mala pena riescono oggi a... celare le loro intenzioni. Il due di punta si chiama Trento-Miranese, il tandem inseguitore porta con sè due nomi illustri, Audace e Pro Gorizia: non stupirebbe affatto che tra breve dovessimo interessarci di questo quartetto, riunito sotto un sol tetto.

I goriziani fanno le cose in... economia: quattro reti fatte e due subite danno un conto totale di cinque punti, in perfetta media quindi. Quasi senza forzare — questa è almeno l'impressione — gli uomini di Vecchiet stanno facendo le cose per benino, in sordina sino ad un certo punto, perchè la classifica non si può... nascondere. Positiva al cento per cento è stata la condotta della «Pro» che, guidata da un Sandrigo in palla — sua è stata la rete della vittoria — ha fatto crollare le ambizioni dell'Alma Juve di Fano, la cui linea attaccante nelle prime due giornate era andata a bersaglio per ben sette volte.

La Portogruarese è rientrata in sede con la classica... quaterna: quattro a Jesi come quattro erano state le passività a San Michele contro l'Audace. La squadra di Ballacci — l'ex petroniano fa l'allenatore ed il giuocatore con la maglia numero cinque — accusa delle gravi falle nella retroguardia e la prima linea poco sostiene il dispositivo di copertura, che chiude la saracinesca soltanto alla... quarta segnatura. Chissà poi perchè non lo fa prima...

B. I.

Classifiche dei marcatori

SERIE C

3 reti: Orio (Treviso), Cella (Piacenza), Luosi (Cremonese), Lorenzi (Bolzano) e Radaelli (Vigevano);
2 reti: Oderda (Pordenone), Trevisan (Crda), Crespi, Cerri e Ive (Legnano), Teneggi (Savona) e Cailoni G. (Pro Patria);
1 rete: Soban (Crda), Aggradi (Pordenone), Rigonat (Treviso) ecc.

SERIE D

4 reti: Cavalletto (Miranese);
3 reti: Lenardon (Belluno), Marchi (Fano), La Franza (Trento) e Martin (Miranese);
2 reti: Sandrigo e Spongia II (Pro Gorizia), Bianchi (Jesi), Agostini (Cesena), Mazzotti (Imolese), Savoldi (Cervia), Finetti (Schio), Dolcetti (Trento), Mariani (Sinigallia), Zacchello (Miranese), Zuccher e Scardon (Audace);
1 rete: Galli (Portogruarese), Cerqueni (Jesi) ecc.

Per dieci a zero

Vittoriosi in Romania i pugilatori azzurri

Bucarest, 6

I pugili italiani hanno colto questa sera sul ring di Cluj un clamoroso successo vincendo tutti e dieci i combattimenti contro la Nazionale «B» della Romania, nelle cui file erano state incluse alcune autentiche promesse del pugilato romeno. L'incontro si è svolto, a porte chiuse, nella sala delle feste della «Casa dell'Armata» che contiene 3.000 posti.

Ecco i risultati: Mosca: Franceschi batte Vintilla ai punti. Gallo: Zamparini batte Olteanu ai punti. Piuma: Mastellaro batte Farkas ai punti. Leggeri: Musso batte Urleteanu per abbandono alla terza ripresa. Welter leggeri: Orma batte Dumitru per abbandono alla terza ripresa. Welter: Mazzinghi batte Mari per abbandono alla 2.a ripresa. Welter pesanti: Benvenuti batte Cojam per squalifica alla seconda ripresa. Medi: Napoleoni batte Monea per k.o. alla seconda ripresa. Mediomassimi: Del Papa batte Zaharia ai punti. Massimi: Masteghin batte Gerogian per getto della spugna alla seconda ripresa.

Gli abbandoni di Dumitru e Urleteanu sono stati determinati dalla decisione dell'arbitro di sospendere il combattimento poichè i pugili romeni avevano riportato ferite agli occhi.

Due pugili italiani invitati in Australia

Melbourne, 6

Sono giunti a Melbourne i pesi leggeri italiani Giorgio Pappaloro e Nedo Stampi i quali faranno una serie di match in Australia.

IL BASKET ITALIANO SENZA STRANIERI

Stentano più del previsto le protagoniste del campionato

Fatica più di tutte la Simmenthal - Nella striminzita vittoria sulla Reyer un aspetto della crisi attraversata dalla Stock

Volendo limitare il riferimento alla semplice concretezza dei risultati finali, dobbiamo convenire che tutto è stato regolare nella seconda giornata del campionato di basket. Però, se analizziamo questi risultati, rileviamo che il comportamento delle squadre in campo è stato ben differente da quello che era stato pronosticato alla vigilia. Troviamo pur sempre in testa alla classifica tre delle quattro squadre maggiori partecipanti al torneo e la quarta non si trova nel gruppo solo perchè ha dovuto vedersela nella prima giornata con una delle avversarie dirette. Tale posizione di prestigio è logico frutto dei successi ottenuti nei primi due turni da Virtus, Simmenthal e Fonte Levissima. Tutte tre le squadre hanno giocato domenica in trasferta e tutte sono tornate a casa con i due punti della vittoria. Però soltanto i bolognesi hanno dato dimostrazione chiara delle loro ottime qualità, essendo riusciti a superare con sicurezza un Petrarca che solo qualche settimana prima, in un incontro amichevole, li aveva fatti molto penare. La squadra di Tracuzzi è per il momento quella che si trova in migliori condizioni di forma, avendo fra l'altro notevolmente aumentata la sua efficienza per l'acquisto, avvenuto all'ultimo momento, del goriziano Sardagna.

Dal canto suo la Simmenthal sta già rimpiangendo la dipartita di tale giocatore, che è giustamente considerato come il più forte rimbalzista in campo nazionale. Sardagna, l'anno scorso, non ha reso molto a Milano, forse perchè con il cuore il «nostro» era già... a Bologna. La squadra non ebbe a risentirne più che tanto perchè poteva disporre di un Tillotson che sapeva farsi valere sotto i canestri, ma adesso le cose sono cambiate: l'americano non c'è più; Volpato seguita a promettere molto e mantenere meno; i nuovi Velluti, Giomo e Vittori non hanno ancora ingranato; Pieri, militare, non è in forma; infine è venuto a mancare Riminucci, che dovrà restare assente dai campi di gioco ancora per un paio di settimane. E' una fortuna per Rubini che il calendario preveda tutta una serie di facili incontri per la squadra campione, chè altrimenti in tali condizioni non sappiamo davvero se la stessa riuscirebbe a tenere il passo con le meglio attrezzate avversarie dirette.

Fra queste un brutto rischio ha corso la Fonte Levissima a Bologna. Dopo aver condotto la gara con un margine di quindici punti, gli uomini di Corsolini si sono visti quasi raggiungere dal Gira a due minuti dal termine (49-47). Per una decina di minuti i canturini sono andati alla deriva e sarebbe bastato un niente perchè il risultato pronosticato venisse capovolto. Merita dunque credito questo Gira che, dopo aver liquidato quasi completamente la squadra, è riuscito a mettere in piedi una formazione che sta imponendosi all'attenzione di tutti. Senza stranieri da servire, Paoletti ha ora la possibilità di dimostrare tutte le sue buone doti confermando di essere uno dei nostri migliori giocatori che nel passato è stato troppo spesso sacrificato per valorizzare elementi per i quali si dovevano giustificare le spese sopportate.

La quarta delle «grandi», la Ignis di Varese, ha stentato parecchio anche lei, pur giocando in casa, per aver ragione di una molto intraprendente Lanco, che riusciva anche a chiudere in vantaggio la prima parte della partita. Nella ripresa la squadra varesina ha cominciato ad incassare i frutti della sua dispendiosa campagna acquisti, essendo proprio i «nuovi» Vianello e De Carli a raddrizzare la barca.

La squadra di Pesaro è comunque riuscita a segnare ben 70 punti e tale fatto avrebbe dovuto in certo qual modo giustificare almeno in parte la secca sconfitta subita dalla Stock nel primo turno di gare. Purtroppo il raffronto non regge, in quanto abbiamo visto i biancocelesti penare parecchio per aver ragione di una modestissima Reyer, che deve essere considerata come una delle squadre più sprovvedute del campionato. Abbiamo detto in sede di cronaca le nostre impressioni sulla squadra di Orlando. Aggiungiamo oggi che se si vuole che la stessa migliori nel campo tecnico-agonistico bisogna darle una tranquillità morale che per ora le manca. E' di ieri la notizia delle dimissioni dell'allenatore, che seguono quelle del caposezione Antonini che, per la prima volta dopo tanti anni, non abbiamo veduto accanto ai biancocelesti nello incontro di domenica.

Convinti però che la base di tutti i mali fosse nel dissidio fra allenatore e caposezione non comprendiamo come si possa risolvere la questione rinunciando ad ampedue. Certo è che bisogna far presto per non perdere troppo terreno nei confronti delle avversarie dirette, che per il momento possono essere individuate nella Reyer, battuta per un soffio domenica, la S. Agostino di Bologna ed il Livorno, sebbene il comportamento di quest'ultimo contro la Simmenthal, possa far credere il contrario.

M. V.

CONDUZIONE CONGIUNTA DELLA STOCK

Rientrate le dimissioni di Antonini e di Orlando

Il presidente della Pallacanestro Stock, avv. Franco Zenari, ha reso noto ieri sera il seguente comunicato relativo alla situazione interna della società, che aveva portato alle dimissioni scritte dell'allenatore prof. Marino Orlando e a quelle verbali del caposezione Luciano Antonini:

«Dopo una serie di colloqui intervenuti fra la presidenza della Pallacanestro Stock, l'allenatore e il caposezione nonchè fra gli stessi prof. Orlando e signor Antonini, è stato raggiunto l'accordo per l'eliminazione dei malintesi che recentemente erano sfociati nelle dimissioni presentate dai due tecnici. La crisi pertanto è da ritenersi risolta con piena soddisfazione dell'intero direttivo. I signori Antonini e Orlando hanno definito tutti i punti di vista contrastanti, in materia tecnica e non, che formavano oggetto del dissidio interno; d'ora in avanti la responsabilità della conduzione tecnica della squadra maschile resta loro affidata congiuntamente. L'allenatore e il caposezione riprendono immediatamente la attività, essendo rientrate le loro dimissioni».

Formula nuova per il Giro di Francia?

Parigi, 6

Gli organizzatori del Giro ciclistico di Francia hanno discusso oggi per sei ore con gli esponenti del ciclismo italiano e francese circa l'eventuale nuova formula cui improntare la classica corsa. Non è stato ancora raggiunto un accordo fra i sostenitori della vecchia formula delle «squadre nazionali» e quelli della formula delle «squadre abbinate» con ditte commerciali.

E' stato deciso di tenere una altra riunione a Milano per il 19 ottobre, onde decidere definitivamente sul controverso argomento.

Brown - Charnley per il titolo mondiale

Houston (Texas), 6

Don Milheim, organizzatore pugilistico di Houston, ha confermato che Joe Brown metterà per l'ottava volta in palio il titolo mondiale dei leggeri il 2 dicembre prossimo a Houston contro l'inglese Dave Charnley, campione dell'Impero britannico.

Gli ultimi dettagli del combattimento sono stati definiti ieri nel corso di una conversazione telefonica transatlantica tra l'organizzatore di Houston e il procuratore di Charnley a Londra. Brown riceverà il 40 percento dell'incasso e dei diritti di televisione: Charnley il 20 percento. Brown, che ha 33 anni, ha difeso l'ultima volta il titolo contro Paolo Rosi nel giugno scorso, vincendo per k.o.t. alla nona ripresa. Brown detiene la corona mondiale dei leggeri dall'agosto del 1956.

Tennis a Trieste

L'odierno spareggio fra la Kostoris e la Boccasini

Riprenderanno oggi gli incontri di tennis per la specialità del singolare femminile, sospesi nelle giornate precedenti causa il maltempo e valevoli per il torneo juniores. Come si ricorderà, domenica si era svolta la prima semifinale fra la Boccasini e la Kostoris che aveva registrato la vittoria della prima in tre set. Rimaneva ancora da disputare la seconda semifinale fra la Fragiacomo e la Tarabocchia. Il successo in questo incontro andava alla Fragiacomo che si portava così a parità di punti con la Boccasini e la Kostoris in vetta alla classifica, mentre a chiudere il quartetto si trovava a Tarabocchia con zero punti. Per decidere l'assegnazione della vittoria si rendeva necessario quindi uno spareggio fra le prime tre.

I sorteggi hanno accoppiato per il primo incontro eliminatorio la Kostoris e la Boccasini, incontro che tempo permettendo dovrebbe essere disputato nella giornata di oggi. La vincente di questa partita dovrà incontrarsi a sua volta con la Fragiacomo per l'assegnazione del titolo. Interessante sarà assistere alla gara tra Fiorella Kostoris e Marina Boccasini le due grandi speranze del tennis femminile triestino. Le due ragazze posseggono molta classe e daranno vita quindi ad un incontro ad alto livello tecnico. Se il maltempo non permetterà che l'incontro abbia luogo oggi, le gare di finale verranno disputate la prossima settimana in quanto fra giorni Marina Boccasini dovrà recarsi a Milano dove il 10 e l'11 corrente dovrà partecipare alla finalissima della Coppa «Porro-Lambertenghi».

Anche il doppio misto è rimasto inconcluso, in quanto uno dei due partecipanti allo ultimo incontro, Strukeli, è impegnato da alcuni giorni ai campionati italiani della categoria juniores a Modena.

Concessi visti per il «meeting» Roma

Roma, 6

Si apprende che agli atleti dei Paesi dell'Europa orientale, invitati a partecipare al «meeting» atletico di Roma, in programma allo Stadio Olimpico sabato e domenica prossimi, è stato concesso il visto d'ingresso in Italia.

CONVOCAZIONE PER LA COPPA LATINA

Bertuzzi rinnova i quadri della Nazionale di hockey

Tra gli esclusi Panagini stecca d'oro 1959 - Due triestini: Prinz e Martellani - Una prima selezione a Modena

L'allenatore della Nazionale di hockey Emilio Bertuzzi ha convocato quattordici giuocatori per il primo dei tre allenamenti che gli azzurri sosterranno in vista della disputa della Coppa Latina (giunta alla sua quarta ed ultima prova) che si disputerà a Lisbona nelle giornate del 12, 13 e 14 novembre. I giuocatori selezionati suddivisi per ruolo sono: Noro (Marzotto), Romussi (Amatori Novara) ed Ottonelli (Ferroviario) tra i portieri, Villa (Monza), Aina (Novara) e Baraldi (Modena) tra i terzini, Prinz (Triestina) e Bosisio (Monza) tra i centri, Tavoni (Modena), De Gerone (Marzotto), Colombo (Amatori Novara), Zaffinetti (Novara), Bortolini (Pirelli) e Martellani I (Triestina). La convocazione è stata fissata per le giornate del 24 e 25 ottobre al Palazzo dello Sport di Modena.

Nella lista dei selezionati figurano parecchi nomi nuovi, che saranno alla loro prima chiamata per un allenamento, di cui — bisogna subito premettere — la caratteristica sperimentale sta alla base della scelta. Della vecchia guardia sono rimasti i soli Noro, Villa, Prinz e Tavoni, che formeranno l'ossatura della squadra impiegata nella competizione in Portogallo; lo schieramento verrà completato in base alle indicazioni che darà il primo allenamento, il quale, dovrà provocare un'ulteriore selezione per almeno sei nominativi, posto che a Lisbona saranno mandati soltanto otto giuocatori, come stabilisce il regolamento della Coppa Latina.

Chiaro ed evidente appare il concetto che ha uniformato i criteri di selezione adottati da Bertuzzi per affrontare questa ultima manifestazione dell'anno: rinnovare profondamente i quadri, ringiovanendo le file in vista dei successivi campionati, che nel 1960 si disputeranno a Madrid, mentre del 1961 si effettueranno in Italia, probabilmente a Bologna. Sono stati scartati i cosidetti «senatori» dell'hockey. I vari Bolis, Gelmini, Levati, Brezigar, Marchetto e Panagini per far posto ad elementi giovani dal sicuro avvenire e che si sono posti in luce nel recente campionato nazionale. Tra questi non figura il triestino Spessot del Ferroviario, ma Bertuzzi ha dovuto scartare il suo nome considerato che l'attaccante biancoazzurro ai primi di novembre dovrà far fronte agli impegni della chiamata alle armi.

Un unico... appunto si può muovere al tecnico azzurro circa la selezione e cioè quello di aver scartato il... super senatore Ferruccio Panagini, che avrebbe meritato la convocazione sia per le sue 58 reti realizzate nel corso del passato campionato sia per non aver preso parte alle due precedenti prove internazionali di Montreux e Ginevra. Il giuocatore novarese meritava una chiamata di ...riguardo, anche perchè per il settore sinistro dell'attacco gli uomini di classe e di un certo affidamento scarseggiano. Comunque i criteri messi in pratica da Bertuzzi non possono che trovare unanimi consensi dopo le scadenti prove fornite dai giuocatori anziani alla Coppa delle Nazioni ed ai campionati europei. Il taglio che chiude un capitolo e ne apre uno nuovo nella storia dell'hockey nazionale, è stato netto, anche se la nuova via dovrà portare inevitabilmente ad una battuta d'arresto. In tal senso crediamo che Bertuzzi abbia agito nell'escludere Panagini, indubbiamente il più grande giocatore che l'Italia abbia avuto nel secondo dopoguerra.

Bri.

Seveso perseguitato si rende introvabile

Catania, 6

Il portiere del Catania Seveso ha lasciato improvvisamente questa sera la città etnea. Seveso è stato fatto segno domenica alle rimostranze dei tifosi che gli rimproveravano l'errore commesso in occasione del primo gol del Lecco e che aveva provocato il crollo della squadra rosso-azzurra. Seveso è rimasto molto scosso e per tutta la giornata di ieri non è uscito di casa. Oggi, fatto segno a nuove manifestazioni ostili, ha preso la decisione di andarsene senza avvertire la direzione della sua società.

Oggi a Gorizia la Triestina

La Triestina effettuerà oggi a Gorizia l'allenamento a due porte in programma a metà settimana. Squadra allenatrice sarà quella della Pro Gorizia, attualmente partecipante al campionato di Serie D. Per l'odierno allenamento Trevisan ha convocato questi dodici giuocatori: Bandini, Frigeri, Brach, Puia, Varglien, Degrassi, Radice, Szoke, Taccola, Secchi, Magistrelli, Fortunato.

Nel pomeriggio di domani le riserve della Triestina giuocheranno a Valmaura contro il Verona la prima partita del campionato nazionale «Cadetti».

PANORAMA DEGLI IPPODROMI D'EUROPA

Da Parigi a Trieste via Ponte di Brenta

All'ippodromo di Longchamp, venticinque puro sangue hanno tentato l'avventura nel Gran Premio dell'Arco di Trionfo, dotato di ben cinquanta milioni di franchi, corsa che l'anno prima aveva visto il successo del cavallo irlandese Ballymoss. Ad aggiudicarsi l'ambita vittoria è stato un cavallo appartenente al principe Ali Khan, l'ottimo Saint Crespin. La corsa è stata molto confusa per l'abbondante numero di partecipanti e ancora più confusione si è avuta all'arrivo quando i giudici assegnavano la vittoria in... comproprietà fra Saint Crespin e Midnigth Sun, dopo l'esame della fotografia. Entrambi i fantini si sentivano però danneggiati dal responso della giuria e sporgevano reclamo; veniva accolto quello di Moore e così la vittoria veniva attribuita a Saint Crespin. Con la decisione in «extremis» di assegnare la vittoria a Saint Crespin, s'impediva che nel libro d'oro del Gran Premio dell'Arco di Trionfo, venissero iscritti, per la prima volta, due nomi di vincitori anzichè uno solo. Il grande sconfitto della corsa, risponde al nome di Herbager, imbattuto nell'annata. Il favorito della signora Del Duca, terminava fra i non piazzati, non per l'esattezza, ma a sua discolpa Herbager può mostrare quella ferita sulla zampa anteriore sinistra per la quale dovrà abbandonare in modo definitivo la sua attività di galoppatore, per essere destinato alla riproduzione.

Il Gran Premio dell'Arco di Trionfo ha scelto la sua vittima proprio nel più illustre purosangue in gara; è doloroso pensare che una carriera che prometteva moltissimo, sia stata interrotta proprio al suo inizio, Herbager ha infatti soltanto tre anni. Dei cavalli italiani, il più bravo è stato Exar che ha conquistato un onorevole sesto posto. Il cavallo di Vittorio Rosa rimasto chiuso nella dirittura finale, non ha potuto produrre il suo sforzo e perciò non è riuscito ad impegnare il quintetto che lo precedeva formato da Saint Crespin, Midnigth Sun, Le lop Garou, Mi Carina e Primero che si classificavano nell'ordine. In ogni caso Exar ha corso in modo superlativo, mentre altrettanto non si può dire di Toukaram e Marino (che erano gli altri due nostri rappresentanti) piazzatisi rispettivamente al quattordicesimo e ventesimo posto.

A Ponte di Brenta l'«Elwood Medium» la ricca e significativa rassegna dei «tre anni» disputata sulla distanza del miglio esatto, aveva chiamato in causa otto elementi di classe. Giusto aveva in questa occasione modo di ribadire la sua indiscussa superiorità sui coetanei, dei quali Murier, un giorno alfiere della generazione, poteva dimostrare con una ulteriore prestazione incolore la sua attuale inconsistenza che fa poco sperare per il futuro del figlio di Reyland e Leola Hanover. Se Murier, che tanto aveva promesso e così poco ora mantiene, è stato sfasatissimo; sempre in gamba si è mostrato il saldo Giusto. L'allievo di Martelli, pur incappando in una rottura iniziale, ha fatto valere alla distanza la sua classe e il suo spunto superiore.

Avversario diretto di Giusto, è stato il «sudista» Adios, vera rivelazione della corsa, che ha contrastato tenacemente il passo al più illustre rivale. Infatti. Giusto è riuscito a prevalere soltanto nel finale sul cavallo di Lizzi, giustamente considerato il «cavallo nuovo» della generazione 1956. I positivi Rigel e Bagiobbe si piazzavano alle spalle dei due protagonisti, precedendo quel Tek che non riesce a «sfondare» ogni qualvolta incontra i propri coetanei. Ottimo è stato il tempo di Giusto 1.19.5 inferiore di un sol decimo di secondo, a quello di Adios.

Nella stessa riunione patavina, l'anziano Gebel vincendo il Premio Rossana davanti a Corleone, Bambaia e Dosso Bello, segnava con il tempo di 1.18.2. il nuovo limite della pista sulla distanza (che era quella breve).

A Montebello infine, festoso ritorno di Aut Aut che ha prevalso nella corsa Totip Premio degli Orizzonti, sugli avversari ai quali rendeva fino ad un massimo di quaranta metri. Malgrado un intoppo sulla prima piegata Aut Aut non ha avuto molte difficoltà per portare a casa, anzi... in scuderia, un significativo successo. Il suo progressivo avvicinamento ai cavalli che lo precedevano e il suo irresistibile guizzo, che gli ha permesso di allontanarli da se, sono stati davvero ammirevoli. Il salutare periodo di riposo ci ha presentato un Aut Aut in piacevoli condizioni di forma, anche se l'errore sulle curve sembra non si possa scongiurare più per il forte figlio di Faà da Bruno. Ma è evidente che da un ottimo cavallo che egli è, Aut Aut si trasformerebbe in un fuoriclasse, se sapesse passare indenne le curve. Allora accontentiamoci di prendere Aut Aut com'è, bizzoso si ma estremamente potente e a volte pure irresistibile, capace sì di perdere una corsettina facile, ma pure di vincere battendo cavalli a lui superiori. Questo è il nostro Aut Aut,... croce e delizia degli scommettitori triestini...

Ger.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA CONFERENZA-STAMPA DEL SEGRETARIO DI STATO HERTER

CONSULTAZIONI CON GLI ALLEATI PER LA RIUNIONE ALLA SOMMITÀ

Secondo Eisenhower i colloqui di Camp David hanno eliminato alcune delle obiezioni reali - Nessuna data per i negoziati su Berlino

Washington, 6

Nel corso di una conferenza-stampa, il Segretario di Stato americano Herter ha dichiarato oggi che la questione di una conferenza al vertice, la sua data e il luogo in cui potrebbe essere convocata sono soggetti a consultazioni con le altre Nazioni interessate. Herter si è rifiutato di dire altro sull'argomento di una conferenza al vertice prima che il processo delle consultazioni sia terminato.

Il Segretario di Stato ha iniziato la sua conferenza dicendo: «Siamo stati in comunicazione con i nostri alleati su tutte le questioni sollevate dal Presidente Eisenhower e Nikita Kruscev a Camp David. Tra esse è quella di una possibile conferenza al vertice. La questione di una data e la località in cui può essere convocata sono soggette a consultazioni con le altre Nazioni. Finchè questo processo non è completato io non posso dire nulla altro».

Il Segretario di Stato si è quindi rifiutato di rispondere alle numerose domande poste in forma diversa dai giornalisti. Egli ha rinviato alle dichiarazioni fatte da Eisenhower la settimana scorsa i giornalisti che volevano sapere se l'eliminazione dei limiti di tempo per le trattative su Berlino costituisce la condizione sufficiente per riunire i capi di Governo.

Rispondendo ad un'altra domanda, Herter ha precisato che Kruscev desidera sempre una conferenza al vertice come lo desiderava prima dei colloqui di Camp David. Egli ha aggiunto che, secondo il Presidente Eisenhower, i colloqui di Camp David hanno eliminato alcune delle obiezioni reali contro la convocazione di una conferenza al vertice.

Il Segretario di Stato si è rifiutato di precisare se una conferenza al vertice potrebbe aver luogo prima del viaggio di Eisenhower nell'Urss. Egli ha anche risposto di non essere in grado di dire nulla a chi gli chiedeva se il processo delle consultazioni possa essere completato per giovedì prossimo, giorno in cui il Presidente Eisenhower tornerà a Washington dalla sua vacanza in California.

A proposito dei colloqui di Camp David, Herter ha detto che essi hanno a breve scadenza diminuito la tensione internazionale e abolito la minaccia su Berlino, permettendo così di prevedere la ripresa dei negoziati.

Herter ha così enumerato i risultati concreti della visita di Kruscev negli Stati Uniti. I colloqui Eisenhower-Kruscev hanno, in una certa misura, ridotto la tensione esistente. Essi hanno permesso al Presidente e a Kruscev di conoscersi meglio personalmente e le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio sovietico dopo la sua partenza dagli Stati Uniti mostrano l'alta stima che egli ha per il Presidente americano. Nel suo insieme, il viaggio ha consentito a Kruscev di familiarizzarsi con numerosi aspetti della vita americana, che egli ignorava. Per quanto riguarda Berlino, la decisione presa mostra che la minaccia che incombeva è stata eliminata, aprendo così la possibilità di riprendere i negoziati.

[illegible]

Questi diritti sono sempre non negoziabili, ha proseguito Herter. Il fatto che il limite di tempo per i negoziati sia stato eliminato per un periodo indefinito se non permanente significa che nessuna azione unilaterale sarà presa dall'URSS finchè i negoziati proseguiranno, quale che sia la loro durata, essendo inteso che non proseguiranno per un periodo indefinito.

Il Segretario di Stato ha anche affermato che nessuna data è stata fissata, a nessun livello, per la ripresa dei negoziati su Berlino. Egli ha sottolineato che le sue dichiarazioni — secondo cui la soluzione del problema berlinese non può essere separata dall'insieme di quello della riunificazione tedesca — e quella del Presidente Eisenhower, secondo cui la situazione a Berlino è anormale, non sono in contraddizione tra loro. Herter ha ricordato che a Ginevra i tre Ministri degli Esteri occidentali erano d'accordo per riconoscere che è anormale che uno «Status» d'occupazione sia mantenuto quattordici anni dopo la fine delle ostilità e che una città libera possa sopravvivere circondata da una popolazione non amichevole.

In ciò che concerne il disarmo, Herter ha sottolineato che le conversazioni di Camp David non hanno toccato i punti di dettaglio, vale a dire le questioni del controllo e dell'ispezione. In ciò che concerne la cessazione degli esperimenti nucleari il Presidente e Kruscev non ne hanno parlato a Camp David. L'argomento è stato affrontato dai due Ministri degli Esteri, ma non è stato proposto alcun elemento nuovo.

Herter ha poi espresso l'opinione che i colloqui che Kruscev ha avuto a Pechino sembrano indicare che forse vi sono divergenze di vedute tra Mosca e la Cina popolare in ciò che concerne la politica estera. Egli si è tuttavia rifiutato di predire se una scissione sia possibile in un avvenire più o meno prossimo tra i due Paesi e ha dichiarato che finchè l'Unione Sovietica sosterrà di assumere la «Leadership» del mondo comunista gli USA la riterranno responsabile in una certa misura delle attività degli altri Paesi di tale blocco. Herter ha aggiunto che tali rilievi si applicano alla situazione nel Laos, a Formosa e in Corea.

Parlando del viaggio e dei colloqui di Kruscev a Pechino, il Segretario di Stato americano ha dichiarato che non vi è alcun dubbio che il leader sovietico ha parlato in termini elogiativi della necessità di risolvere i problemi internazionali con mezzi pacifici.

A proposito del «Cento» (è il nuovo nome del patto di Bagdad), Herter ha detto anche che gli Stati Uniti saranno senza dubbio in grado di apportare meglio il loro aiuto ai paesi del Medio Oriente membri del «Cento» mantenendo lo status di osservatori. Herter ha indicato d'altra parte che non ci si deve attendere decisioni spettacolari dalla riunione del Consiglio ministeriale del «Cento», che si aprirà domani mattina a Washington e terminerà venerdì. Si tratta — egli ha sottolineato — di una conferenza regolare e nessuna nuova questione figurerà al suo o.d.g. che consisterà in una rassegna generale della situazione mondiale.

Herter ha dichiarato che gli USA accoglierebbero favorevolmente la possibilità di una conferenza al vertice tra Israele e la RAU, se una conferenza del genere risultasse un accordo sui punti in sospeso tra i due paesi. Egli ha infine detto che gli Stati Uniti sono stati molto incoraggiati dalle proposte del generale De Gaulle per l'Algeria e che l'atteggiamento costruttivo, coraggioso e ragionevole del Presidente tunisino Burghiba per facilitare la ricerca di una soluzione è egualmente molto incoraggiante.

Una smentita francese

Nessuno ha consultato il generale De Gaulle

Washington, 6

L'addetto stampa dell'Ambasciata francese, Baube, ha dichiarato oggi ai giornalisti americani: «Smentisco al 100 per cento che il problema relativo a una conferenza al vertice sia stato sottoposto al Presidente De Gaulle. Nessuno lo ha discusso». Baube ha aggiunto: «Non vi sono state consultazioni di alcun genere sulla opportunità, sul luogo o sulla data di una conferenza al vertice».

Il capo dei servizi stampa della Casa Bianca, James Hagerty aveva dichiarato domenica scorsa a Palm Springs, in California, dove il Presidente Eisenhower è in vacanza, che non vi sarà un accordo su una conferenza al vertice fino a quando non avremo consultato i nostri alleati. Oggi, lo stesso Herter ha detto nella sua conferenza stampa che le consultazioni sono in corso.

Il viaggio negli S. U.

Polizza di assicurazione per la vita di Kruscev

New York, 6

La rivista «News-week» informa oggi che un consorzio di membri dei Lloyds di Londra e di ditte assicuratrici americane avevano assicurato la vita di Kruscev, in occasione della sua recente visita negli Stati Uniti, per una somma che si aggirava da tre a quattro milioni di dollari.

I sottoscrittori americani si sono rifiutati di comunicare il nome dell'acquirente della polizza, ma secondo fonti bene informate si trattava delle compagnie e dei gruppi americani che avevano ospitato il Primo Ministro sovietico.

SI E' APERTA A PARIGI LA SESSIONE PARLAMENTARE D'AUTUNNO

Alla diplomazia segreta è affidata la pace d'Algeria

Un duro colpo alla «Mano Rossa» con i recenti arresti?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Apertura in tono minore della sessione parlamentare di autunno. Animazione alla Camera; grandi chiacchierate nei corridoi; piani di attacco e contrattacco, ma nella sostanza nulla di sensazionale o, almeno, di interessante. Unica novità: pare che il deputato Le Pen rinunci a presentare la sua mozione di censura contro il Governo e che il deputato di Algeria Lagaillarde si disinteressi ormai della stessa mozione di censura. Il che fa pensare che i deputati oltranzisti, hanno la testa meno calda di ciò che fanno credere: sanno che ad Algeri si deve tenere un linguaggio, ma che a Parigi codesto linguaggio cambia. E loro, con un opportunismo che non ha nulla di idealistico, si adattano.

Fino a martedì tredici, dunque, non c'è da aspettarsi nulla di nuovo: quel giorno Debré parlerà alla Camera della politica algerina. In questa settimana di attesa la diplomazia segreta che sta lavorando con molta abilità fra Algeri, Tunisi, Rabat e Parigi, potrebbe arrivare a concludere ciò che essa spera di realizzare: la visita a Parigi di esponenti del FLN per trattare un cessate il fuoco. Non ci sarebbe da stupirsi se lo stesso comandante in capo delle forze algerine insorte, Krum Bellacem (il quale è anche Vicepresidente del Governo algerino in esilio) una mattina sbarcasse a Parigi da un aereo e si recasse direttamente all'Eliseo.

L'arrivo del principe Mulay Hassan — erede al trono del Marocco; la partenza del figlio di Burghiba da Parigi, dove è Ambasciatore, per Tunisi; i contatti sempre più frequenti di De Gaulle con l'Ambasciatore francese a Tunisi, Gorse, il quale potrebbe cedere il suo posto a Jean Marc Boegner, finora consigliere privato di De Gaulle in materia di politica algerina: ecco una serie di piccoli fatti assai significativi e che testimoniano dell'attività eccezionale che esiste nel campo della diplomazia segreta al fine di raggiungere la pace in Algeria. Il principe del Marocco ha negato di avere una qualche «missione». A Orly ha detto: «Sono qui per motivi strettamente personali. Mi fermerò tre o quattro giorni, e, se potrò andrò a vedere il Salone dell'auto. Sono un fanatico di macchine».

«Incontrerà qualche personalità francese?», gli abbiamo chiesto. «Nessuna», ha risposto secco. «Cosa pensa del problema algerino allo stadio attuale?». «Penso che esiste una dinamica nuova che occorre sfruttare. Ci sono questioni particolari soltanto da regolare. E' una questione psicologica. Le tesi francesi e algerine si sono avvicinate: questo è l'essenziale».

Naturalmente quando si parla di problema algerino, si evoca ora, quasi automaticamente la scoperta dell'attentato che tre francesi, tra cui l'ex deputato pougiadista, Jean Berthommier, intendevano compiere in Belgio, a Charleroi, contro un capo del FLN. E la definizione «Mano Rossa» — la società controterroristica francese — sorge spontanea. Pare accertato che Berthommier e i suoi amici volessero far saltare la macchina (ma la bomba, secondo le rivelazioni belghe di oggi, non sarebbe stata di media potenza, ma capace di far saltare in aria un'intera casa) dell'ex pugilatore Scerif Attar che possiede un caffè a Charleroi e che sarebbe il responsabile FLN nel Borinage — la zona carbonifera belga — nel senso che dirigerebbe il traffico d'armi e di denari in favore delle truppe algerine sia dei commandos stabiliti in Francia, sia dei reparti che combattono in Algeria.

Berthommier sarebbe dunque, uno dei maggiori esponenti della «Mano Rossa» e si farebbe risalire alla «Mano Rossa» non solo una serie di attentati «politici» avvenuti in Francia al tempo del pougiadismo, ma anche la responsabilità della morte di personaggi politici di rilievo del mondo franco-algerino (come l'avvocato Uld Audia a Parigi, difensore degli imputati appartenenti al FLN; come lo avvocato Ait Ahsen, ucciso in Germania). Pure opera dei controterroristi della «Mano Rossa» sarebbero i fatti accaduti a Roma, a Francoforte e ad Anversa, oltre che in Svizzera: fatti nei quali uomini responsabili del movimento algerino di indipendenza sono stati uccisi o sono sfuggiti casualmente ad attentati diretti contro di loro. Due navi sospettate di essere cariche di armi per l'Algeria, sono saltate in aria nel porto di Anversa: una nave è stata danneggiata ad Amburgo: ciò accadeva qualche tempo fa, la Polizia belga è convinta che anche questi fatti siano da attribuirsi alla attività della «Mano Rossa».

In Francia, a quanto si apprende stasera, continuano le indagini per scoprire altri complici dell'ex pougiadista Berthommier: Polizia e controspionaggio starebbe «dragando» le zone del nord del Paese nelle quali potrebbero nascondersi uomini legati a quelli arrestati al confine belga. Ma il più grande segreto circonda una simile attività degli agenti segreti.

Stelio Tomei

LA CALLAS PERSISTE nel rifuggire il marito

Milano, 6

Maria Callas non è rientrata nella sua abitazione di via Buonarroti a causa della presenza del marito, Giovanni Battista Meneghini, che vi si è stabilito fin da ieri. Fonti molto vicine all'artista hanno fatto notare che il perdurare della presenza del comm. Meneghini nella villa ha reso impossibile per Maria Callas ogni disponibilità dei propri effetti personali.

La cantante persiste intanto nella decisione di non far ritorno alla propria abitazione finchè vi rimarrà il marito.

Milano: il dott. Zamparelli (a sinistra) con il maresciallo Oscuri, ai quali si deve la brillante operazione di polizia che ha permesso la cattura dei banditi di via Osoppo, si recano in tribunale per assistere al processo dei rapinatori

ASCOLTANDO I COMIZI DELL'ESPONENTE DELLA SINISTRA LABURISTA

Più che le idee di Bevan convince la sua personalità

Egli sembra persuaso che il severo culto delle tradizioni sia solo un trucco dei conservatori per dominare il paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 6

Sono andato ad ascoltare Aneurin Bevan — il più autorevole capo della sinistra laburista, uno dei più vigorosi avversari che i conservatori inglesi abbiamo mai incontrato, certo il più coerente — una sera che teneva uno degli ultimi comizi della campagna elettorale, nel collegio di Uxbridge, alla periferia londinese, ad un'ora dal centro della città per chi prende la ferrovia sotterranea.

Uxbridge fu conquistata nel '55 dai laburisti, ma il candidato vincente, il signor Beswick, che è un uomo di statura media, con i baffetti, in tutto simile all'immagine che un giornalista appena arrivato dal continente si faceva di un deputato conservatore, ottenne soltanto una maggioranza di 876 voti. Il collegio, è, dunque, uno di quelli marginali, che potrebbero decidere dell'esito delle elezioni.

Il comizio si teneva nella palestra di una scuola e il signor Beswick, quando arrivai stava rispondendo ad un operaio

Si sentì un po' di trambusto, si aprì una porta, ed entrò Bevan. Il pubblico scattò in un applauso immediato, un applauso nutrito, entusiasta, il più forte che abbia ascoltato in Inghilterra. Il signor Beswick proclamò: «Ecco il futuro Ministro degli Esteri».

Aneurin Bevan è un uomo grosso e robusto, in tutto simile all'immagine che ne dànno le fotografie. Ma è rosso in viso e l'espressione non è bonaria, ma decisa, talvolta grave. Solo gli occhi brillano, in certi momenti, di malizia, come quelli dei bambini: e non si può fare a meno, allora, di ricordare gli occhi di Winston Churchill. Il modo con cui Bevan si avvicina al suo uditorio è, singolarmente, quello di un «entertainer», di un attore comico di talento. Dice spesso, rievocando gli errori commessi dagli avversari: «Ricordate?» e torce la testa, fa una smorfia, dilata gli occhi.

Ciò che distingue meglio Bevan dagli altri leaders laburisti è che egli sembra nutrire una sorta di profonda disistima, senza le complicazioni ideologiche dei marxisti, senza le riserve dei riformisti, verso la classe dirigente inglese nel suo insieme, verso l'Inghilterra possidente, quella che da secoli governa, in una maniera o nell'altra, il Paese. Egli sembra convinto che il culto delle tradizioni è solo un trucco per continuare ad esercitare il potere in disaccordo con la storia, in contrasto con l'evoluzione degli altri Paesi. Quello che Bevan sente lo comunica ai suoi ascoltatori, a poco a poco, con una serie di notazioni marginali. Chi lo ascolta ha l'impressione che Bevan rappresenti davvero una alternativa. E la ragione della sua popolarità è la causa prima delle sue disavventure.

Quella sera, ad Uxbridge, Bevan parlò un po' di tutto. Si occupò di questioni particolari, come il funzionamento del servizio medico nazionale, che era del tutto gratuito quando lui

Aneurin Bevan

era Ministro della Sanità ed è colpito adesso da una leggera imposta. Disse: «Che Paese cristiano è questo che non solleva il carico del malato, del debole?».

Ricordò l'impresa di Suez del 1956, ricostruendo quanto era avvenuto in Consiglio dei Ministri. Fece una imitazione dell'allora Primo Ministro Anthony Eden che, alle domande di alcuni suoi colleghi, se non fosse meglio avvertire gli americani, avrebbe risposto: «Non, non, non...».

Parlò dei progressi compiuti dai sovietici nel campo della tecnica. Disse: «Non vorrei vivere per nessuna ragione in un mondo comunista. Ma perchè i sovietici sono andati avanti mentre da noi la produzione ristagnava? Perchè hanno adottato la pianificazione».

Disse ancora: «Io sono socialista. Sono contro l'anarchia della competizione individualista».

Il pubblico applaudiva e mi sembrava fosse più convinto dall'uomo che dalle sue idee.

Il pubblico della palestra di Uxbridge era difficile da definire nella sua composizione. C'erano dei ragazzi che si riconoscevano chiaramente come attivisti del partito. C'erano degli operai, con i maglioni aperti sul collo. C'era qualche vecchio militante socialista, come se ne vedono in altri Paesi europei, corpulento, gioviale. C'erano molte donne di condizione sociale non individuabile, come spesso qui quando vestono con abiti dimessi, nei giorni di lavoro. C'erano dei bambini, ed uno si era addormentato e sua madre lo portò via. E c'era qualche intellettuale.

Il problema di quale possa essere la base elettorale di un partito socialista in Inghilterra non è stato ancora sciolto. Si sa che il numero dei proletari che votano per il partito conservatore è maggiore di quello degli appartenenti al ceto medio che ha votato per il Labour Party; si sa che la maggioranza dei nuovi elettori del 1955 preferì votare conservatore. Disse Bevan: «Capisco a stento che votino Tory quelli della «middle class», della piccola borghesia. Ma i giovani? I conservatori, per definizione, sono per ciò che già esiste, per le vecchie idee, le vecchie tradizioni. Come possono i giovani votare per loro? Non lo capisco».

Una volta, alcuni anni fa, un giovanotto appartenente alla buona società londinese colpì Bevan con un calcio di dietro mentre usciva da un famoso club di Saint James, dove era stato invitato. Voleva punirlo — disse poi — per avere insultato i conservatori. Durante questa campagna elettorale — hanno raccontato i giornali — Bevan, dopo un comizio, è stato inseguito da una trentina di giovanotti dentro un «pub» dove era andato a bere una birra. I giovanotti gridavano: «Vigliacco'» e minacciavano di togliergli i calzoni, che è una forma di punizione cameratesca in uso nei colleges inglesi. I giornali hanno scritto che i giovanotti erano allievi della Accademia militare di Sandhurst. Il comandante dell'Accademia, fatta un'inchiesta, ha negato che si trattasse dei suoi cadetti. Comunque, si trattava di ragazzi appartenenti con molta probabilità a classi abbienti, forse educati nelle «public schools» nelle scuole dei ricchi, dell'Inghilterra che vuole conservare il suo posto nel mondo.

Una vittoria laburista alle prossime elezioni rappresenterebbe uno choc per molti inglesi soltanto per la nomina di Bevan a titolare del Foreign Office.

Eppure, Bevan è uno dei pochi uomini dell'Occidente che abbia parlato con un tono energico ai capi sovietici, è uno dei pochi che, dopo i recenti colloqui con Kruscev, abbia messo in guardia contro il pericoloso senso di sicurezza che a Kruscev ha dato il possesso dei nuovi missili intercontinentali. Quando, nel 1948, Stalin bloccò le vie di accesso a Berlino Ovest, ci fu in Occidente chi sembrò rassegnarsi subito alla perdita della città, chi invece, giudicando che l'Occidente fosse nel suo pieno diritto, consigliò di sbloccarla inviando un convoglio armato per via terra. Fu l'ultimo momento in cui lo Occidente, che aveva allora il monopolio della bomba atomica, ebbe ancora la «upper hand» come dicono gli inglesi, la possibilità di costringere i sovietici ad una prova di forza. In Inghilterra, il Governo laburista, presieduto da Clement Attlee, si oppose al piano del convoglio armato. Fu detto che Bevan era, invece, favorevole. E Bevan, che io sappia, non lo ha mai smentito.

Nella palestra della scuola di Uxbridge, Bevan parlò del suo ultimo incontro con Kruscev. Riferì di avergli detto: «Adesso siete grande e andrete a parlare con un altro egualmente grande. Ma quanto è grande essere grande? Quanto a lungo resterete così grandi?». Disse di avergli rammentato che un giorno, moltiplicandosi le potenze atomiche, diverrà inutile possedere missili intercontinentali, se qualcuno sarà in grado di gettare la bombe atomiche nel cortile del vicino. Bevan non riferì la risposta di Kruscev.

Quella sera, il leader della sinistra laburista concluse il discorso dicendo: «Noi non siamo migliori di Macmillan e di Selwyn Lloyd. Ma abbiamo un messaggio migliore». Disse ancora: «Le colpe dei conservatori non vi appartengono. Ma se darete loro la maggioranza, saranno le vostre. Ricordate che nel mondo milioni di persone vi guardano mormorando al vostro orecchio: votate per il Labor Party».

Ferruccio Troiani

Conclusa in Inghilterra la campagna elettorale

Londra, 6

La campagna elettorale in Granbretagna è terminata. Giovedì si voterà. Gli ultimi sondaggi di opinione favoriscono leggermente i conservatori, ma il numero degli incerti è ancora grande e il loro atteggiamento sarà decisivo. Si prevede un alto numero di votanti.

I conservatori hanno lanciato l'ultimo appello all'elettorato con un abile discorso alla televisione di Macmillan. Da Leeds nel Nord dell'Inghilterra, Hugh Gaitskell, ha confermato la sua fiducia in una vittoria laburista.

LO SCIOPERO DEI PORTUALI NEGLI S. U.

Eisenhower ha deciso di far ricorso alla legge

I sindacati dichiarano di voler obbedire al Governo

Washington, 6

Il Presidente Eisenhower ha oggi deciso di ricorrere alla legge Taft-Hartley per lo sciopero dei portuali. In questo modo, al Governo viene offerta la possibilità di ordinare agli scioperanti di far ritorno al lavoro.

Come primo provvedimento previsto dalla legge, il Presidente Eisenhower ha ordinato la creazione di un comitato il quale, entro il 10 ottobre, potrà riferirgli in merito all'andamento della vertenza. Si tratta della prima misura nel procedimento che, se attuato sino in fondo, consentirebbe al Presidente di ordinare agli scioperanti di tornare al lavoro per un periodo di ottanta giorni. Il capo dell'esecutivo può ricorrere a questa iniziativa se ritiene che uno sciopero minaccia l'economia del Paese.

Nel comunicato odierno sulla creazione del comitato d'inchiesta, il Presidente afferma che lo sciopero in corso da sei giorni minaccerebbe — qualora continuasse — la sicurezza ed il benessere della Nazione. Nello stesso tempo il Presidente Eisenhower indica che egli potrebbe invocare la stessa legge nel tentativo di avviare trattative per risolvere lo sciopero dei metallurgici.

L'organo incaricato di condurre l'inchiesta sullo sciopero dei portuali deve riferire a Eisenhower non più tardi di sabato prossimo. Il rapporto non consisterà in raccomandazioni sulla azione futura, ma esporrà esclusivamente gli sviluppi dell'attuale sciopero.

Dopo avere ricevuto il rapporto, Eisenhower potrà chiedere al Procuratore generale di emettere un'ingiunzione federale, che imponga una sospensione di 80 giorni dello sciopero dei portuali. D'altra parte, però, Eisenhower potrebbe anche decidere che il rapporto non costituisce una prova sufficiente per dare seguito al procedimento di ingiunzione.

Dal canto suo, un rappresentante del sindacato, richiesto dai giornalisti di esprimere un parere sulla decisione del Presidente di applicare la legge Taft-Hartley nello sciopero dei portuali, si è limitato a dichiarare che il sindacato «obbedisce sempre al Governo». Si apprende infine che le due parti in presenza dovranno presentarsi domani, mercoledì, davanti alla commissione d'inchiesta che siede a Washington.

Era dato per morto

Un furto gli permette di ritrovare i genitori

Parigi, 6

Il furto di una bicicletta, che egli ha commesso qualche tempo fa in una località nel Sud della Francia, se gli ha procurato qualche noia con la polizia e un paio di settimane di prigione, ha anche permesso al ventenne Giovanni Gese di avere finalmente un nome all'anagrafe e di ritrovare i genitori che lo ricercavano dal lontano 1944. A quell'epoca infatti Giovanni era un bambino di quattro anni che viveva coi genitori a Fratta, in provincia di Rovigo. Durante un bombardamento, in cui i suoi genitori rimasero feriti e furono ricoverati in ospedale, il bimbo, rimasto miracolosamente incolume, fu raccolto da alcuni soldati americani che ne fecero la mascotte del loro reggimento battezzandolo col nome di Rody. Da allora Giovanni Rody divenne il suo solo nome allo stato civile ed il ragazzo, cresciuto, cominciò a vagabondare attraverso l'Europa, in Italia, in Grecia, in Albania, in Bulgaria, per finire quindi in Francia vivendo di piccoli lavori occasionali, il più sovente facendo il pastore.

Da qualche mese era così giunto a Besançon quando i gendarmi di quella città lo colsero sul fatto mentre stava rubando una bicicletta lasciata incustodita. Dopo un paio di settimane trascorse in carcere il ragazzo fu affidato ad una opera assistenziale che si incaricò di trovargli un lavoro stabile. Ma nello stesso tempo furono iniziate le necessarie pratiche per ritrovare i genitori da cui il ragazzo era stato tragicamente separato dalla guerra. Giovanni Rody ha ora appreso che il suo vero nome è Giovanni Gese e che i suoi genitori, che l'avevano creduto morto e come tale pianto per tutto questo tempo, l'attendono a Fratta, impazienti di riabbracciare loro figlio che le circostanze faranno loro conoscere come un uomo ormai.

Drammatica avventura di un informatore a Milano

Milano, 6

Una drammatica avventura è stata vissuta da tale Nunzio Smedile di 24 anni, che, recatosi in casa di un pregiudicato per chiedere informazioni per conto di una ditta commerciale, è stato percosso e tenuto prigioniero per molte ore. Lo Smedile si era presentato in via Marconi 16 all'abitazione di Angelo Favini, di 38 anni, pregiudicato per reati contro il patrimonio, per chiedere semplici informazioni. Il Favini lo ha fatto entrare e, una volta nell'interno, gli ha chiuso la porta alle spalle e lo ha sottoposto ad un interrogatorio perchè sospettoso sugli scopi della visita. Non ottenendo dallo Smedile soddisfacenti delucidazioni, gli ha strappato di dosso i vestiti e lo ha percosso a lungo, rinchiudendolo poi a chiave in una stanza.

Un ispettore della ditta per cui lavora lo Smedile, insospettito per la prolungata assenza di questi, dopo alcune ore ha avvertito la «Volante» che si è recata a casa del Favini. Dalla portinaia gli agenti venivano a sapere che un giovane, i cui connotati corrispondevano a quelli dello Smedile, era entrato nell'abitazione del Favini e non ne era ancora uscito. Dopo aver a lungo resistito alle ingiunzioni degli agenti il pregiudicato si è, infine, deciso ad aprire la porta, e il prigioniero seminudo e sanguinante è stato così liberato.

Il Favini è stato tratto in arresto e denunciato per lesioni e sequestro di persona.

Un incendio doloso in Sicilia

Svaligiato un villino e poi dato alle fiamme

Palermo, 6

Il villino del commerciante Eugenio Stancampiano a Sferracavallo è stato distrutto ieri da un violento incendio.

Le prime indagini avevano fatto ritenere che le fiamme si fossero sviluppate a causa della caduta sul tetto dell'edificio di uno spezzone di un grosso petardo, durante i giuochi pirotecnici di domenica a Sferracavallo in onore del Patrono della borgata, ma agenti della polizia scientifica hanno appurato che l'incendio è di origine dolosa. I malfattori, prima di dare alle fiamme l'edificio in tre punti diversi dello stabile, hanno svaligiato la villa, asportando dal guardaroba e dai cassetti tutti gli indumenti della numerosa famiglia del commerciante, unitamente ad un radio-grammofono e all'intera discoteca.

I familiari del commerciante stanno cercando, tra le macerie del villino, di recuperare il salvabile del ricchissimo arredamento e del mobilio che vi si trovavano. Pare che due lettere minatorie fossero pervenute al commerciante e che lo Stancampiano stesso ne avrebbe già da tempo informato la polizia.

I moventi del gesto delittuoso sono peraltro avvolti nel mistero. Lo Stancampiano nell'immediato dopoguerra era riuscito a costituirsi una ragguardevole fortuna. Egli in questi ultimi giorni appariva molto preoccupato e pare che attendesse qualche atto intimidatorio ai suoi danni sì da indurlo a chiedere quindici giorni orsono la protezione della polizia.

DECISIONE INATTESA DEL MINISTRO DELL'INTERNO BUTLER

RINVIATO IN APPELLO IL CASO DI FRITZ PODOLA

«Alte autorità legali» avrebbero ispirato il provvedimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 6

Il Ministro degli Interni Butler ha deciso di rinviare alla Corte d'Appello il caso di Gunther Fritz Podola, il fotografo di origine tedesca condannato a morte per aver ucciso un agente di polizia. Nello stesso tempo, è stato comunicato allo sceriffo della Contea di Londra che la data dell'esecuzione di Podola, fissata per il giorno 16, deve considerarsi cancellata. La notizia ha costituito una completa sorpresa — come ha dichiarato uno dei difensori del condannato, l'avv. Williams —. Il Ministro degli Interni ha agito in virtù dei poteri conferitigli da una legge del 1907, perfezionata da un'altra legge del 1948: si nota che è molto raro che un Ministro degli Interni si valga di tali poteri.

Al momento in cui Butler ha preso la sua decisione, il difensore di Podola non aveva ancora presentato quella petizione che equivale a una domanda di grazia. Secondo gli emendamenti della legge del 1948, il Ministro degli Interni può deferire un caso di condanna a morte alla Corte d'Appello in mancanza della petizione del condannato, se una analoga iniziativa è stata presa da altra persona. Chi si è mosso per la sorte di Podola? Non è ancora possibile saperlo con certezza. Secondo un giornale della sera, è possibile che l'iniziativa sia venuta dagli stessi uffici legali del Governo. Si apprende che il Ministro degli Interni ha deciso nel senso dello appello dopo che sono stati espressi pareri sul caso da parte di «alte autorità legali». Nel processo di appello sarà presente lo stesso Procuratore generale di Stato, Sir Reginald Manningham Buller.

Il caso Podola ha causato un grande interesse in Inghilterra per le circostanze eccezionali in cui il dibattimento giudiziario si svolse. Si parlò del caso come unico negli annali dell'amministrazione della giustizia. In un processo preliminare Podola sostenne di aver perduto del tutto la memoria dei fatti relativi all'uccisione dell'agente di polizia, di cui era accusato. Non fu creduto. Al processo vero e proprio il fotografo confermò l'amnesia e praticamente non si difese.

F. T.

DIECI ANNI AI LAVORI all'assassino di una ragazza

Parigi, 6

Il Tribunale di Colmar ha condannato il sessantaduenne Vincenzo Carreri responsabile dell'uccisione della giovane Caterina Maranda di 20 anni, alla pena di dieci anni di lavori forzati. L'assassinio era avvenuto nel giugno del 1958 in un albergo di Mulhouse dove il Carreri era sceso dopo aver percorso duemila chilometri per incontrarsi con Caterina che da Reggio Calabria si era trasferita in Francia insieme al padre per trovare lavoro. Vincenzo Carreri, un uomo dai capelli grigi, ha raccontato ai giudici come la ragazza prima di partire per la Francia, fosse stata al suo servizio per circa un anno diventando però ben presto la sua amante.

Quanto al giorno del crimine Vincenzo ha raccontato ai giudici la sua versione. Caterina era venuta a trovarlo nella stanza dell'albergo dove egli era sceso: mentre i due stavano tranquillamente chiacchierando, Vincenzo ha aperto la borsetta di Caterina dove ha trovato una pistola. «Bisogna sempre girare armati in Francia», gli ha spiegato la ragazza. Ma nello stesso tempo Vincenzo ha notata la fotografia di un giovanotto: Caterina non gli ha voluto dare spiegazioni in merito ed allora lui, in un momento di collera, ha impugnata l'arma che era a portata di mano e ha fatto fuoco. Poi ha cercato di togliersi lui pure la vita. Ma i giudici non hanno creduto molto a questa versione e condannando l'imputato a 10 anni di lavori forzati hanno dimostrato di pensare che la rivoltella non si trovava nella borsetta di Caterina ma nelle tasche di Vincenzo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto.

CICERONE 4 - Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

A Off. pers. servizio L. 10

PRATICA governo casa, 50.enne, presenza, offresi presso persona sola. Telefonare 59444, dalle 17 alle 19. 68821 A

PRESTASERVIZI media età offresi ore da combinarsi. Telefono 52508. 48748 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CERCASI stabile tuttofare per famiglia tre adulti, referenze. Tel 30333. 48763 B

DOMESTICA o prestaservizi piccola famiglia adulti cercasi. Telef. 29029 ore 8-13. 68822 B

GIOVANE prestaservizi dalle 7-16 cercasi. Telefono 53582. 68826 B

PICCOLA famiglia cerca stabile referenziata escluso lavori pesanti. Tel. 32114. 68841 B

PRESTASERVIZI capace tuttofare giovane, 3 volte in settimana ore stabilirsi cercasi. Sbisà, Padovan 6. 68851 B

STABILE cercano coniugi con bambina. Tel. 31824. 48760 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE stanze mobili serramenti offresi. Telefono 44101. 28982 C

A. PENSIONATO ex magazziniere lunga esperienza referenziato e eventualmente cauzionando, conoscenza tedesco slavo, offresi anche mezza giornata come magazziniere, commesso, riscuotitore, guardiano. Miti pretese. Scrivere Cassetta 28743 C, UPI.

GIOVANE ufficiale Marina mercantile desideroso sistemarsi a terra, occuperebbesi presso Agenzia marittima o similare. Cassetta 48747 C UPI.

IMPIEGATA 19enne, stenodattilografa, tedesco-inglese, offresi. Cassetta 48762 C - UPI.

IMPIEGATO offresi copiatura in genere macchina propria. Cassetta 48753 C UPI.

INFERMIERA diplomata offresi assistenza ammalati. Telefono 24720. 48755 C

TAPPEZZIERE o materassaio offresi lavori anche a domicilio. Tel. 70403. 48765 C

CC Artigianato L. 20

TAPPETI riparazione, lavatura, pulitura, custodia. Massima precisione. Mazzini 7. 29009 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA fotografo uomo cercasi. Foto de Rota, Barriera Vecchia 9. 68828 D

APPRENDISTA sarta o sarto uomo cercasi. Corso Italia 26. 68834 D

AUTISTA a ore cercasi. Cassetta 68829 D UPI.

BAMBINAIA capace per bimbi 1 a 3 anni cercasi. Cass. 48749 D UPI.

BANCONIERA capace giovane cercasi presentarsi via S. Francesco 2, ore 18.30. 48764 D

CERCASI ragazzo 14enne officina ufficio. Rittmeyer 12-I. 68838 D

CERCASI persona con proprio mezzo per vendita e consegna prodotti pasticceria fresca. Telefono 44989. 48754 D

CERCASI ragazzo apprendista 16-17enne. Bar Alzetta, Piazza Impero 7. 68837 D

GARZONA cercasi. Fiori Marchi, Ghega 15. 68815 D

IMPORTANTE industria elettronica milanese cerca per ufficio tecnico-commerciale - ingegnere del ramo - indispensabile ottima conoscenza tedesco. Inviare curriculum - indicando pretese, referenze a Casella 237 C S.P.I. Milano. 6094 D

IMPORTANTE ditta abbigliamento uomo-signora cerca apprendista ragazza bella presenza 15-16enne. Telefonare 29239. 68853 D

LAVORANTE sarta uomo cercasi. Indirizzo UPI. 48761 D.

LAVORANTE sarta uomo cercasi. Via S. Maurizio 2, I. p. 48746 D

SIGNORINA bella presenza lavoro esterno solo provvigione. Cassetta 68818 D UPI.

STIRATRICI e apprendiste cercansi. Pulisecco «Anita», Crispi 23. 68827 D

E Rich. camere, pens. L. 25

PROFESSORE ruolo, celibe, cerca stanza ammobiliata, riscaldamento centrale, bagno, telefono eventualmente vitto. Tel. 54893 oppure 92781, ore 9-11. 68852 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZA mobiliata pulitissima, tranquilla, affittasi prontamente. Telefonare 23317. 1201 F

AFFITTASI stanzetta mobiliata, soleggiata, signore distinto paraggi Ginnastica Rossetti. Telefonare 93275 68845 F

AMMOBILIATE vuote uso cucina, appartamento ammobiliato. Centrale, stanzette affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 68850 F

CAMERETTA affittasi. Toro 9 II.o destra. 68842 F

MOBILIATA uso telefono bagno eventuale soggiorno cucina affittasi presso signora sola assente tutto giorno. Cassetta 68822 F UPI.

STANZA mobiliata affittasi signore distinto. Rossetti 11, pianoterra. 68819 F

UFFICIO stanza grande centrale affittasi prontamente. Telefonare 61024. ore ufficio. 68816 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

MEDIE inferiori, commerciali istruisce insegnante pratico. Telefono 57398. 28988 G

PREPARAZIONE completa conseguimento licenza scuola media, avviamento. Pagamento condizionato. Giulia 26-I. 28935 G

PROFESSORESSA pianoforte specializzata bambini, impartisce lezioni metodo Conservatorio. 3000 mensili, tel. 40191. 68803 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro targhetta Sergio, smarrito lunedì sera, tratto Fabbrica Macchine e S. Andrea, caro ricordo, mancia, telefonare 56722. 68835 H

OROLOGIO bracciale oro smarrito martedì 29, Cicerone - Coroneo. Pregasi onesto rinvenitore telefonare 35672. 48750 H

SMARRITO orologio Roamer con bracciale oro, caro ricordo. Generosa mancia telefonare 71565. 48751 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. CENTRALISSIMO, primingresso, tristanze, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore, affittasi. Tel. 96466. 68847 I

AFFITTASI tristanze grandi, camerino, cucina, bagno industriale, casa signorile. Paraggi Foscolo. Amm. Penzo, Palestrina 6. 68833 I

APPARTAMENTO signorile in villa nuova, paraggi Carlo Alberto, affittasi, informazioni 17-19 tel. 38084. 68843 I

APPARTAMENTO moderno, soleggiato (via Limitanea) 3 stanze, accessori, poggiolo, veranda, riscaldamento proprio, aria condizionata, affittasi 29.000. Telefonare 73616, mattinata. 68848 I

APPARTAMENTO vuoto primo piano, 5 stanze, bagno w. c. affittasi anche subito, paraggi F. Venezian. Cassetta 48757 I

APPARTAMENTO zona Stazione, con prelievo mobili, tre stanze, cucina, bagno, WC separato, ripostiglio, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1715 I

APPARTAMENTO in villa, zona panoramica, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, cantina, riscaldamento centralnafta, terrazza, giardino in comune, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1714 I

APPARTAMENTO in affitto, via Diaz, 5 stanze, cucina, bagno, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1712 I

APPARTAMENTO due stanze cucinetta, bagno, gabinetto, poggiolo, ascensore, riscaldamento affittasi 27.000 mensili. Telefono 31034. 68817 I

APPARTAMENTO bi-camere cucina accessori zona S. Giacomo 12.500 piccole spese affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 68824 I

APPARTAMENTO bi-camere cucina bagno, poggiolo, 21.000 prelievo mobilio, zona Boschetto, affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 68824 I

APPARTAMENTO bi-camere cucina bagno zona Revoltella 18.000 prelievo mobilio, affittasi. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 68824 I

APPARTAMENTO cinque camere, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, zona Ospedale; altri 5-6 camere cucina bagno ascensore tutto nuovo, affittansi. Amministrazione Failla, Corso Italia 20. 68825 I

APPARTAMENTO bi-camere cucina cantina giardino 19.500 zona Dreher, affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 68825 I

APPARTAMENTO tri-stanze cucina bagno zona Ospedale affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 68824 I

MAGAZZINO-negozio 80 mq. viale D'Annunzio affittasi. Telefonare 93050. 28777 I

PENSIONATA sola con quartiere cerca distinta pensionata indipendente per coabitazione. Cassetta 68831 I UPI.

STANZA grandiosa, primo piano, ingresso scale, affittasi artigiano - professionista. Amministrazione Failla, Corso Italia n. 29. 68825 I

UFFICIO paraggi Posta centrale, 3 stanze, centraltermica, affittasi. Telefonare 95-982. 48766 I

Z. SEVERO - UNIVERSITA' appartamento casa nuova, soleggiato, 3 stanze, doppi servizi, ripostiglio, 2 poggioli, centralnafta, libero 1.o novembre, affitta «JULIA», Tommaseo 2. 1204 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due camere cucina, in affitto cercasi. Telefono 55494. 1702 L

APPARTAMENTO grande per locanda, zona Stazione, piazza Ponterosso, cerco affitto. Tratto solo direttamente. Scrivere Cassetta 48752 L UPI.

APPARTAMENTO 2-3 camere cercasi zona Vicolo Castagneto, Fabio Severo, Università. Cassetta 68810 L UPI.

CAUSA demolizione, Impresa cerca appartamentini camera cucina o bistanze, sistemazione famiglie. 73244. 68844 L

CERCO appartamento affitto 1-2 stanze, bagno, riscaldamento. Prego telefonare 23317. 1202 L

CERCO affitto 3-4 stanze, cucina, servizi, riscaldamento centrale, vicinanze filobus 19. Intermediari esclusi. Telefonare n. 99105. 68811 L

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

- **CORAZZA** - Piazza Acquaverde
- **PAGANETTO** - Piazza Principe
- **GISELDA** - Piazza Deferrari
- **MORCHIO** - Portici Accademia
- **GRAFFEO** - Piazzetta Labò
- **PATRINI** - Via XX Settembre Ponte
- **TRUSSI** - Piazza Fontane Marose

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, tel. 55555. Vendita rateale. 68186 M

CUCINA economica «Zoppas» legna e industriale, occasione vendesi. Tel. 53926. 68840 M

«FIAT», «Zoppas», «Triplex» - Cucine elettrogas. Stufe «Warmorning» fuoco continuo risparmiano combustibile. Fornelli. Acquai porcellanati. Lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Armadietti portabombole. Scaldabagni. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito Concessionario: Zennaro, S. Lazzaro 16. 68823 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 28998 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Cervignano, Muggia. 28998 M

OCCASIONE vendonsi gattini siamesi. Via S. Caterina da Siena 8-I, destra. 48758 M

PELLICCE modelli recentissimi, vasta scelta. Qualsiasi guarnizione. Riparazioni. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 48756 M

PELLICCERIA - Laboratorio specializzato ripara, trasforma, vende, qualsiasi tipo pelliccia. Prezzi concorrenza. Telefonare 36355, Imbriani 12. 68832 M

STUFA Warmorning, Triplex, terracotta, sparherd, vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 68830 M

VENDONSI vestiti cappotti pellicciotto, buono stato, uomo. Telefonare dalle 8-11.30, 95353. 48759 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare n. 30358. 68836 N

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri tappeti stanze letto pranzo cucine. Telefono 23485. 29006 N

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO tappeti quadri soprammobili mobili salotti. Telefonare 61591 50107. 29004 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. GUARDAROBA 15.000, attaccapanni 9000, divanoletto 12 mila, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 5500, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, materassi vegetali 3000 molleggiati 16.000, tavolini pieghevoli, poltrone tela, sdrai, mobili singoli ufficio, matrimoniali, tinelli, salotti, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 28973 NN

ARMADIO 5000; altro 4 porte; camera; cucina, vendo. Bosco 12, magazzino. 68830 NN

PIANINO moderno incrociato piastra vendesi. Telefonare n. 44101, escluso ore 13-15. 28903 NN

STANZA letto moderna, completa susta materasso, vendesi occasione. Telefonare mattinata 73616. 68848 NN

O Commerciali L. 35

VENDONSI pietrame, massicciata da demolizione. Via Coroneo 33. 68849 O

P Rappr. piazzisti L. 25

DITTA tedesca cerca rappresentanti per zona Trieste ottime possibilità guadagno. Presentarsi ore 15 giovedì, al signor Scola, Bar Unità. 6091 P

RAPPRESENTANTE introdotto elettrodomestici e mobilieri Veneto cerca Ditta articoli grande interesse. Referenziare: Pubbliman Casella 279, Brescia. 2351 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

MERCEDES 190 Diesel acquista privato contanti se efficientissima. Scrivere Pubbliman, Casella 124 O, Biella. 2328 Q

SEICENTO '58 vende privato. Indirizzo UPI 68812 Q.

VESPE ultimi modelli, rateazioni senza anticipo presso Vespagenzia S. Francesco 46, tel. 28940. Esclusiva ricambi originali Piaggio. Continuo assortimento Vespe e motofurgoni usati. 28732 Q

«1100-103» 1954 perfetta vendesi privato contanti. Zanetti 1, magazzino. 28983 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, ipoteche primo, secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, crediti firma, fideiussioni, ecc. Assoluta rapidità, discrezione. «Julia», Tommaseo 2, telefono 23317. 1203 R

AMBULATORIO dentistico, posizione centralissima, completamente attrezzato con laboratorio, affittasi. Telefon. 54805, ore 17-20. 68839 R

CEDESI avviato ed importante caffè, posizione centralissima, modernamente attrezzato 25.000.000. Cassetta 6/B SPI Udine. 6096 R

DEPOSITO vino all'ingrosso e minuto, licenza arredamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1709 R

LATTERIA caffè, bene avviata, licenza arredamento cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1713 R

RIVENDITA pane dolci zona S. Giacomo bene avviata vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1707 R

Z. FRUTTA - Erbaggi diverse posizioni, bene avviati, in vendita o gestione. Informazioni «Julia», Tommaseo 2. 1205 R

Z. NEGOZIO commestibili, posizione centrale, bene avviato vende «Julia», Tommaseo 2. 1207 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. MARCONI - TORRICELLI, 2 stanze, stanzetta, cucinino, soggiorno, ripostiglio, bagno-WC, poggiolo loggia, soffitta, ascensore, centralnafta, scarico immondizie. Lire 3.600.000. Stessa casa tre stanze, cucinetta, 2 poggioli, lire 3.500.000. Facilitazioni decennali. VERGA - GIULIA zona piana, verde, quieta, 1-2 stanze, soggiorno, cucinetta, terrazza, bagno completamente installato, WC, ripostiglio, cantina, ascensore, centralnafta, da lire 2.200.000 in poi, consegna marzo, larghe facilitazioni. ROSSETTI ultimi da 2-3 stanze, soggiorno, cucinetta, poggiolo. Prezzi minimi, facilitazioni decennali. Altri appartamenti nelle seguenti zone: Roiano, Baiamonti, Chiadino, Franca, Diaz, Flavia, Catullo, Oberdan. Locali d'affari, terreni, stabili. Interpellateci. - Studio Tecnico Edile Immobiliare Nicolini, Maiolica 1, tel. 50861. 11223 S

A. PALAZZINA centralissima, appartamenti 3-4 stanze, biservizi, terrazze, vendonsi. AGEP, Passo Goldoni 2. 68847 S

A. VILLA, Opicina, nuova, 5 stanze, giardino, vendesi, permutasi. Tel. 96466. 68847 S

AMMINISTRAZIONE Lauro, Campi Elisi, ultimi piccola quota contanti rimanenza mutuo. Altri signorili. S. Lazzaro 11, tel. 24-751. 28767 S

AMMINISTRAZIONE Lauro, Aldisio centralissimi prenotansi. Altri costruzione Rossetti, Severo, S. Lazzaro 11 48767 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, zona Giardino pubblico, 1-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, soffitta, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1701 S

APPARTAMENTI corso costruzione, S. Luigi, 1-2 stanze, stanzetta, cucinino, bagno, poggiolo, cantina giardino in comune, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1704 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona Campanelle, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, pronti dicembre, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1705 S

APPARTAMENTI due da 1 stanza, cucina, e stanza stanzetta cucina, con affitto aggiornato, vendonsi per rendita. Carli, S. Maurizio 4. 1718 S

APPARTAMENTI posizione signorile, esposti mezzogiorno, 2 stanze, salone, tinello, cucinino, bagno, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1720 S

APPARTAMENTO zona piazza Goldoni, 3 stanze, camerino bagno, ripostiglio, vendesi in condominio libero. Carli, San Maurizio 4. 1706 S

APPARTAMENTO zona Fiera, casa corso costruzione, soleggiato, 2 stanze, salone, tinello, cucinino, bagno, 3 poggioli, terrazza 48 mq., riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1721 S

APPARTAMENTO condominio casa nuova, zona Gretta, 6 stanze, cucina, bagno, WC separato, 2 poggioli, riscaldamento autonomo, con Aldisio, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1703 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona S. Michele, camera, camerino, cucina, 1 milione 50.000 vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1716 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona via Università, 2 stanze, camerino, cucina vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1717 S

IMPRESA vende in stabile costruzione via Rismondo appartamenti lussuosi 4 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, centralnafta, ascensore, due poggioli. Tel. 31034. 68817 S

IN STABILE costruzione paraggi Garibaldi, Impresa vende appartamenti due stanze, cucina, bagno, gabinetto, ripostiglio, due poggioli, centralnafta, ascensore. Tel. 31034. 68817 S

LOCALE 240 mq. casa nuova, adatto deposito grossista, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1719 S

LOCALI d'affari in costruzione, prossima consegna, zona S. Luigi, adatti qualsiasi attività vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1708 S

LOCALI casa corso costruzione, posizione centrale, 35-42-40 mq. centro, adatti qualsiasi attività vendonsi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1710 S

MODERNO centrale, V piano, 5 stanze, stanzetta, ricchi accessori, terrazze, termonafta, vendesi. Telefonare 95-982. 48766 S

NUOVO vista mare, paraggi Commerciale, 4 stanze, cucina, accessori, centralnafta, vendesi. Telefonare 95-982. 48766 S

PALAZZINA, pronta entrata, appartamento signorile, 4 stanze, terrazza, giardino, garage, rifiniture perfette, vista mare, vendesi. Agevolazioni pagamento. Telefonare 37618, ore 16-18. 68813 S

TERRENO mq. 3000, per costruzione, palazzina, via Commerciale, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1722 S

VILLA Barcola, recente costruzione, soleggiato, con 2 appartamenti di 3-7 stanze, accessori, riscaldamento autonomo, mq. 1000 terreno, garage, vendesi libero. Carli, S. Maurizio n. 4. 1711 S

Z. D'ALVIANO, casa recente, 2 stanze, bagno, ripostiglio, cantina, 2 armadi muro vende «Julia», Tommaseo 2. 1206 S

Z. EMO, casa recentissima, 2 stanze, stanzetta, bagno, poggiolo, ascensore, cantina, soleggiato, vendesi. «Julia», Tommaseo 2. 1208 S

Z. GIULIANI casa nuova, piano superiore, soleggiato, 2 stanze, bagno, ripostiglio, poggiolo, cantina, ascensore, vende «Julia», Tommaseo 2. 1209 S

U Matrimoniali L. 60

COMMERCIANTE 32.enne, provincia, agiato, sposerebbe 25-30.enne benestante. Carta Identità 32.584.901, Fermoposta Gorizia. 2350 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancato inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Vendita biglietti ferroviari nazionali ed internazionali per qualsiasi destinazione, prenotazione posti Vetture Letto e Cuccette, SENZA ALCUNA MAGGIORAZIONE DI PREZZO, presso le biglietterie ferroviarie UTAT di via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e Largo Barriera Vecchia

Orario ferroviario

DAL 4 OTTOBRE

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

Ora		Destinazione
5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano - Torino (*)
6.55	D	Venezia - Torino - Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. - Venezia
15.08	DD	Venezia - Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.24	A	Monfalcone - Cervignano
22.13	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

Ora		Provenienza
6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma Trieste)
9.15	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.54	R	Venezia Cervignano - Monfalc. (**)
13.25	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02	D	Venezia Portogruaro - Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog. Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.15	R	Torino - Milano - Mestre (*) - Roma (*)
22.28	A	Venezia - Monfalc.
23.40	DD	Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

Ora		Destinazione
3.50	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
12.32	A	Udine
14.25	A	Udine
16.17	A	Udine
17.38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

ARRIVI

Ora		Provenienza
1.05	D	Udine
7.15	A	Udine
8.05	A	Udine
8.33	D	Udine
9.25	A	Udine
9.45	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.29	A	Udine
16.55	A	Udine
17.55	DD	Tarvisio - Udine
19.41	A	Udine
21.06	A	Udine
22.40	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora		Destinazione
0.20	D	Poggioreale - Fiume - Zagab. Belgrado
5.32	A	Poggioreale
7.00	A	Poggioreale
8.39	D	Poggior. - Lubiana
13.35	A	Poggioreale
16.10	DD	Poggior. - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.55	A	Poggior Lubiana
20.06	A	Poggioreale

ARRIVI

Ora		Provenienza
5.45	D	Belgrado - Fiume - Zagabria Poggior.
7.04	A	Poggioreale
11.39	A	Lubiana - Poggior.
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado Lubiana - Poggioreale
17.28	A	Poggioreale
20.01	D	Lubiana Poggior.
21.43	A	Poggioreale

NAVI IN PORTO

il giorno 6 ottobre 1959

B. 6 «F. Brunner» (it.), B. 13 «Salvore» (it.), B. 14 b «Malgus Luck» (pan.), B. 15 «Chioggia» (it.), B. 20 «San Giorgio» (it.), B. 22 «Lastovo» (jug.), B. 26 Enri» (it.), B. 31 «Trieste» (it.), B. 34 «D. Tripcovich» (it.), B. 36 «Olimpia» (it.), B. 37 «G. Ferraris» (it.), B. 39 «Africa» (it.), B. 41 «Alga» (it.), B. 42 «Duino» (it.), B. 48 «Perla» (it.), B. 48 «Spuma» (it.); Diga: «San Giusto» (it.), «Isonzo» (it.), «Zaule» (it.); Arsen.: «Stelvio» (it.), «Barletta» (it.), «K. Breeze» (lib.), «H. River» (lib.), «S. Fortune» (ingl.); Gaslini: «G. Borsi» (it.); Ilva N.: «Nino» (pan.); San Rocco: «B. Montanari» (it.).

ARRIVI

6 ottobre: «Travnik» 47 (Audoly), «Stamura» Aquila (Giuliana), «Valtellina» Ilva (Tarabochia), «Jezero» 43 (Mediterranea), «Vinice» 48 (Mediterranea), «Emmanuel M.» 9 (Degiampietro); 7 ottobre: «Palmah» 46 (Smean), «C. di Siracusa» 15 (Lloyd), «Avala» 42 (Bortoluzzi), «Kozani» 12 (Bos), «Zemun» 23 (Mediterranea), «Ausonia» 35 (Adriatica), «Ernesto S.» 48 (Audoly), «Andros Patriot» 38 (Audoly).